IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 167 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Martedì 18 Giugno 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il giallo di Virgilio

Serao investigatrice fa luce su un delitto nel ventre di Napoli

Titti Marrone a pag. 14

Per l'album "Dio lo sa"

Geolier disco d'oro E ora i tre concerti sold-out al Maradona

Antonella Forni a pag. 15

La bomba finanziaria di Parigi e la solidità del nostro Paese

L'EUROPA NON FRENI LA CRESCITA DELL'ITALIA

Marco Fortis

La BCE si preoccupa di non abbassare troppo i tassi di interesse e di non farlo troppo rapidamente perché l'inflazione nell'Euroarea è ancora alta (2,6% il dato tendenziale di maggio, 2,8% in Germania, 2,6% in Francia, 3,1% in Spagna). Mentre in Italia l'inflazione è invece ai livelli più bassi (0,8%) non solo tra i Paesi della moneta unica ma anche tra quelli del G7. Peccato, perché un calo più consistente e più veloce dei tassi in Europa permetterebbe un rilancio del ciclo di investimenti, di cui c'è molto bisogno, non soltanto in Italia.

Intanto, tra pochi giorni monterà come da copione la solita sceneggiata mediatica tutta italiana sulla procedura d'infrazione per deficit eccessivo che l'Unione Europea aprirà nei confronti dell'Italia ma non solo, perché ciò avverrà anche per parecchie altre economie, a cominciare dalla Francia, il Paese con i conti pubblici oggi più scassati in Europa. Peccato, perché invece di occuparsi del rischio "bomba finanziaria Francia", sarà invece la solita tiritera, con i media soprattutto nostrani che tenderanno a dipingere nuovamente, a torto, l'Italia come il Paese con le finanze più fuori controllo. Peccato, anche perché le nuove procedure del Patto di stabilità, peraltro ancora sperimentali, sono sempre incentrate sui soliti rigidi parametri del deficit al 3% del PIL e del debito pubblico al 60%, in base ai quali l'Italia finisce con l'essere il Paese ingiustamente più sotto la luce dei riflettori, mentre ha uno dei debiti pubblici esteri su PIL più bassi d'Europa e una posizione finanziaria netta sull'estero positiva per 155 miliardi a fine 2023, vale a dire che l'Italia è un creditore netto verso il resto del mondo.

Peccato, perché sono i dati dell'economia reale, oltre che la corsa fiduciosa delle famiglie italiane all'acquisto dei Btp, quelli che dovrebbero più rassicurare l'Europa e i mercati che l'Italia è una economia solida, che certamente non deve mai abbassare la guardia sui propri conti ma che è dotata di abbondanti risorse interne ed è quindi capace, a differenza della Francia (in piena crisi politica e con il proprio debito per oltre la metà in mani estere), di autofinanziare la crescita del proprio debito pubblico (la nostra componente estera di debito pubblico è infatti poco più di un quarto del totale e in valore soltanto la metà di quella francese). I numeri parlano da soli: rispetto a febbraio 2023, a febbraio di quest'anno il debito pubblico italiano è aumentato di 98 miliardi di euro ma in parallelo la quota detenuta da famiglie e altri operatori privati non finanziari italiani è cresciuta di 113 miliardi, cioè quasi il doppio di quanto è aumentato il valore del nostro debito in mani estere. In Francia, per contro, tutto l'aumento del debito pubblico dell'ultimo anno è stato sostenuto dagli stranieri. Che ora, però, cominciano a preoccuparsi, come mostra l'impennata dello spread sui titoli pubblici transalpini.

Continua a pag. 3

IL PRIMATO IN EUROPA PER L'APPRODO DI MAXI-YACHT

NAPOLI, IL GOLFO DELLE MERAVIGLIE

Antonino Pane

Il golfo di Napoli si conferma il più attrattivo in Europa per le navi da diporto. Parliamo di quelle straordinarie imbarcazioni extra lusso di lunghezza superiore a 24 metri Il Golfo di Napoli ha fatto registrare nel 2023 la presenza di 748 maxi yacht, un primato assoluto a livello europeo.

A pag. 2

La carenza di personale

Penisola, presenze boom ma è caccia agli stagionali

Stagione turistica partita alla grande, ma in penisola sorrentina manca personale, in particolare camerieri, addetti ai piani e chef.

D'Esposito *in Cronaca*

NUOVI VERTICI EUROPEI / FRENATA DELLA MELONI, MEDIAZIONE DI TAJANI

UE, NO A PATTI GIÀ FATTI

Servizi *alle pagg. 5 e 6*

Il georgiano vuole andare via, no del Napoli

Bruno Majorano

La grande fuga. O forse no. Di sicuro l'intenzione c'è. Di Lorenzo prima, Kvara poi. I punti fermi del Napoli di Spalletti scalciano, strepitano, si lamentano.

Continua a pag. 38

NUOVO BILANCIO EUROPEO

Agricoltura, cambio di passo contro le "euro follie"

Annamaria Capparelli

Ue, cambio di passo anche per l'agricoltura. Il Governo Meloni si è schierato dall'inizio del mandato dalla parte dei produttori contro Bruxelles: dopo la revisione del «green deal» anche il «Nutriscore» va in soffitta, l'etichetta cosiddetta a semaforo, sostenuta dalle multinazionali, che promuove le patatine fritte o la Coca Cola light, ma boccia l'olio extravergine di oliva.

A pag. 4

VERSO IL VOTO SULL'AUTONOMIA

Gli industriali di Napoli chiedono il rinvio Martusciello: più divari se tutto resta così

«Rinviare il voto sull'Autonomia differenziata». È la richiesta che sale dell'Unione industriali di Napoli attraverso una lettera del presidente, Costanzo Janotti Pecci. Appello che viene accolto dai vertici nazionali del Pd che oggi scende in piazza a Roma con M5s, +Europa e Avs contro la riforma Calderoli. Osserva invece Fulvio Martusciello, eurodeputato di Forza Italia: «Con l'Autonomia si fa un'operazione verità».

Ajello, Bechis *e* **Pappalardo** *a pag. 9*

Il drammatico racconto dei sopravvissuti

Migranti, doppio naufragio «Strage di bimbi nello Jonio»

L'imbarcazione dei migranti capovolta nello Jonio

Riccardo Lo Verso *a pag. 13*

Il cambio di paradigma/I tesori da riconoscere

Maxiyacht, golfo di Napoli nuovo primato in Europa

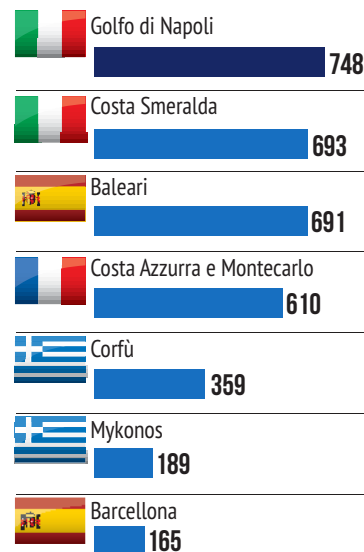
▶Record nel 2023: 748 imbarcazioni. Superata Costa Smeralda (693), Baleari (619) Costa Azzurra e Montecarlo (610), Corfù (359) Barcellona (165) a e Mykonos (189)

LO SCENARIO

Antonino Pane

Il golfo di Napoli si conferma il più attrattivo in Europa, tra i primi al mondo, per le navi da diporto. Parliamo di quelle straordinarie imbarcazioni extra lusso di lunghezza superiore a 24 metri che sempre più frequentemente sfiorano i 60 metri fino ad arrivare a lunghezze anche superiori a 100 metri. Il centro studi di Acquera, una delle agenzie marittime più accreditate in Europa, con sedi operative in tutto il mondo e che gestisce importanti flotte, fornisce numeri che non lasciano dubbi. Il Golfo di Napoli, nella sua estensione che include anche le Isole di Capri, Ischia e Procida e anche la costiera Sorrentina e Amalfitana, ha fatto registrare nel 2023 la presenza di 748 maxi yacht, un primato assoluto a livello europeo, se si pensa che la costa Smeralda nei periodi di punta non ha superato le 693 unità. Seguita dalle Baleari (619) Costa Azzurra e Montecarlo (610), Corfù (359) Barcellona (165) a e Mykonos (189). Un primato anche a livello di importi correlati all'indotto di queste grandi navi del lusso. Il golfo di Napoli infatti misura l'indotto diretto e indiretto dei Maxiyacht in 63,4 milioni di euro mentre la costa Smeralda, anche in ragione del periodo di minore sosta, registra 40,3 milioni di euro nell'indotto.

I DATI

Stefano Tositti, amministratore delegato di Acquera, conferma che i dati sono assolutamente veritieri perché tracciati da sistemi satellitari. Ma non è tutto. Il Golfo di Napoli esprime ancora importanti potenzialità che potranno essere colte per alimentare i flussi verso terra. Le navi da diporto, a differenza delle unità di piccole dimensioni, sono gestite da agenzie marittime specializzate che si occupano sull'intero tracciato prescelto dall'armatore di ricercare gli ormeggi, i servizi a terra, il bunkeraggio, i transfer in aereo o in elicottero e tanto altro. Per cogliere le potenzialità di questo mercato in costante crescita, sempre secondo Acquera, non serve costruire nuovi porti perché queste grandi unità vogliono restare in rada, ma eliminare quei privilegi concessi a quelle agenzie marittime che controllano, direttamente o indirettamente, quei pochi posti di ormeggio disponibili e favoriscono solo gli utenti che dichiarano di voler avvalersi dei propri servizi, generando così una distorsione del mercato.

Per questo motivo tanti addetti ai lavori, sul piano nazionale ed internazionale, seguono con grande attenzione quello che accade a Napoli in particolare al porto di Mergellina. Gli addetti ai lavori confermano che sono pronti a partecipare alle gare operatori di livello europeo che, nella massima trasparenza gestionale, guardano al flusso mondiale dei Maxiyacht e non sono certo interessati a scomporre quel mercato locale della nautica da diporto, quella di imbarcazioni da 8 a a 24 metri, che invece va salvaguardato ed incoraggiato.

LA CANTIERISTICA

Il turismo cresce esponenzialmente in Italia e soprattutto in Campania ed al tempo stesso aumenta la voglia di mare. Si continua a registrare nella cantieristica navale un aumento di produzione di natanti, di imbarcazioni e navi da diporto, continua ad aumentare il numero di patenti nautiche rilasciate ogni anno dalle capitanerie di porto, ma il tema della programmazione e della pianificazione di punti di ormeggio e di porti turistici non ha mai avuto un'adeguata risposta concreta dalle istituzioni locali e nazionali. Promesse tante, fatti pochi ed è evidente che con la Bolkestein alle porte è aumentata la fibrillazione.

Ad esasperare una chiara condizione di disagio sia degli utenti che dei gestori dei posti barca è il rinnovo delle concessioni demaniali. Tra pochi mesi e precisamente al 31 dicembre di quest'anno – stando all'attuale assetto normativo – tutte le concessioni demaniali perderanno definitivamente di efficacia. Questo significa che ai controlli delle Capitanerie di Porto gli specchi acquei ed i natanti, violando i principi del Codice della Navigazione, potranno essere sottoposti a sequestro cautelare con importanti conseguenze penali per tutti, concessionari e proprietari di imbarcazioni. A nulla fino ad oggi sono valse le diverse promesse per un'ulteriore proroga venute fuori da diverse parti politiche e di questo, ormai, i concessionari sono ben consapevoli. Questa volta non solo l'Europa ha definitivamente azzerato ogni possibile rilascio di proroga automatica, come è avvenuto nei fatti negli ultimi trent'anni ma anche all'unisono il Consiglio di Stato, l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato e lo stesso ministero delle Infrastrutture hanno invocato gare pubbliche che dovrebbero partire da qui a breve.

MAXIYACHT E GIGAYACHT
Così nel Mediterraneo nel 2023

Località	Numero
Golfo di Napoli	748
Costa Smeralda	693
Baleari	691
Costa Azzurra e Montecarlo	610
Corfù	359
Mykonos	189
Barcellona	165

INDOTTO DA 60 MILIONI PER LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E ACCOGLIENZA BENE LA CANTIERISTICA ANCHE IL 2024 ROSEO

I programmi per l'estate

L'Enit: quattromila eventi in tre mesi 48 milioni scelgono anche le sagre

Oltre 4.000 eventi durante l'estate, tra concerti, festival, conferenze e manifestazioni sportive - secondo i calcoli dell'Enit, Agenzia nazionale del Turismo - capaci di calamitare più di 28 milioni di visitatori, sia nazionali che internazionali. Sagre e feste di paese, inoltre, possono far segnare un incremento del +63,8% nell'affluenza rispetto al 2023. In generale, sono 20mila le sagre realizzate ogni anno in Italia, per le quali si contano 48 milioni di visitatori, la maggior parte giovani (31%) e famiglie (45%).

Il cambio di paradigma/Quadrimestre d'oro

Turisti stranieri, è record 46 milioni di pernottamenti

▶Nei primi 4 mesi vola anche a 17,6 miliardi il surplus commerciale con l'estero Debito pubblico autofinanziato più di tutti e posizione finanziaria netta positiva

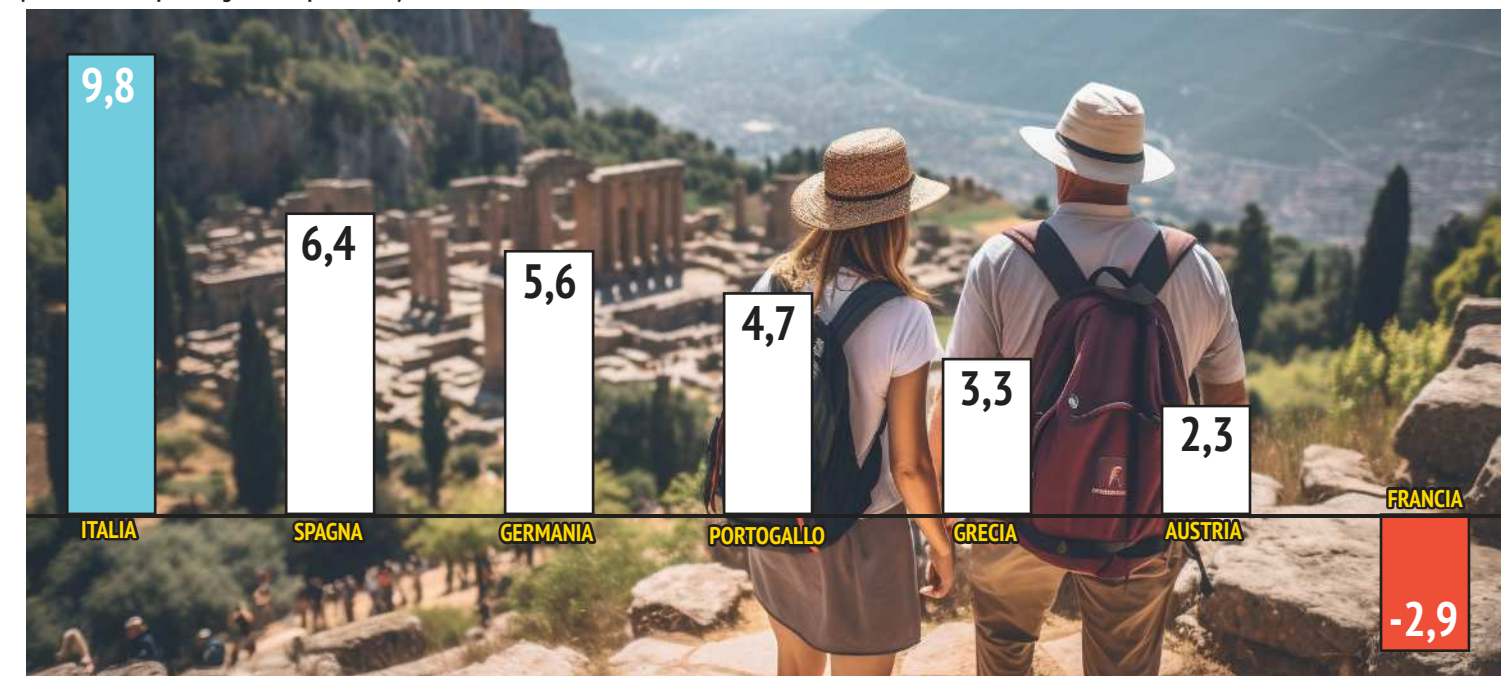
segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Tutto ciò premesso, i dati più importanti che ci riguardano sono proprio quelli che ci permettono di rafforzare costantemente, giorno dopo giorno, la nostra posizione di creditori esteri netti e di più che finanziare il pagamento degli interessi sul nostro debito pubblico dovuti agli investitori stranieri.

Di quali dati stiamo parlando? Due soprattutto. Vale a dire il costante miglioramento della nostra bilancia commerciale con l'estero, da un lato, e il boom di presenze turistiche internazionali, dall'altro lato, fattore che va ad ingrassare ulteriormente la nostra bilancia dei pagamenti.

Ebbene, nei giorni scorsi l'Istat ha comunicato che nei primi quattro mesi del 2024 il saldo commerciale italiano con l'estero è stato positivo per 17,6 miliardi di euro (era solo +1,5 miliardi nello stesso periodo del 2023). È chiaro che più saldi annui positivi consecutivi inanelliamo, grazie alla nostra rafforzata competitività internazionale, e più cresce il nostro credito verso l'estero (la Francia a differenza di noi ha invece un forte passivo commerciale).

PERNOTTAMENTI DI TURISTI STRANIERI NEL PERIODO GENNAIO-APRILE 2024
(variazioni % rispetto a gennaio-aprile 2023)

FONTE: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat — WITHUB

Ma il dato che forse colpisce di più è quello del turismo internazionale. Infatti, sempre nel periodo gennaio-aprile, il numero di pernottamenti di turisti stranieri in Italia è arrivato al nuovo record di 46 milioni di notti. Erano 41,9 milioni nei primi quattro mesi dello scorso anno. L'incremento complessivo, nonostante una leggera frenata in aprile, è stato del 9,8% rispetto al gennaio-aprile dello scorso anno. Si è trattato dell'aumento più forte rispetto agli altri maggiori competitor europei. Infatti, la crescita nello stesso periodo è stata del 6,4% in Spagna, del 5,6% in Germania, del 4,7% in Portogallo, del 3,3% in Grecia, mentre in Francia si è registrato un calo del 2,9%.

Come ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Assemblea di Confcommercio pochi giorni fa, «colpisce registrare che l'Italia sia il primo Paese dell'Unione Europea per numero di notti trascorse da turisti provenienti da altri continenti. E non sfugge a nessuno la rilevanza fondamentale che il turismo riveste per la trasversalità degli elementi che lo accompagnano, dai trasporti, alle visite dei luoghi del sistema culturale italiano, ai settori di alta gamma, accanto a quelli dell'ospitalità».

L'ottimismo dei rappresentanti dell'industria turistica per l'andamento delle presenze a maggio e nella prima metà di giugno nonché per le prenotazioni estive, soprattutto dovute alla domanda straniera, è ulteriore linfa che corrobora la fiducia circa un buon andamento del PIL nei trimestri centrali dell'anno. Il Mezzogiorno fa la sua parte. Sono state registrate presenze superiori alle attese nelle località di mare della costiera napoletana, in Puglia e in Sicilia, mentre il golfo di Napoli si conferma tra i più attrattivi al mondo per i maxi-yacht.

Nel confronto con i primi quattro mesi del 2019, cioè rispetto a prima della pandemia, i pernottamenti di turisti stranieri in Italia sono oggi già del 7,2% superiori, di un pelo davanti alla Spagna (+7,1%), mentre Francia (-5,2%) e Germania (-10,9%) sono ancora sotto.

LA CORSA FIDUCIOSA DELLE FAMIGLIE ITALIANE A COMPRARE BTP RASSICURA EUROPA E MERCATI SULLA NOSTRA SOLIDITÀ

LE PRENOTAZIONI ESTIVE DOVUTE ALLA DOMANDA ESTERA SEGNALANO PER IL SUD PREVISIONI SUPERIORI ALLE ATTESE

Il vertice a Bruxelles/Il nuovo bilancio europeo

Ue, cambio di passo anche per l'agricoltura stop alle «euro follie»

▶Il Governo Meloni si è schierato dall'inizio del mandato dalla parte dei produttori contro Bruxelles: dopo la revisione del «green deal» anche il «Nutriscore» va in soffitta

LO SCENARIO

Annamaria Capparelli

Guerra e agricoltura, i due temi forti che hanno dominato la campagna delle elezioni europee e per certi versi legati anche da un sottile filo rosso. Mai come in queste elezioni l'agroalimentare è stato così presente e centrale nelle agende dei partiti. A livello italiano e comunitario. E dal settore è arrivato sicuramente un contributo importante alla vittoria del Governo Meloni. Che ha sposato sin dall'inizio del suo mandato la causa agricola, con l'impegno a preservare la ricchezza del Paese con i suoi preziosi giacimenti che premiano in particolar modo il Mezzogiorno, patria della Dieta Mediterranea. Già nella ridenominazione del ministero, diventato oltre che dell'Agricoltura anche della Sovranità alimentare, è stata chiara la strada imboccata: valorizzazione dell'enorme patrimonio in termini di produzione, qualità e biodiversità. E se la Commissione Ue, sotto la guida di Ursula von der Leyen, ha cambiato marcia sulle politiche agricole lo si deve in buona parte anche al pressing italiano sulle istituzioni comunitarie. E dunque una eventuale nuova maggioranza Ursula non potrebbe più tornare indietro e il "green" dovrà essere rimodulato rispettando le esigenze produttive. Con il "Green deal" infatti l'obiettivo era stato spostato più sull'ambiente che sulle coltivazioni. Le due guerre (Ucraina e Medio Oriente) hanno fatto comprendere (se ce ne fosse stato ancora bisogno dopo la tragedia del Covid) che sull'agroalimentare si gioca una partita chiave per la sicurezza dei popoli. Delocalizzare significa perdere un pezzo di sovranità. L'agroalimentare è balzato agli onori della cronaca nei giorni cupi della pandemia con le frontiere bloccate. La capacità produttiva italiana ha consentito a tutti i cittadini di continuare a nutrirsi e bene e nelle nostre città non ci sono stati gli assalti ai negozi alimentari.

L'UCRAINA

Poi è scoppiata l'inattesa guerra in Ucraina. E ancora una volta i governanti, a partire dal presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, hanno sottolineato la strategicità dell'alimentare. Nonostante queste "professioni" di fede nei confronti del settore, i leader delle istituzioni europee continuavano però a portare avanti politiche tese a smantellare le imprese agricole. Contro le "euro follie" l'esecutivo Meloni è sceso pesantemente in campo. Attaccando la linea dell'allora vice presidente della Commissione europea, Frans Timmermans, a cui Ursula aveva delegato la questione ambientale e che aveva messo sul tavolo carte inaccettabili per le migliori agricolture europee. Un pugno di direttive, da quella che obbligava i produttori a tagliare drasticamente (e senza alternative) i fitofarmaci all'equiparazione delle stalle alle ciminiere fino al divieto degli imballaggi per piccoli quantitativi di ortaggi, le famose insalate in busta che rappresentano la punta avanzata del settore ortofrutticolo, vanto delle regioni meridionali. La motivazione? Trasformare l'Unione europea in un "giardino". In nome del green spinto alle estreme conseguenze i 27, secondo la teoria di Timmermans, avrebbero potuto tranquillamente approvvigionarsi dai Paesi terzi. Che quanto a inquinamento sono campioni e che comunque non offrono le stesse garanzie di qualità e sicurezza delle produzioni comunitarie e italiane. Poi da gennaio è esplosa anche la protesta dei trattori e la Commissione ha cambiato registro recependo molte delle richieste sostenute dall'Italia. I provvedimenti firmati dall'ex vice presidente sono stati bloccati. Così come, almeno per il momento, è congelato il Nutriscore, l'etichetta cosiddetta a semaforo, sostenuta dalle multinazionali, che promuove le patatine fritte o la Coca Cola light, ma boccia l'olio extra vergine di oliva. Proprio qualche giorno fa il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, aveva annunciato il ritiro del Nutriscore da parte del Portogallo, dopo un confronto con il nostro Paese. In Europa d'altra parte Agricoltura ed Esteri hanno fatto squadra. Come ha più volte ripetuto infatti il ministro Antonio Tajani la sicurezza alimentare non è «un lusso, ma una necessità fondamentale». Un'altra vittoria messa a segno dall'esecutivo è lo stop ai cibi realizzati in laboratorio. Dopo l'approvazione di una legge nazionale (peraltro molto contestata) con il divieto di produrre, vendere e importare alimenti a base cellulare, alla scelta italiana si sono accodati dodici Paesi Ue che hanno chiesto una moratoria all'introduzione dei cibi "finti" nel nome del principio di precauzione invocato dalla normativa italiana. Le premesse per un cambio di passo ci sono. Ora con la vittoria netta dell'attuale maggioranza di governo che sui temi agricoli ha avuto una linea unitaria, e il ruolo chiave che si profila per la Meloni In Europa , si aprono scenari nuovi e gli agricoltori potranno tirare un sospiro di sollievo. I "Verdi" non saranno più gli unici Soloni. E le politiche ambientali che anche il nostro esecutivo appoggia non saranno mai più contro l'agricoltura. Su questo anche la von der Leyen dell'ultimo periodo è stata chiara ribadendo che tutte le misure dovranno essere concordate con i produttori senza drastici interventi calati dall'alto. Parlamento, Commissione e Consiglio dovranno iniziare ad affrontare poi la riforma della Politica agricola comune (Pac) da cui arriva una pioggia di miliardi per le agricolture degli Stati membri. Un tesoretto di oltre 384 miliardi che negli ultimi dieci anni è stato sempre più difficile tutelare. Le sirene dei tagli ai fondi Pac, che è la seconda voce del bilancio Ue, si continueranno a far sentire, ma con il nuovo quadro e la forza d'urto dei partiti conservatori sarà sicuramente più difficile penalizzare gli agricoltori riconoscendo loro una funzione fondamentale per il mantenimento dei territori. Perché come ha riconosciuto anche per legge l'Italia gli agricoltori sono i primi custodi degli habitat. La rilevanza economica è poi fuori dubbio. In Italia, secondo gli ultimi dati certificati da Ambrosetti, la filiera agroalimentare allargata ha raggiunto un valore superiore ai 600 miliardi, prima attività del Paese. Più agricoltura dunque e nuove potenzialità per quella meridionale. Lo spostamento degli interessi verso l'area del Mediterraneo sarà significativo anche per un nuovo paradigma del sistema agroalimentare che è stato inserito dal Governo tra gli asset del "Piano Africa".

BRUXELLES Un trattore sotto l'Atomium il simbolo della capitale belga, luogo di molte manifestazioni degli agricoltori contro la politica dell'Ue

L' AGROALIMENTARE IN ITALIA VALE 600 MILIARDI DI EURO E IL MEZZOGIORNO CENTRALE NEL NUOVO ASSE CON L'AFRICA

Africa, Federico II e Bf spa formeranno i nuovi farmer

L'ANALISI

Annamaria Capparelli

Non solo energia. Tra gli asset del Piano Mattei, al centro del vertice G7 svoltosi a Borgo Egnazia in Puglia, c'è stato infatti l'altro settore strategico, l'agroalimentare. In particolare nel corso dell'incontro che il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto con il Presidente della Repubblica Algerina democratica popolare, Abdelmadjid Tebboune, è stato sottolineato il progetto di agricoltura sostenibile, che vede tra i protagonisti BF Spa, il gruppo agroalimentare quotato in Borsa, holding di Bonifiche Ferraresi, finalizzato allo sviluppo di attività in collaborazione con partner algerini su 36mila ettari. Una iniziativa definita dalla premier «il più grande investimento in agricoltura sostenibile fatto sinora dall'Italia nella sponda Sud del Mediterraneo».

L'agricoltura italiana crede nelle grandi potenzialità del Continente africano e ha avviato partnership prima che il Governo Meloni mettesse in campo il Piano Mattei. E ora queste iniziative, e soprattutto il modo di intervenire su un'area del mondo destinata a diventare sempre più importante e nella quale sarà sempre più rilevante (e non solo per la collocazione geografica) il ruolo di protagonista dell'Italia, rendono il settore agroalimentare centrale nella visione del Governo. Energia e agroalimentare sono accomunati da una stessa filosofia: sbarcare in Africa secondo modalità che non hanno nulla a che vedere con le vecchie logiche. Nessuno scippo di terre, il famigerato «land grabbing» perseguito da Cina e Russia che ha avuto l'unico risultato di depredare quelle terre, aggravare lo stato di povertà e spingere i flussi migratori. La filosofia ora invece è produrre in modo sostenibile, secondo le modalità perseguite dall'agricoltura italiana, e coinvolgere direttamente gli operatori locali. E' questa la linea della cooperazione avviata nel lontano 2019 da Eni, Bf Spa e Coldiretti per iniziative di sviluppo in Africa che prevedevano il supporto dell'Italia nel fornire alle popolazioni assistenza tecnica, hi tech e formazione. Con un obiettivo preciso che è quello perseguito dal "Piano Africa": esportare un modello che punti alla valorizzazione delle realtà locali, sfruttando le potenzialità dell'impresa familiare e sostenendo i piccoli produttori. Africa dunque come laboratorio per la sostenibilità e l'innovazione in chiave agricola. Dopo il Covid e con le forti tensioni geopolitiche scatenate dalla due guerre in corso è sempre più evidente che sull'agroalimentare si gioca una partita non solo economica, ma anche sociale. Sostenere lo sviluppo di popolazioni devastate dai nuovi colonialisti cinesi e russi significa anche contenere quelle emigrazioni bibliche che provocano morti e miseria. Non è il distaccato "aiutarli a casa loro", è scrivere una nuova pagina di rilancio di un Continente che anche per quanto riguarda l'agricoltura ha molte carte da giocare. L'Africa, come ha più volte ricordato la premier Meloni detiene il 60% delle terre coltivabili, le potenzialità ci sono, ma inespresse. L'agricoltura – ha recentemente ricordato l'amministratore delegato di Bf Spa, Federico Vecchioni – ha ritrovato un ruolo strategico e geopolitico. E il settore agroalimentare italiano può porsi al centro di questo nuova storia che si va a tessere, «può rappresentare – secondo Vecchioni – un hub di conoscenze e di innovazione tecnologica al servizio del Mediterraneo». Bf ha già mostrato in altre parti del pianeta il suo modo di agire: nessun intento predatorio, ma "partenariato".

Con il nuovo accordo con l'Algeria Bf Spa mette in campo le sue alte competenze, ma opera anche con il supporto di partner locali attivi nei settori come la logistica funzionali per i progetti agroindustriali. In Africa sono in atto iniziative in molti altri Paesi con interventi che spaziano dalla fornitura di beni e servizi alle agroenergie, dalla trasmissione di conoscenze e tecnologie per realizzare produzioni locali e reti di vendita. In campo sono operativi con Bf Spa, Coldiretti, Filiera Italia e Consorzi agrari d'Italia (Cai). Oltre che l'Algeria le iniziative coinvolgono altri Paesi, dall'Egitto al Ghana fino all'Angola. In Egitto, in particolare, saranno trasferite agli agricoltori locali tecniche agronomiche a basso impatto ambientale in un'area di 15mila ettari nella regione di Dabaa.

In Paesi dove si registra il più alto numero di persone in stato di insicurezza alimentare si investe sulla produzioni di colture strategiche come il frumento, il mais, la soia il riso, ma anche ortaggi e frutta. Il modello è quello degli accordi di filiera con garanzie di acquisto delle produzioni e a prezzi definiti. Un punto focale è la formazione. Un campo in cui il Sud è in prima linea. BF Educational in partnership con l'Università degli Studi di Napoli Federico II ha realizzato un percorso formativo per potenziare le competenze professionali e scientifiche nel campo dell'agricoltura di precisione e di tutte le tecnologie innovative richieste. Un bagaglio fondamentale per la transizione delle imprese agricole e per il supporto che potrà essere offerto ai Paesi africani. Da Napoli, con la Federico II hub strategico del Centro nazionale per l'Agritech, parte dunque la spinta per le nuove frontiere.

Perché la formazione è parte integrante del nuovo paradigma. Sempre al Sud, nel Ciheam (Istituto Agronomico Mediterraneo) di Bari, sono stati formati i primi operatori per realizzare mercati di vendita diretta dei prodotti locali e consentire così agli agricoltori di non dover "cedere" la gran parte dei loro guadagni agli intermediari. Il progetto, realizzato in collaborazione con il ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, vuole esportare il modello di Campagna Amica che ha aperto in Italia oltre 1200 mercati dei contadini. Con una rete di mercati e il supporto della World Farmers Coalition, Campagna Amica intende aiutare la popolazione agricola africana a mettere a reddito le proprie miniere verdi. L'obiettivo è coinvolgere migliaia di produttori locali grazie al supporto dei "manager" formati a Bari. Il mosaico si compone dunque di tanti grandi e piccoli tasselli tutti centrati su quello che sarà sempre di più il tema cardine: la food security. Ma ci sono anche dei sogni che si avverano. Come quello di un imprenditore italo-africano, ex rifugiato politico fuggito dalla Costa d'Avorio,che ha impiantato in Burkina Faso un vigneto toscano.

ZAMBIA Un allevamento di bovini: settore che può essere strategico per alcuni paesi

FOCUS SU TECNOLOGIE E COMPETENZE PROFESSIONALI E A BARI AL CIHEAM I GESTORI DEI MERCATI DI VENDITA DIRETTA

Il vertice a Bruxelles/Il nuovo assetto di governo

Meloni gela Ursula «Non faccio accordi già confezionati»

▸Il no della premier al risiko delle nomine studiato da Ppe, Psoe e Renew. L'assist di Tajani: «Apriamo al gruppo conservatore»

LA GIORNATA

BRUXELLES «Non accettiamo accordi preconfezionati. A questo punto se ne riparla tra dieci giorni», al prossimo summit già in calendario, dice Giorgia Meloni ai suoi. La cena informale tra i leader dei 27 Paesi Ue chiamati a disegnare il volto della nuova leadership dell'Unione comincia con oltre due ore di ritardo, dopo i caminetti tra popolari, socialisti e liberali (le tre teste della maggioranza di larghe intese con cui Ursula von der Leyen vuole continuare a governare l'Ue) e interlocuzioni che proseguono a singhiozzo, scandite da pause tecniche che fanno saltare al presidente francese Emmanuel Macron l'altro match di giornata, quello della sua nazionale. Ma il poker di nomi messo sul tavolo, e il metodo con cui è stato impacchettato, risulta indigesto per la premier, che prima di arrivare all'Europa Building ha incontrato le varie anime della destra Ue e serrato i ranghi.

In attesa del summit di fine mese, quello che sulla carta dovrebbe sciogliere la riserva sul futuro di von der Leyen alla guida della Commissione, ma anche sulle altre poltrone di vertice: il socialista portoghese António Costa al Consiglio, la liberale Kaja Kallas come capa della diplomazia e la maltese Roberta Metsola per ancora due anni e mezzo all'Europarlamento (che tuttavia deciderà in autonomia rispetto alle manovre dei leader il 16 luglio, alla seduta costitutiva). Sul tavolo, però, non c'è solo l'accordo "noto", che per l'Italia si tradurrebbe in una casella di peso nel prossimo esecutivo comunitario, possibilmente con una vicepresidenza, ma pure il tentativo più o meno evidente all'interno della costola popolare che gioca di sponda con i liberali di Macron e i socialisti di Olaf Scholz di arginare l'ultradestra e tenerla fuori dal risiko delle nomine.

LA PARTITA

Donald Tusk, il premier polacco che per conto del Ppe conduce i negoziati sulle poltrone Ue insieme al collega greco Kyriakos Mitsotakis non ha riservato troppe cerimonie all'ipotesi di un coinvolgimento della leader italiana nella partita: «Non è mio compito convincere Meloni; abbiamo già una maggioranza con Ppe, liberali, socialisti e altri piccoli gruppi, la mia sensazione è che sia già più che sufficiente», ha risposto a chi gli chiedeva conto degli equilibri politici per la nuova Commissione, lasciando il pre-summit di tutti i pezzi da novanta dei popolari. Proprio da lì Antonio Tajani prova a difendere la premier: «Credo che non si possano chiudere le porte ai Conservatori perché una realtà così variegata come il Parlamento europeo non può chiudersi in una maggioranza a tre: bisogna mantenere il dialogo».

Ancor più fermo è però stato il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che arrivando a Bruxelles ha ripetuto il mantra già affidato alla stampa sotto gli ulivi di Borgo Egnazia, non senza l'irritazione della padrona di casa: nessuna apertura a Meloni e ai suoi. «È chiaro che in Parlamento non deve esserci alcun sostegno per una presidenza della Commissione che si basi su partiti di destra e populisti di destra», ha ribadito Scholz, puntellando semmai il perimetro della «maggioranza stabile» delle stesse forze politiche «che finora hanno lavorato a stretto contatto in Parlamento». Cioè, di nuovo, popolari, socialisti e liberali. Senza innesti. Men che meno di destra. A costo di tirare dritto e di finire per sbandare (o persino per sbattere): se per strappare un bis di von der Leyen tra i leader del Consiglio europeo serve una maggioranza qualificata a portata di mano, i numeri sono ben più ballerini in Parlamento, dove per la conferma servono 361 voti a scrutinio segreto. Von der Leyen ne ha già oltre 400, ma deve pure scontare un alto rischio franchi tiratori.

I BILATERALI

E così di fronte al muro che vede prendere forma per estrometterla dalla futura euro-maggioranza, Meloni decide di cominciare la giornata ripartendo dai partner parlamentari e con il piglio della federatrice. Di una destra che unita in Europa non è (ancora), ma che si parla e si coordina. Per gli incontri con i suoi partner europei che anticipano la cena informale dei leader in cui dovrà chiarire se c'è o meno il suo nulla osta su von der Leyen, votando cioè assieme ai socialisti per ottenere «più peso» nella Ue, la premier ha scelto il suo solito hotel al centro di Bruxelles, l'Amigo. Contrariamente all'agenda ufficiale che la vede al Consiglio europeo alle ore 18, Meloni è sbarcato in Belgio di prima mattina. Ad attenderla in una saletta riservata, lontana dai giornalisti assiepati all'ingresso, ci sono tra gli altri i due luogotenenti Carlo Fidanza e Nicola Procaccini. Con lei, invece, arriva il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto. Il primo faccia a faccia è con loro, per serrare i ranghi del suo gruppo prima che le trattative entrino nel vivo. «Per noi il rischio è perdere alcune delle delegazioni» ragiona chi, al tavolo, gestisce il pallottoliere. Il ragionamento è semplice: in questa fase i conservatori hanno bisogno di stare in equilibrio, tra la spinta a destra che potrebbe ingolosire chi tra i conservatori - come una costola del PiS polacco - potrebbe seguire Marine Le Pen, e quella al centro, che invece potrebbe schiacciarli sul Ppe. Un punto di forza

GLI INCONTRI CON MORAWIECKI, ORBAN E MICHEL NON SBLOCCANO LA PARTITA. LO STOP DI SCHOLZ E TUSK AL PARTITO DI GIORGIA

che Meloni ha in mente di valorizzare. Prima, però, c'è un altro equilibrismo di cui dar prova: Meloni deve tenere viva la fiammella del dialogo con l'ungherese Viktor Orbán che, alla ricerca di una collocazione all'Europarlamento corteggia l'Ecr con i suoi 10 neo-eletti di Fidesz, e chiede tempo all'alleato polacco Mateusz Morawiecki (ricevuto per primo all'Amigo) per tenere unito il fronte conservatore prima della prossima mossa.

Ben consapevole che nella stessa Ecr c'è chi non vede di buon occhio un'adesione dei magiari. Una linea rossa «su cui siamo stati sempre molto chiari», dice l'eurodeputato nazionalista fiammingo Johan van Overtveldt vedendo Meloni nel giro di colloqui del mattino. Anche in questo caso però, la premier non vuole intese decise a monte. Se ne riparlerà, questo è certo.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

La premier Giorgia Meloni nella sala del Consiglio europeo dove si è svolto il vertice sulle nomine della prossima legislatura Ue. Con lei Charles Michel e il premier croato Andrej Plenkovic

Ripristino della natura, via libera Ue senza l'Italia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Via libera dall'Ue alla prima legge sul ripristino della natura. Dopo mesi di stallo, i ministri dell'Ambiente dei Ventisette hanno confermato l'accordo con l'Eurocamera sul divisivo regolamento proposto a giugno 2022 dalla Commissione per ripristinare le aree naturali già degradate, tassello del Green Deal. L'Italia ha votato contro, insieme a Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia, mentre il Belgio si è astenuto. La proposta di regolamento è uno dei pilastri chiave della strategia dell'Ue per la biodiversità e punta a ripristinare le aree degradate in tre tappe: il 30% entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Per il no dell'Italia protestano le opposizioni, mentre plaude la Lega: «La legge è uno schiaffo agli agricoltori. Non siamo disposti ad accettare una norma che penalizzi il settore con maggiori oneri amministrativi ed economici».

Avanza lo spettro dei franchi tiratori von der Leyen ora corteggia i Verdi

LA STRATEGIA

BRUXELLES Potrebbe (ancora) scegliere di muoversi come Giuseppe Conte, Giorgia Meloni. Con tutti i distinguo del caso, naturalmente, ma con una missione comune: agire da responsabile "governista" per dribblare l'agguato teso a Ursula von der Leyen dai franchi tiratori bipartisan. E invece tra il risiko delle nomine di oggi e quello del luglio di cinque anni fa, quando la tedesca superò di appena nove voti la soglia della maggioranza assoluta dell'Eurocamera necessaria per diventare presidente della Commissione, potrebbe profilarsi una differenza sostanziale nelle scelte dell'Italia.

Perché a lanciarle il salvagente nello scrutinio segreto del 2019 furono proprio gli eletti del M5S dell'allora premier del governo gialloverde, in soccorso dai banchi dei non iscritti (una sorta di gruppo misto Ue), mentre anche i polacchi del PiS di Mateusz Morawiecki, all'epoca al timone dell'esecutivo di Varsavia, scelsero la linea "governista", a differenza del resto dei conservatori dell'Ecr, lo stesso gruppo di Meloni e FdI, ai tempi però all'opposizione in Italia. Il copione del 18 luglio (data dell'ipotetico passaggio parlamentare) invece dovrebbe vedere stavolta i 20 eurodeputati del PiS, nel frattempo finiti in minoranza in patria, bocciare il bis. Con la probabilità che i 24 di Fratelli d'Italia facciano lo stesso. A votare sì, invece, i 3 cechi dell'Ods, in cambio di garanzie sul futuro commissario spettante al Paese.

E il no di FdI potrebbe rappresentare uno scoglio di non poco conto, per la presidente uscente. Certo, a un primo sguardo von der Leyen parte da numeri solidi: i popolari del suo Ppe hanno 190 seggi, i socialisti dell'S&D 136, i liberali di Renew Europe 80. Il che, calcolatrice in mano, fa 406, oltre una quarantina in più dei 361 richiesti, su 715, per validare la nomina (che dovrà prima essere formalizzata dai leader dei 27). Ma nel segreto dell'urna non mancheranno franchi tiratori pronti a silurarla, come fecero 5 anni fa i socialisti tedeschi, francesi, belgi, olandesi, austriaci e greci. Von der Leyen deve fare i conti - letteralmente - con alcune defezioni annunciate tra i popolari, come gli 11 tra i Républicains francesi in crisi d'identità e gli sloveni dell'Sds, delegazioni che già al-

SULLA CARTA LA MAGGIORANZA PER UN SECONDO MANDATO È AMPIA. MA SENZA FDI E PIS PUÒ AVERE LA STRADA SBARRATA

la convention Ppe di marzo le avevano negato l'acclamazione (fu bocciata dal 18% dei votanti). A carte ancora coperte giocano poi molti socialisti, Pd compreso, e qualche liberale, tra cui i tedeschi dell'Fdp.

CUSCINETTO

Per garantirsi un cuscinetto e attutire l'eventuale caduta di consensi, insomma, von der Leyen punta ad aggiungere almeno il 10% di voti in più alle sue non sempre affidabili larghe intese. Il sentiero passa dai 52 eletti dei verdi ansiosi di fare da stampella in nome della continuità sul Green Deal; ma la scorciatoia auspicata sbuca (o sarebbe meglio dire: sbucava) dalle parti dell'Ecr di governo. Motivo per cui sul percorso, considerati anche gli anatemi a sinistra, ora c'è un (grosso) ostacolo in più.

Gab. Ros.

Il vertice a Bruxelles / La partita delle nomine

La premier alza la posta (ed evita la mina Orbán)

▶La linea di Meloni: «Se ne riparla tra dieci giorni». L'irritazione verso la Francia e i suoi alleati che speravano di chiudere in fretta. L'obiettivo: un ruolo di primo piano per l'Italia

IN POLE POSITION

ROBERTA METSOLA
La presidente del Parlamento Ue, sostenuta dai popolari, sembra vicina alla riconferma

ANTONIO COSTA
Portoghese, 62 anni, è l'uomo su cui puntano i socialisti per sostituire Michel alla presidenza del Consiglio europeo

KAJA KALLAS
La prima ministra in carica dell'Estonia, 46 anni, liberale, può essere nominata Alta rappresentante per la politica estera

IL RETROSCENA

BRUXELLES Alla fine, a far perdere davvero la pazienza a Giorgia Meloni non è il cannoneggiamento dei socialisti e di una parte del Ppe, né l'interlocuzione complicata con gli «amici» della destra europea. A far saltare davvero i nervi alla premier è la guasconeria di Emmanuel Macron che ha confidato ai suoi di voler chiudere l'intero pacchetto dei vertici Ue entro le ore 21, in tempo per vedere l'esordio della nazionale transalpina agli Europei. Il risultato? Al calcio di inizio la cena prevista alle 18 non è neppure sul punto di cominciare. Anzi, in una pausa delle lunghe interlocuzioni che dovevano precederla, Meloni si lascia andare e spiega: «Non accettiamo accordi preconfezionati». Ne fa cioè

IL PROGETTO DELLA LEADER DI FDI È FEDERARE LE DESTRE EUROPEE, MA QUESTO NON È ANCORA IL MOMENTO GIUSTO

una questione di metodo. Non per il nome di Ursula von der Leyen in sé ma sul pacchetto già blindato presentato ai Ventisette. Un accordo a scatola chiusa con dentro anche la conferma di Roberta Metsola a Strasburgo, la nomina al Consiglio del socialista Antonio Costa e, infine, quella dell'estone Kaja Kallas ad Alto rappresentante della politica estera. Quando i negoziati devono ancora entrare nel vivo, aggiunge: «A questo punto se ne riparla tra 10 giorni», rimandando tutto al Consiglio Ue che si terrà il 28 e il 29 giugno e che, nelle intenzioni di Macron, Olaf Scholz e degli altri leader avrebbe dovuto essere una formalità. D'altro canto per tutto il giorno i "no" «all'estrema destra» meloniana l'hanno inseguita nei bilaterali avuti i suoi alleati. Il senso della risposta della premier è quindi più o meno: se non sono ben accetta portate in aula la nomina. Formalmente non è infatti necessaria l'unanimità dei consensi da parte dei leader per deliberare un incarico (ad esempio Jean-Claude Juncker nel 2014 non fu sostenuto dal britannico James Cameron), ma si può procedere a maggioranza qualificata. Il nodo è però all'Europarlamento, con i franchi tiratori che già cinque anni fa stavano per impallinare Ursula, costretta infine a ricorrere al sostegno del PiS polacco e del M5s. Una sorta di guanto di sfida lanciato dalla premier, schiacciata da un lato dalla sensazione di essere fuori dai giochi per le nomine nonostante i ripetuti appelli a riconoscere il «giusto peso» dell'Italia lanciati, e dall'altro dall'agitazione dei suoi partner conservatori.

La presidente uscente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, mentre parla con il vicepremier italiano Antonio Tajani (di spalle) Von der Leyen aspira alla riconferma

IL TIMORE

«Dobbiamo calamitare pezzi, non il contrario» spiega chi tra i meloniani si occupa del fronte conservatore. Questo del resto è il grande timore della premier: immolare quanto costruito con Ecr sull'altare del sostegno a von der Leyen (che intanto, secondo il portale Politico Europe, avrebbe favorito Meloni ritardando la pubblicazione di un report che attesterebbe lo scarso rispetto della libertà di stampa in Italia). Il caso potenzialmente più eclatante è quello dei polacchi del PiS che, guidati dall'ex premier Mateusz Morawiecki e da sempre grandi sostenitori dell'idea di un «supergruppo delle destre», potrebbero spaccarsi e muoversi verso altri lidi, inaugurando delle pericolosissime porte girevoli, magari verso un nascente ulteriore gruppo di matrice lepeniana. Strategie e giochi di posizione su cui Meloni ha preso tempo. «Siamo tutti amici e lo resteremo» garantiscono da FdI. Ai suoi interlocutori di parte la premier ha ricordato come l'obiettivo resti federare le destre. Non ora, non ci sono i numeri. Ma più in là, entro il 2027, magari mettendo in discussione l'alternanza alla presidenza del Parlamento Ue. Un progetto ambizioso che passa dal ripulire l'immagine di quelli che affiano alla premier chiamano i «cordonati». Quei partiti oggi racchiusi da un cordone sanitario, come Le Pen o come l'ungherese Fidesz. E infatti proprio Orbàn è stato il secondo ospite di Meloni. L'ungherese, che dice «fluida» la situazione, è oggi senza collocazione politica e ha chiesto nuovamente alla premier di entrare in Ecr. Il «no» di Meloni è stato però, ancora una volta secco. Eppure, da primo ministro, Viktor Orbàn ha diritto di veto al Consiglio. E quindi c'è bisogno che qualcuno ci parli, specie ora che (dal 1° luglio) inizia il semestre europeo. Un punto di forza per Meloni che ha in mente di valorizzare. Più in là, però. Prima c'è bisogno di mandare giù il boccone amaro della Commissione.

Francesco Malfetano

Macron, patto di desistenza sui candidati neo-gollisti per frenare l'ascesa di Le Pen

LE ELEZIONI

PARIGI «Non c'è nessun motivo di avere paura» dice il vice presidente del Rassemblement National Sébastien Chenu. Il partito di Marine Le Pen e Jordan Bardella è partito alla conquista dell'Assemblée Nationale con una parola d'ordine: tranquillizzare i francesi (e con loro i mercati, le imprese, le Borse), mostrare pragmatismo e sobrietà. Ieri il candidato premier Bardella ha fatto il suo primo video della campagna rivolgendosi alle donne: «Garantiremo l'uguaglianza e la libertà di vestirsi come ognuna vuole». Sul fronte economico, se Bardella aveva detto nei giorni scorsi che lo smantellamento della riforma delle pensioni di Macron «è importante ma non prioritario», ieri il potenziale ministro dell'Economia di un governo RN, Philippe Tanguy, ha fatto sapere che la riforma sarà eventualmente abrogata «in autunno» dopo «consultazioni con i partner sociali ed economici» e che «nessun governo può seriamente pensare di installarsi durante le Olimpiadi e abrogare subito una riforma provocando il caos dell'amministrazione». L'altro ieri, anche Marine Le Pen ha distillato messaggi rassicuranti dicendo che in caso di vittoria «non chiederà le dimissioni del presidente». Sul fronte delle alleanze, sono al lavoro i «pontieri» dei diversi schieramenti, ormai divisi in tre grandi blocchi, il cartello delle destre, la coalizione presidenziale, il Fronte popolare delle sinistre. I più corteggiati: i rappresentanti della destra tradizionale dei Républicains, ormai lacerati tra filo-Le Pen, capitanati dal presidente del partito Eric Ciotti che ha stretto alleanza con il Rassemblement National, e i "gollisti storici", che hanno presentato candidature indipendenti. Il campo macronista, riunito sotto l'insegna "Ensemble pour la République", ha stretto un patto di non belligeranza con il campo della destra moderata e ha scelto di non presentare candidati propri in una sessantina di collegi. Ieri l'ex premier di Macron Edouard Philippe ha rivolto un appello alla costruzione di «una nuova maggioranza» con «tutte le forze politiche del blocco centrale», rivolgendosi in particolare ai suoi ex compagni Républicains: «Insieme possiamo costruire politiche necessarie al nostro paese per i tre anni a venire». Particolarmente vistosa la scelta dei macroniani di non presentare un loro candidato nella circoscrizione in cui si presenta per la sinistra l'ex presidente François Hollande. I loro voti convergeranno sullo sfidante gollista Francis Dubois.

LO SCHIERAMENTO PRESIDENZIALE SOSTIENE LA DESTRA MODERATA IN DECINE DI COLLEGI, TRA CUI QUELLO DOVE SI CANDIDA HOLLANDE

La maggioranza presidenziale rivendica «una strategia responsabile del voto utile» che in alcuni casi significa anche appoggio a ex rivali del gruppo centrista Liot (che votò anche una mozione di sfiducia al governo uscente) o al socialista Jérome Guedj, che si è candidato senza l'etichetta del Front Populaire perché in disaccordo con i radicali della France insoumise. Mai come questa volta, la carta dei collegi francesi è sembrata un Risiko politico.

Il presidente francese Emmanuel Macron. Ieri è iniziata la campagna elettorale per il rinnovo dell'Assembla nazionale

L'INCHIESTA

Ad arricchire il feuilleton della guerra fratricida gollista, è arrivata ieri la notizia dell'apertura di un'inchiesta per appropriazione indebita contro Eric Ciotti. Il presidente dei Républicains (ma una sentenza attesa per il fine settimana potrebbe toglierli di posto) avrebbe usato illegalmente i parcheggi gratuiti vicino al suo ufficio sul porto di Nizza durante la campagna per le elezioni del 2022. «Manovre politiche» ha denunciato l'interessato, che si presenta come candidato unico della destra gollista e lepenista a Nizza. Con lui, sono una sessantina i gollisti ad aver attraversato il Rubicone verso l'estrema destra.

Francesca Pierantozzi

L'alleanza nei cieli

IL CASO

Ita-Lufthansa si farà primo via libera Ue Giorgetti: nozze vicine

▶Dopo una lunga trattativa arriva l'ok «con condizioni» da parte dell'Antitrust
L'ottimismo del ministro dell'Economia: «Hanno convocato sposa e testimoni»

ROMA Il dado è tratto. C'è il via libera al matrimonio tra Ita e Lufthansa. Lo confermano a Bruxelles fonti della Commissione Ue e, soprattutto, lo dice a chiare lettere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di solito molto prudente: «Siamo vicini alle nozze». Che la trattativa, dopo quasi un anno di tira e molla, fosse sulla buona strada era evidente da qualche giorno, ma ora, salvo sorprese sempre possibili visti i precedenti, il dossier dovrebbe essere davvero all'attesa svolta.

A Francoforte incrociano le dita, già scottati in passato dopo i tanti annunci che si sono rivelati infondati. Si aspetta quindi una presa di posizione ufficiale.

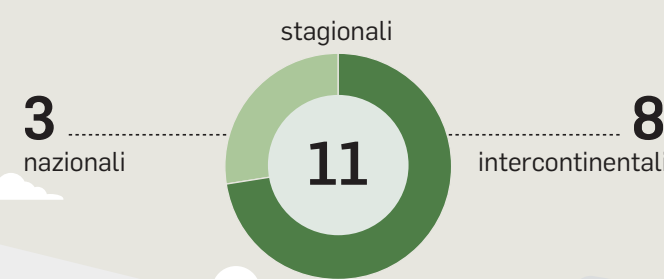
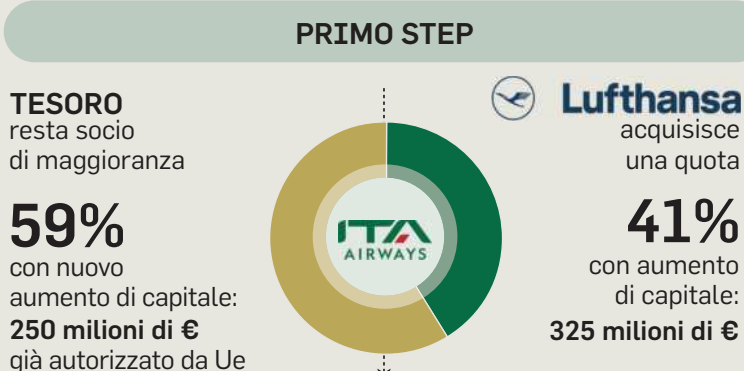
IL VERDETTO

Sta di fatto che ieri, nel primo pomeriggio, è trapelato da Bruxelles quello che tutti i protagonisti in campo si aspettavano. La Commissione europea ha infatti adottato, a livello tecnico, un primo orientamento positivo informale sull'intesa tra Ita e Lufthansa. Il tutto in vista del verdetto ufficiale che sarà formalizzato entro il 4 luglio. Fonti europee vicine al dossier parlano di «progressi decisivi», in vista dell'accordo definitivo.

FONTI EUROPEE DANNO PER RAGGIUNTO L'ACCORDO IN ATTESA DELLA SCADENZA FINALE DEL 4 LUGLIO

L'ultimo ostacolo è rappresentato dai rimedi chiesti da Bruxelles al Mef e a Lufthansa con l'obiettivo di tutelare la concorrenza nello scalo di Milano-Linate, sui collegamenti verso l'Europa Centrale e verso il Nord Amercica, con l'apertura delle rotte ai competitor. Limature, si fa capire, rispetto ai "sacrifici" già proposti da Lufthansa in ben tre documenti inviati a Bruxelles nelle ultime 2 settimane.

Sul punto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime ottimismo. «Io credo - ha spiegato - che in questi giorni si sia lavorato ancora molto intensamente, duramente. Diciamo che la data è fissata, sono convocati sposi e testimoni. Tutto può accadere. In questo momento credo che convolere-mo a nozze, però tutto può essere». Insomma, anche qui traspare un pò di cautela che in considerazione della lunga negoziazione è assolutamente giustificata. «Le tanto sospirate nozze - ha aggiunto il ministro - sono convocati sposa e testimoni però potrebbe anche non presentarsi il Don Abbondio della situazione». Difficile però immaginare un esito non positivo.

I PALETTI

Sotto il profilo tecnico è in arrivo un sì condizionato della Commissione all'acquisizione del 41 per cento di Ita da parte di Lufthansa, attraverso un investimento di 325 milioni di euro.

Si tratterebbe di un primo passaggio di un'operazione più ampia che nelle intenzioni del colosso tedesco prevede di acquisire successivamente il 90 per cento, per arrivare fino al controllo totale del vettore grazie ad un investimento totale stimato in 829 milioni di euro.

L'operazione è considerata fondamentale per assicurare un futuro e lo sviluppo di Ita che, secondo quanto emerso da un recente incontro tra il presidente Antonino Turicchi e i sindacati, ha in cassa 420 milioni di euro, mentre sono in arrivo ulteriori 240 milioni da un finanziamento che serviranno per l'acquisto di aeromobili di proprietà. Senza un partner però, ha detto proprio Turicchi, non esiste un piano B.

ULTIMO SCOGLIO

Quanto ai "rimedi" sul tavolo di Bruxelles, le ultime proposte inviate dal Mef e da Lufthansa, prevedono la cessione di 17 coppie di slot (34 collegamenti tra andata e ritorno) alle compagnie rivali nello scalo di Milano Linate, più l'apertura alla concorrenza di una decina di rotte in partenza da Fiumicino e Linate verso Germania, Belgio Svizzera e Austria.

FRANCOFORTE PER ORA NON SI SBILANCIA E ASPETTA UNA PRESA DI POSIZIONE UFFICIALE DA PARTE DI BRUXELLES

Sul fronte invece dei collegamenti con Stati Uniti e Canada, in particolare verso San Francisco, Washington, Chicago e Toronto, svolti dai partner del network di Lufthansa, oltre a congelare per due anni l'ingresso di Ita Airways nella joint venture con United e Air Canada, Lufthansa e Mef si sono impegnate a favorire accordi per garantire l'ingresso di nuovi competitor esterni a Star Alliance proprio a tutela della concorrenza.

Umberto Mancini

325
Lufthansa, dopo l'ok Ue, comprerà il 41% di Ita, con un investimento di 325 milioni

829
In miliardi l'investimento del colosso tedesco per il vettore italiano

La spinta all'occupazione «Dodicimila nuovi posti tra compagnia e indotto»

I RIFLESSI

ROMA Il matrimonio Ita-Lufthansa farà crescere l'occupazione, soprattutto nell'hub di Fiumicino. Non solo personale di volo e di terra, ma anche tutto l'indotto aeroportuale. D'altronde è proprio sullo scalo di Roma che punta forte la compagnia tedesca, decisa a sfruttare l'operazione per costruire un rinnovato ruolo di leadership sul mercato.

Secondo Andrea Giuricin, docente della Bicocca e tra i massimi esperti del settore aereo in Italia, considerando le stime dell'Airports council international, si può prevedere la creazione di 12mila nuovi posti di lavoro da qui al 2030, di cui almeno 3-4mila assunzioni dirette di Ita Airways. Secondo lo studio dell'Aci, infatti, ogni milione di passeggeri le persone occupate in un grande hub sono circa 1200. «Nei prossimi sei anni l'ex compagnia di bandiera italiana dovrebbe passare da 15 a 25 milioni di passeggeri». Dieci milioni in più, insomma, da cui la stima dei 12mila addetti, con «Ita che potrebbe assumerne direttamente anche più di 3-4mila se le condizioni di mercato lo permetteranno».

L'ESPERTO GIURICIN: «CI SARANNO ALMENO 3-4MILA ASSUNZIONI DIRETTE DEL VETTORE PER IL PERSONALE DI VOLO E DI TERRA»

LO SVILUPPO

Secondo il piano predisposto da Lufthansa, in linea con le regole europee sulla concorrenza, la compagnia italiana dovrà cedere ai competitori alcuni slot che oggi detiene all'aeroporto di Milano-Linate, motivo per cui il numero complessivo di passeggeri lì dovrebbe rimanere uguale. In altri scali italiani non ci sono grandi voli intercontinentali di Ita, ma ci potrebbe comunque essere un effetto positivo sull'occupazione.

«Con un partner importante come Lufthansa, che fa parte di un network internazionale di peso - dice a *Il Messaggero* Salvatore Pellecchia di Filt Cisl - ci aspettiamo che anche gli altri aeroporti italiani vengano valorizzati, portando a nuove assunzioni: ci sono tutte le condizioni per ampliare il piano industriale di Ita Airways in tutto il Paese». D'altronde, sottolinea Pellecchia, «il mercato del trasporto aereo italiano è in netta crescita: siamo passati da 192 milioni di passeggeri nel 2019 a oltre 197 milioni nel 2023 e tutto questo, anche alla vigilia della presentazione del nuovo piano nazionale degli aeroporti, può favorire l'assunzione degli oltre 3mila ex dipendenti di Alitalia che oggi sono in cassa integrazione». «Lufthansa - aggiunge la Filt Cgil - quando l'operazione si finalizzerà entrerà in un'azienda che ha maturato dati positivi, che devono servire ad investire sull'aumento delle rotte, sul numero di aerei e sulle assunzioni, oltre che sul rinnovo del contratto collettivo per il lavoratori che hanno contribuito in maniera decisiva alla partenza ed alla crescita dell'azienda».

Per la Uiltrasporti «è importante che si mettano in campo soluzioni industriali ed economiche adeguate per garantire la crescita di Ita-Airways nel medio e lungo periodo: la compagnia deve necessariamente trovare una collocazione degna in una delle grandi alleanze intercontinentali per poter competere nei mercati mondiali, senza perdere ancora altro tempo». Le tre sigle sindacali, però, sottolineano che «purtroppo Ita non sarà più una compagnia sotto il controllo italiano». Su questo attaccano le opposizioni, con Avs e M5S che parlano di «svendita del governo ai tedeschi».

LA CISL: «CI ASPETTIAMO EFFETTI POSITIVI NON SOLO NELLO SCALO DI ROMA» CGIL E UIL: «ORA SI POTRÀ INVESTIRE SU ALTRE TRATTE E AEREI»

IMPULSO ALLA CRESCITA DEL PIL NEL LAZIO Già oggi lo scalo di Fiumicino contribuisce per il 10% al Pil della Regione Lazio (circa 25 miliardi). Ora si attende un nuovo impulso alla crescita

G.And.

Oggi il premierato poi l'Autonomia La sprint dell'Aula

▶Al Senato è previsto il sì all'elezione diretta del premier
Alla Camera si chiude entro giovedì per la "bandierina" leghista

La protesta contro il premierato dei senatori d'opposizione, che hanno occupato i banchi del governo

LA GIORNATA

ROMA Meglio allacciare le cinture, perché si preannuncia una nuova settimana sulle montagne russe in Parlamento. Autonomia e premierato. Maggioranza e opposizioni sono pronte al duello finale in aula sulle riforme-bandiera del centrodestra. Si parte alla Camera dove è agli sgoccioli l'approvazione della legge federalista cara alla Lega. I tempi stringono e il governo è intenzionato a fare di tutto per rompere le barricate delle minoranze. Magari senza arrivare alle scazzottate - Giorgia Meloni ha chiesto anche in privato ai suoi capigruppo di costringere le truppe parlamentari a «non cedere alle provocazioni» degli avversari - né ai cori da stadio. Matteo Salvini ha promesso al suo partito che non ci saranno rinvii. Entro giovedì dovrà arrivare il via libera al testo autonomista. Altrimenti il rischio concreto,

CONTATTI FRA FI E CARROCCIO PER IL VIA LIBERA ALLA LEGGE FEDERALISTA DAGLI AZZURRI 20 ORDINI DEL GIORNO

per i tanti decreti da convertire che ingolfano l'aula alla vigilia dell'estate, è che slitti a settembre: troppo tardi. Probabile che in giornata sia proprio la Lega a chiedere di invertire l'ordine dei lavori e dare precedenza nel pomeriggio alla "sua" riforma costituzionale spostando più in là l'approvazione della riforma dei sindacati militari e delle forze armate prevista dal calendario.

Facile che diventi questa la miccia per un nuovo scontro nell'emiciclo con le opposizioni, mentre a Piazza Santi Apostoli a Roma Elly Schlein, Giuseppe Conte e gli altri leader del fronte antigovernativo lanceranno la sfida a Meloni. Da via Bellerio, quartier generale leghista, è partito un ordine perentorio per gli alleati: niente scherzi. Rinviare la riforma a dopo l'estate significherebbe lasciare appesa la base del Carroccio che soprattutto al Nord, scottata dal responso delle urne europee, chiede al segretario un ritorno alle origini. Sul punto Salvini avrebbe ricevuto rassicurazioni. Raccontano di contatti fra il leader leghista e il vicepremier azzurro Antonio Tajani, per preparare il terreno. Evitare blitz di Forza Italia su una riforma che non convince, come è noto, la creatura politica di Silvio Berlusconi.

LA STRATEGIA

La linea è dettata: a ognuno la sua riforma. Gli azzurri hanno portato in Cdm, prima del voto Ue, la separazione delle carriere di giudici e pm e i leghisti avranno un semaforo verde sull'autonomia, il refrain. Anche se, dietro le quinte, c'è un fronte forzista che mugugna contro la legge costituzionale a firma Calderoli e propone di prendere tempo, assicurare prima che i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni per i cittadini, siano assicurati e finanziati su tutto il territorio nazionale. Dubbi a riguardo sono stati espressi, e senza troppi giri di parole, da una prima fila del partito come Roberto Occhiuto, governatore della Calabria con qualche ambizione interna. Si vedrà. Forza Italia vorrà comunque dire la sua. Per questo il gruppo a Montecitorio guidato da Paolo Barelli ha presentato venti ordini del giorno da sottoporre all'aula. Non sono emendamenti - avrebbero mandato su tutte le furie i leghisti - ma bastano a mettere i puntini sulle i, chiedere garanzie per il centro-Sud che teme che la riforma si dimostri divisiva per il Paese.

Tant'è. Blindatissimo, e guai a toccarlo, invece il premierato targato Meloni. Qui la battaglia si sposta al Senato. Teatro tanto quanto la Camera, la scorsa settimana, della guerriglia fra maggioranza e opposizioni, qui più verbale che fisica ma comunque degenerata in zuffa. Una mezz'ora circa prima che il "campo-largo" si dia appuntamento sotto il sole giaguaro del centro di Roma, nell'aula di Palazzo Madama atterrerà il testo della "madre di tutte le riforme" (copyright Meloni). E non per un passaggio formale, ma per il via libera finale che a differenza dell'autonomia dovrebbe arrivare senza intoppi nel tardo pomeriggio, intorno alle 18. Sicché la premier, di ritorno da un accessissimo Consiglio europeo a Bruxelles, potrà almeno festeggiare il parto della riforma promessa agli elettori due anni fa (anche se allora, nel programma, si parlava di presidenzialismo).

Non sono previsti colpi di scena - anche l'iper-dialogante Azione annuncia il voto contrario - e dunque sarà questo il giorno della bollinatura. Dopo settimane di tensioni e aventini delle opposizioni, sotto lo sguardo vigile del Quirinale che finora è rimasto, come prevede il protocollo, in silenzio. Sarà poi il referendum costituzionale - che tutti al governo considerano un'inevitabile incombenza - a dire l'ultima parola sulla grande riforma firmata Meloni.

Francesco Bechis

La segretaria dem Elly Schlein e il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte

Schlein in piazza: prove di rilancio per il campo largo

▶Oggi la manifestazione delle opposizioni contro la riforma
Il Nazareno: «Portate i tricolori». Assenti Renzi e Calenda

L'EVENTO

ROMA Lo chiamano «obbrobrio anti-costituzionale», lo definiscono un «mercimonio nella maggioranza». Ma Elly Schlein ha chiesto ai suoi, alla vigilia della piazza, la prima piazza del campo largo, di non esagerare a proposito del pacchetto delle riforme del centrodestra nei parallelismi tra melonismo e fascismo anche perché, oltre che infondati, questi paragoni impedirebbero poi una eventuale e auspicabilissima partecipazione della sinistra a una trattativa per migliorare il testo del premierato nel suo iter alla Camera. «Dobbiamo far capire a tutti i cittadini - spiega Schlein che è la madrina di questa offensiva ed è stata lei a convocare tutti gli altri leader alla manifestazione, telefonando anche a Renzi e Calenda ma invano nel caso di loro due - che si tratta di una battaglia patriottica». Perciò sono richieste in piazza, e si vorrebbe che spiccassero, le bandiere tricolore. Più Inno di Mameli che Bella Ciao dunque? Non sarà facile che sarà così. Anche perché, al netto delle buone intenzioni, la stessa Schlein chiama con toni squillanti alla difesa della democrazia: «Dopo le violenza alla Camera e i saluti nazisti dei giovani di destra nel vide, , dobbiamo tutti difendere in piazza la Costituzione».

È previsto alla manifestazione l'arrivo anche dei sindaci, contro l'autonomia differenziata, con addosso la fascia tricolore. «Vogliamo fare le cose in grande», dicono al Nazareno. E infatti ecco anche la Cgil, l'Anpi, le Acli, l'Arci, i comitati per la difesa della Costituzione e insomma una piazza piccola come Santi Apostoli dovrà essere traboccante di «indignazione costruttiva». Parleranno tutte le associazioni (si farà notte) e tutti i leader, ma soprattutto verrà scattata la prima foto unitaria («Speriamo non venga sfocata», dice qualcuno di loro, «e confusa) con Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli, Magi. L'istantanea del campo largo ma non larghissimo. Come guest star, ma sono ancora in corso le trattative, ci sarà forse Liliana Segre con un discorso in video-collegamento o con un suo messaggio letto da qualcuno sul palco.

LABORATORIO

Questa di Santi Apostoli fu la piazza simbolo di un altro campo largo e non estremista, quello targato Prodi e Ulivo la cui sede era proprio qui, e l'esibizione muscolare contro premierato e autonomia sarà in ogni caso la vetrina e il laboratorio della nascente alleanza post-Europee (anche sul salario minimo, nella richiesta di aumento dei fondi per la sanità e nella lotta per una legge di bilancio «espansiva» le opposizioni procedono insieme) in vista del referendum costituzionale del 2026 e delle Politiche del 2027, con dentro tutti: Pd, 5 stelle, alleanza rosso-verde, Più Europa (che ha già rotto con Italia Viva). «Siamo il laboratorio dell'alternativa», dice Schlein e dicono tutti loro. Compreso Conte. «La piazza è aperta a tutti e rappresenta il 43 per cento del voto italiano», è il grido di Elly.

Il partito di Renzi, che in Senato sul premierato si è astenuto, in piazza non va: «Non condividiamo». E Calenda: «Saremo a dare battaglia in aula a Palazzo Madama sul premierato e in aula a Montecitorio sull'autonomia». Ma una delegazione di Azione parteciperà alla grande adunata. E incalza Calenda: «A Elly ho spiegato che in questo momento la battaglia va fatta in Parlamento. Quando ci sarà il referendum occorrerà portarla nel Paese. La nostra preoccupazione è che i prossimi mesi siano spesi parlando solo di questo mentre salari, scuola e sanità continuano a sgretolarsi».

Conte ormai sembra uno del Nazareno (rieducato di Pol Pot?, si chiedono i compagni di strada), parla sempre più spesso con «l'amica Elly», le sorride invece di irritarla e perciò su di lui e sulla piazza a cui lui partecipa - dicendo «dobbiamo costruire tutti insieme

A SANTI APOSTOLI ANCHE SINDACATI E SINDACI PER DIRE NO ALLE RIFORME MA PER CONTE C'È LA SPINA RAGGI

l'alternativa a queste destre violente» - piovono i fulmini di Virginia Raggi, tuttora la pupilla di Grillo: «Occorre ripartire dalla nostra identità. Il movimento deve ritrovare una delle proprie caratteristiche, essere alternativo al sistema politico tradizionale. Schiacciandosi sulle posizioni della destra, come accaduto quando ci si è alleati con la Lega al governo, o con la sinistra, ci snatura e rende irriconoscibili».

E comunque, Conte dice che i suoi porteranno il tricolore in piazza. C'è chi sventolerà la Costituzione e chi le bandiere di partito. Un bel melting pot molto determinato e compatto, si aspetta Elly. Forse dimenticando però che il muro contro muro non è mai troppo conveniente.

Mario Ajello

Il verdetto L'ex sindaca di Torino

Confermata la condanna per Appendino ma pena da ricalcolare in un appello bis

I giudici di Cassazione hanno stabilito che dovrà essere ricalcolata la condanna, prima fissata a 18 mesi per i fatti di Piazza San Carlo. Resta però il «riconoscimento irrevocabile della responsabilità penale» per tutti i capi di accusa

Il confronto sulla riforma

Autonomia, appello degli industriali di Napoli: ora il rinvio

LA PROPOSTA

«Rinviare il voto sull'Autonomia differenziata». È la richiesta che arriva dall'Unione industriali di Napoli attraverso una lettera del presidente, Costanzo Janotti Pecci, indirizzata ai deputati eletti nel Sud, presidenti della Camera, ai capigruppo di Montecitorio ed ai segretari dei partiti. Appello che viene subito accolto dai vertici nazionali del Pd che oggi scende in piazza a Roma con M5s, +Europa e Avs contro la riforma Calderoli: «Raccogliamo le preoccupazioni degli imprenditori partenopei», dicono dal partito della Schlein.

LA LETTERA

Anzitutto Jannotti Pecci tiene a sottolineare le diverse occasioni in cui l'intero sistema confindustriale campano ha espresso «contrarietà al provvedimento, contribuendo anche a un parziale miglioramento del testo iniziale». «L'infausta riforma del titolo V della Costituzione ha aggravato il divario territoriale, anche - aggiunge il vertice degli industriali partenopei - in termini di servizi e prestazioni pubbliche resi ai cittadini meridionali. In tale scenario, porre come prioritario, anziché l'intervento volto a ridurre gli squilibri, un provvedimento di riforma che accentui i poteri di alcuni enti regionali, è paradossale». Per palazzo Partanna «trasferire alle Regioni competenze sull'energia, sui porti e gli aeroporti, sul commercio estero, l'istruzione, la gestione di pezzi di grandi infrastrutture, significherebbe oltretutto svuotare di contenuto lo Stato nazione su materie in cui, al contrario, in molti casi bisognerebbe ragionare su scala europea. Si avrebbero normative e regolamentazioni diverse a seconda dell'area in cui si trova a operare un'impresa, creando un danno enorme per la certezza del diritto e la fluidità dell'attività economica». Il timore per gli industriali, insomma, è che l'Autonomia differenziata «aggraverebbe il gap territoriale, incentivando un processo migratorio dettato in sostanza dalla discriminazione per residenza: cambiandola, si ottiene un plus di diritti, dalle opportunità di lavoro alle prestazioni di servizi pubblici». E Jannotti Pecci lancia un avvertimento: «Per trasferire competenze strategiche dallo Stato alle Regioni occorre produrre studi, mai presentati, che evidenzino una maggiore efficacia nello svolgimento di determinate funzioni, se effettuate dalle Regioni. Mentre sono ben note le perplessità dell'ufficio parlamentare di Bilancio e la stessa Banca d'Italia, dal Country Report Italia dell'Unione Europea, dallo Svimez». Da qui la richiesta di «frenare una riforma che rischia di spaccare ulteriormente il Paese». «Raccogliamo le preoccupazioni del presidente degli industriali napoletani. Da mesi sosteniamo che questo disegno di legge aumenta divari e disuguaglianze e compromette fortemente la competitività del nostro paese a livello internazionale. Ad oggi, purtroppo, nessuno degli esponenti della maggioranza ci ha spiegato come si intendono garantire i livelli essenziali delle prestazioni», spiega il deputato e responsabile Sud della segreteria nazionale Pd Marco Sarracino. D'accordo anche Misiani (Dem) e Rosato, di Azione.

ad.pa.

UNIONE INDUSTRIALI Il presidente dell'Unione industriali Napoli Costanzo Jannotti Pecci

LA LETTERA DEL LEADER JANNOTTI PECCI AI PARLAMENTARI DEL MEZZOGIORNO E AI PARTITI

«IMPRENDITORI PREOCCUPATI LA RIFORMA RISCHIA DI AMPLIARE IL GAP TERRITORIALE INCENTIVANDO LA FUGA»

DA PD E AZIONE SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA IL CENTRODESTRA SPINGE PER L'OK AL PROVVEDIMENTO

La posizione del centrodestra

Martusciello: il divario cresce se tutto resta così Pd e M5s cambino idea

IL DIBATTITO

Adolfo Pappalardo

Il testo sull'Autonomia torna oggi a Montecitorio in una giornata che si preannuncia già calda. Non solo per la manifestazione delle opposizione in piazza Santi Apostoli ma anche all'interno della maggioranza. Con Forza Italia decisa a far rispettare anzitutto la garanzia dei Lep. Come spiega l'europarlamentare Fi Fulvio Martusciello che lancia una sfida all'opposizione: aiutateci ad archiviare i vincoli della spesa storica che penalizzano il Mezzogiorno.

LE GARANZIE

«L'Autonomia serve a fare finalmente un'operazione verità. Avendo blindato tutta la norma con l'articolo 3 sull'attuazione del varo dei Lep. Se invece il Pd avesse davvero a cuore la difesa dei sacrosanti diritti del Mezzogiorno e dei servizi da garantire ai suoi cittadini, come trasporti, scuola o sanità, si dovrebbe impegnare a rimuovere i vincoli della spesa storica in Parlamento. Proprio quest'ultimi - continua l'europarlamentare azzurro - regalano molti più fondi ai cittadini di Emilia e Toscana rispetto a quelli delle regioni del Sud. E, anzi, altra battaglia si dovrebbe fare per eliminare i divari delle risorse tra chi vive nelle aree metropolitane e chi nelle aree interne. Perché lasciando tutto così come è e continuando a fare solo propaganda, aumentano solamente le distanze tra Nord e Sud». «Il garante nazionale della costituzionalità delle leggi in Italia già c'è: è il presidente della Repubblica. Quindi, se una legge violenterà l'Unità nazionale il presidente non la firmerà», avverte il parlamentare azzurro Raffaele Nevi che avverte: «La riforma dell'Autonomia è nata con una proposta leghista che è stata completamente modificata da Forza Italia. La nostra azione ha imposto i Lep uguali da Bolzano a Messina, cosa che oggi non è. Se questa condizione non sussisterà, non si potrà chiedere l'Autonomia. Questa è la verità».

E proprio Forza Italia è pronta a presentare tre ordini del giorno al ddl Autonomia in cui si impegna il governo a garantire i Lep. Come annunciato nei giorni scorsi dal segretario azzurro e vicepremier Antonio Tajani, uno dei tre odg, firmato dal capogruppo Fi Paolo Barelli, è identico al documento approvato lo scorso aprile dal consiglio regionale della Calabria che chiede «una preventiva analisi dimpatto anche sulle materie escluse dalla determinazione dei Lep». Tajani ha ribadito che Fi terrà fede agli impegni presi «ma la questione Lep è fondamentale, lavoreremo in Parlamento per avere il maggior numero di voti sui nostri odg: non possiamo accettare che la riforma dell'Autonomia sia una riforma che aiuta il Nord e non sostiene anche il sud».

FORZA ITALIA Fulvio Martusciello insieme con il leader Antonio Tajani

IL PD DOVEVA IMPEGNARSI IN PARLAMENTO A RIMUOVERE I VINCOLI CHE PESANO SUL SUD

L'EUROPARLAMENTARE AZZURRO INSISTE SULLA DISCIPLINA A GARANZIA DEI LEP PER ELIMINARE I DIVARI TERRITORIALI

«DEM E 5STELLE DIANO UNA MANO A RIMUOVERE NELL'INTERESSE DEL MEZZOGIORNO LA SPESA STORICA»

IL CONFLITTO

Gabinetto di guerra sciolto Netanyahu decide da solo Esclusi gli ultra-ortodossi

▶Dopo l'uscita dei due membri moderati, il premier cancella l'organismo che dava gli ordini di attacco a Gaza. Così evita le pressioni per l'escalation a Rafah

ROMA Poche parole col solito stile che non ammette repliche. «Il gabinetto di guerra era previsto nell'accordo con Gantz, su sua richiesta. Non appena Gantz se n'è andato non c'è più bisogno di un gabinetto di guerra». Così Netanyahu nell'ultima riunione di quello che restava del gruppo ristretto su cui incombevano le decisioni e la gestione tattica del conflitto ne ha annunciato il definitivo scioglimento. Una scelta che certamente centralizza e consolida il potere del premier, ma che serve anche a disinnescare le spinte e le richieste dei due rappresentanti della destra nazionalista e ultra religiosa che sostiene il governo. La loro presenza peraltro, secondo Gantz ed Eisenkot (l'altro ex capo di stato maggiore che ne faceva parte) era comunque incombente pur non essendo né Ben Gvir né Smotrich ammessi alle riunioni. I due hanno immediatamente rivendicato il loro ingresso nel gruppo ristretto: «Con l'uscita di Gantz – ha scritto ben Gvir in una lettera al premier - non ci sono più scuse per escludere soci senior e ministri che avevano messo in guardia in tempo reale sull'approccio che ora viene riconosciuto sbagliato». «È giunto il momento di prendere decisioni coraggiose - ha poi chiosato su X- ottenere una vera deterrenza, portare sicurezza ai residenti al nord come al sud del paese». Insieme al suo sodale dell'ultradestra Bezalel Smotrich sostengono l'invasione su larga scala del sud del Libano e la costruzione di insediamenti nella Striscia. Una miscela esplosiva che lo stesso Netanyahu ha cercato finora di maneggiare con cura, pur cedendo in alcuni casi alle loro pressioni. E così l'unica scelta possibile è stata quella di liquidare il gabinetto di guerra. Con la conseguenza di ritrovarsi anche più solo.

LE STRATEGIE

Fino a ieri il gabinetto di guerra era il luogo più autorevole per le decisioni più difficili e riservate, anteposto al più largo Consiglio di sicurezza al quale partecipavano talvolta anche cinquanta persone tra ministri, funzionari della sicurezza e dell'intelligence, più consiglieri e capi di stato maggiore. Una struttura che in genere esprimeva posizioni più spinte e aggressive e alla quale faceva ricorso Netanyahu quando si trovava in difficoltà nel far passare le sue proposte al Gabinetto di guerra dove votavano in tre: lui, il ministro della Difesa Gallant e Benny Gantz (gli altri avevano un ruolo di osservatore/consigliere). È quello che è avvenuto per esempio quando il premier ha cercato di trasferire le decisioni sul mandato da affidare alla squadra negoziale dal Gabinetto ristretto al Consiglio di Sicurezza.

Ora Eisenkot, che nella guerra ha perso un figlio e un nipote, non risparmia le critiche in una intervista televisiva: «Volevamo invadere Rafah già a febbraio, ma Netanyahu ha rinviato fino a maggio, in aprile ha ristretto il mandato ai negoziatori e si è opposto al coinvolgimento dell'Anp nella gestione del dopoguerra a Gaza». Tutto questo per non rompere con la destra estrema. Ma la risposta del Likud, partito di Netanyahu, non si è fatta attendere: la decisione di Gantz e Eisenkot - dicono - che sia dovuta esclusivamente ai sondaggi che davano il loro gruppo politico, Unità nazionale, nettamente in calo.

I soldati israeliani in azione a Rafah, nel quadrato il premier Netanyahu

DOPO LO SCONTRO CON IL GOVERNO I MILITARI RIPRENDONO I BLITZ NEL SUD DELLA DELLA STRISCIA: UCCISI 550 TERRORISTI

LO SCONTRO

Le polemiche dunque infuriano, dopo quelle che hanno opposto il governo ai vertici militari che domenica avevano annunciato una pausa tattico-umanitaria di alcune ore per assicurare una migliore distribuzione degli aiuti umanitari. Netanyahu l'ha bollata come «inaccettabile» e gli stessi capi dell'Idf hanno dovuto precisare a stretto giro che nel frattempo l'operazione di terra a Rafah non si sarebbe fermata. E infatti la guerra continua. I soldati della 162ma divisione, insieme agli uomini dello Shin bet, operano nella parte orientale della città (evitando per ora il centro) e fanno sapere che ci vorranno almeno altre due settimane di combattimenti per eliminare i due battaglioni di Hamas ancora presenti nell'area. Secondo l'Israel Defence Force a Rafah sarebbe stata distrutta la metà delle forze di Hamas, uccisi 550 terroristi e individuati oltre 200 tunnel. Ma gli analisti militari osservano come l'organizzazione terroristica potrebbe contare ancora su 10-12mila combattenti, e questo significherebbe poter disporre ancora di 12-15 battaglioni, una forza in grado di sostenere un prolungato sforzo bellico. Una guerra urbana molto difficile, con un altissimo numero di civili a rischio, in un territorio seminato di trappole esplosive e dove la ricerca degli ostaggi risulta estremamente complessa, come dimostra l'operazione che ha portato alla liberazione di quattro dei rapiti. Tre uomini detenuti nella casa di un medico insospettabile e del figlio giornalista mentre la giovane donna custodita da un'altra famiglia che nessuno avrebbe immaginato come racconta un reportage del Wall Street Journal.

Raffaele Genah

LA TENSIONE

Mar Rosso, la guerra dimenticata Ancora bloccato il 90% dei traffici

ROMA Una guerra silenziosa, nascosta, anzi dimenticata, parallela a quella nella Striscia di Gaza e che si combatte senza pause nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden e sui monti dello Yemen. È la battaglia degli Houthi contro il resto del mondo: è dal 7 ottobre che la milizia sciita ha lanciato la sua sfida al commercio internazionale. E da mesi a poco sembrano essere valsi i raid degli aerei statunitensi e britannici, mentre l'operazione europea Aspides e quella a guida americana, Prosperity Guardian, riescono a ridurre i rischi per i mercantili in transito.

L'ESCALATION

Per mesi, gli Houthi hanno messo a ferro e fuoco tutte le acque intorno allo Yemen. Poi è seguito un periodo di silenzio, complici i raid angloamericani ma anche la richiesta iraniana di evitare un'escalation ingestibile in tutto il Medio Oriente. Negli ultimi giorni, però, la milizia sciita ha rialzato la testa. In un crescendo di tensioni che allarma tutte le forze in campo. La scorsa settimana, i combattenti Houthi hanno messo nel mirino due mercantili, la Msc Tavvishi (battente bandiera della Liberia) e la Norderney (battente bandiera di Antigua e Barbuda). Con la milizia ribelle che ha addirittura rivendicato un attacco contro una nave militare britanniche che incrociava le acque al largo dello Yemen. I raid sono avvenuti con i soliti mezzi: razzi e uomini e armati di barchini. Non soddisfatti, i miliziani hanno compiuto due attacchi e nel caso del cargo Anna Meta hanno anche causato un grave incendio che ha costretto l'equipaggi a interrompere la navigazione, abbandonare il mercantile e chiedere soccorso al comando Usa per il Medio Oriente. E un marinaio della Anna Meta è rimasto anche gravemente ferito. Nel bollettino degli ultimi giorni rientra anche il raid di mercoledì scorso quando i droni hanno colpito la nave Tutor, evacuata dai militari e rimasta alla deriva a est del porto di Hodeida. La risposta degli Stati Uniti non si è fatta attendere, con un'ondata di raid che hanno distrutto sette postazioni radar presenti su tutto il territorio controllato dagli Houthi. E in altri bombardamenti, le forze Usa hanno colpito due droni carichi di esplosivi e un altro mezzo autonomo, ma questa volta marino. Una reazione durissima, ma che conferma il timore di molti analisti sul fatto che la sfida dei ribelli yemeniti non è affatto conclusa.

Una delle navi mercantili che sono state colpite dai missili lanciati dalle milizie Houthi verso il Mar Rosso Dopo settimane di silenzio gli attacchi sono ripresi con una certa intensità

LE MILIZIE YEMENITE NON SI SONO ARRESE E NELL'ULTIMA SETTIMANA HANNO COLPITO MOLTE NAVI E CAUSATO DANNI INGENTI

L'ALLARME

In questi mesi, gli sciiti hanno compiuto decine di attacchi e paralizzato per lunghi periodi la navigazione lungo le fondamentali rotte di Hormuz (e indirettamente quelle di Suez). Secondo i dati forniti dall'intelligence statunitense, la guerra da corsa della milizia yemenita, nel periodo tra dicembre e febbraio, ha provocato un crollo del traffico di container nel Mar Rosso del 90 per cento. E gli attacchi, come hanno riferito gli esperti Usa, hanno messo nel mirino navi di 65 Paesi diversi, a volte anche completamente estranee a Israele, ritenuto il vero nemico da parte della propaganda delle milizie yemenite. La Defense Intelligence Agency del Pentagono ha messo in guardia anche dal cambiamento delle rotte per i colossi dell'energia. E per molte compagnie di navigazione, l'unica soluzione è stata quella di scegliere la circumnavigazione dell'Africa. Una mossa che comporta non solo l'aumento delle rotte, con migliaia di miglia nautiche in più per raggiungere gli scali europei o asiatici, ma anche un aumento dei costi del carburante e dei premi assicurativi.

L'ARSENALE

L'Occidente sa che quella degli Houthi è una sfida pericolosa. Negli anni, complici i legami con l'Iran, i ribelli hanno costruito un arsenale ricco, a basso costo ma estremamente efficace. E spesso gli osservatori hanno fatto il paragone tra la guerra "povera" degli Houthi rispetto alla risposta molto costosa e tecnologicamente avanzata delle forze occidentali. Gli Stati Uniti sperano di tagliare tutta la rete che sostiene anche finanziariamente i ribelli. Ma oltre a colpire l'Iran, Washington cerca anche altre fonti in giro per il mondo. Il Dipartimento di Stato ieri ha annunciato un nuovo giro di vite, con sanzioni contro «attori chiave» che avrebbero permesso agli Houthi di «generare ricavi e acquisire una gamma di materiali necessari per produrre le armi avanzate» utili a colpire gli interessi americani e dei Paesi alleati. E tra i sanzionati, alcuni hanno base in Cina.

Lorenzo Vita

Morto il generale Graziano trovato in casa dalla scorta

▶Il presidente di Fincantieri aveva perso da poco la moglie. La procura apre un'inchiesta. Mattarella: «Uomo leale e generoso». Meloni: «Siamo sconvolti»

IL RITRATTO

ROMA Il generale se n'è andato di notte, dopo essersi steso sul letto nel silenzio della casa al Rione Celio, via Sant'Erasmo, vuota per lui dopo la morte della moglie Marisa, che aveva a lungo sostenuto e difeso dalla malattia. Tutto fa pensare che si sia ucciso. Un colpo di pistola alla testa, accanto il biglietto nel quale avrebbe confidato la tristezza definitiva per una vita che «non ha più senso», dopo aver perso la compagnia di una vita. Aveva settant'anni, il generale Claudio Graziano, già capo di Stato maggiore dell'esercito e della Difesa, al comando di missioni importanti in Libano (Unifil), nel distretto di Kabul in Afghanistan, in Mozambico. Conclusa la carriera, come capo del Comitato militare dell'Unione europea, ne aveva iniziata un'altra da presidente di Fincantieri, asset strategico dell'industria militare italiana, che ne era la naturale continuazione. Tre lauree e master dimostrano la sua profonda preparazione e perseveranza. Ma più di tutto conta, per un alpino, la penna nera.

IL RICORDO

La montagna e i suoi valori. La gentilezza, la forza pacata, l'equilibrio, l'amore per la natura, la resistenza. Un uomo, Graziano, per quanti lo conoscevano, di grande dirittura morale, con un tratto duro e al tempo stesso cortese. Giovanile. Aveva perso, insieme alla moglie, anche il sorriso. La vita era declinata al passato, anche se ha assolto fino all'ultimo ai suoi doveri, viaggiando, lavorando, senza mai venire meno alla sua fitta agenda di impegni. «Ne ricordo la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni – scrive in un messaggio il capo dello Stato, Sergio Mattarella – capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità, doti dimostrate negli importanti ruoli di vertice, nazionali e internazionali, ricoperti nel corso della sua lunga carriera». Si dice "sconvolta" la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Ci lascia un integerrimo servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione, alle Forze armate e alle Istituzioni con dedizione, competenza e professionalità».

Il generale Claudio Graziano, ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito, poi presidente di Fincantieri, trovato morto in casa ieri mattina in via Sant'Erasmo, al Celio

LA CARRIERA

Piemontese, nato a Torino, era passato per l'Accademia di Modena e per Università prestigiose come quella di Trieste, con studi che avevano affinato la sua capacità di analisi delle relazioni internazionali. Ma il cuore era quello dell'alpino, lo stesso dell'istruttore militare di sci in gioventù, con quel misto di generosità e riservatezza che è proprio delle penne nere. Era stato capo di gabinetto del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Uno dei ricordi più commossi è quello del sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, che unendosi al cordoglio del ministro Gennaro Sangiuliano, rievoca il rapporto «affettuoso e di amicizia» con il generale. «Fai buon viaggio Claudio, e che tu lo possa concludere tra le braccia della tua amata Marisa». Forte era anche il legame di Graziano con l'America. Era stato addetto militare all'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti.

FINCANTIERI

La sua scomparsa ha avuto una ripercussione in borsa per Fincantieri, anche se parzialmente recuperata. Le prime notizie sul ritrovamento del corpo del generale nella sua casa al Celio sono arrivate proprio dall'azienda alla cui testa era stato scelto anche per la sua integrità e affidabilità, oltre che per la competenza tecnica. L'amministratore Delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, ha subito commentato la perdita di «un grande condottiero, un grande manager e un grande amico». Si era battuto, Graziano, per la Difesa europea, visione oggi considerata strategica per la sicurezza del continente. Si era impegnato per la difesa dei fondali marini del Mediterraneo, dai cavi per le comunicazioni alle pipelines, da proteggere contro la minaccia dei sottomarini russi. Una nuova frontiera della guerra, derivata da quella tra Russia e Ucraina, che corrisponde a una delle principali preoccupazioni delle strutture di difesa occidentali. Il militare tutto d'un pezzo, che non si era piegato a Kabul, in Mozambico e in Libano e che aveva guidato le nostre Forze armate ed era approdato al vertice della Difesa europea, si è voluto arrendere a un sentimento più profondo, uno scoramento dovuto con tutta probabilità alla malattia e alla morte dalla moglie. La Procura di Roma indaga per istigazione al suicidio, un "atto dovuto" precisano gli stessi magistrati, per poter compiere tutti gli accertamenti del caso, anche se tutto sembra così chiaro. E così tragicamente semplice.

ERA STATO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, AL COMANDO ITALIANO IN LIBANO E AFGHANISTAN

Sara Miglionico

Ischia, crollo all'ospedale Rizzoli: un ferito, donna incinta sotto choc

IL CASO

ISCHIA Un tonfo che getta nella paura degenti e medici. Ma per fortuna si registrano solo due feriti lievi: un utente che ha riportato lievi ferite e a una giovane donna in stato di gravidanza per lo spavento provato. Tutto a causa del crollo improvviso dell'unità interna di un condizionatore (che era ancorato al tetto) ed una parte consistente del controsoffitto della sala d'ingresso/accettazione dell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno. Il pesante macchinario dell'aria condizionata infatti si è improvvisamente staccato ieri pomeriggio dal suo ancoraggio e cadendo ha provocato anche il crollo di molti pannelli di cartongesso della controsoffittatura e di alcune tubature ma per fortuna senza causare ferite gravi a persone. Ma solo perché, in quel momento, nessuno si trovava a transitare all'ingresso del nosocomio che, di mattina, è solitamente molto affollato perché vengono effettuate visite specialistiche o di controllo. Dopo il crollo l'ingresso principale del Rizzoli è stato chiuso (attivato quello posteriore) ed è intervenuta una squadra di manutentori che ha circoscritto l'area e ha iniziato a provvedere alle riparazioni mentre ai carabinieri della compagnia di Ischia sono stati affidati i rilievi del caso. I vigili del fuoco, invece, in attesa di ulteriori verifiche (oggi da parte dei tecnici della Asl Napoli 2 Nord) statiche hanno disposto, per precauzione, la chiusura di tre camere nel reparto di chirurgia al primo piano (al di sopra della zona del crollo). Sono andati così persi 12 posti-letto ma nonostante tutto non sono state registrate ripercussioni particolari sull'attività dell'ospedale. L'episodio ha determinato un ferito lieve e una donna incinta trasferita (per lo spavento e per precauzione) in un altro reparto.

VERIFICHE Controlli in seguito al crollo di una controsoffittatura all'ospedale Rizzoli di Ischia: per fortuna nessuna conseguenza

LE CAUSE

Ancora da chiarire le cause del crollo anche se in questi giorni sono in corso lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione anche agli impianti di condizionamento interni. Secondo una prima ricostruzione la macchina di condizionamento, unitamente ad altri impianti, era stata ancorata alle pignatte di un vecchio solaio: ma il peso delle installazioni, unitamente alla usura del tempo ha causato il cedimento improvviso della contro soffittatura con tutti gli impianti contenuti al suo interno. «Per soli motivi precauzionali tre stanze del reparto di Chirurgia sono state temporaneamente sgomberate e i pazienti trasferiti in altri reparti. Le cause del crollo sono al vaglio dei tecnici, che stanno effettuando ulteriori verifiche». Ad oggi sono ancora in corso i lavori per la costruzione della nuova ala del Rizzoli. Ovviamente il cantiere è a latere della zona del crollo che ha interessato la parte più antica del nosocomio. E comunque la dea bendata questa volta ha fatto il suo dovere perché il luogo del crollo è il punto più trafficato di tutta la struttura. Lo sottolinea anche il sindaco. «È un miracolo che non si sia fatto male nessuno. Ci sono molti danni alla struttura ma siamo prontamente intervenuti con l'ufficio tecnico del comune, con l'Asl e con i Vigili del Fuoco per procedere alla messa in sicurezza delle persone. Sono state sgomberata - spiega il sindaco di Lacco Ameno Giacomo Pascale - le stanze del primo piano e del piano terra per ragioni di sicurezza e ora è in corso il carotaggio per capire la causa del cedimento. Se fosse solo quello il punto debole, i lavori potrebbero durare pochi giorni. Quello che mi preme dire è che l'ospedale è funzionante, lo è la sala operatoria, lo è la chirurgia».

CONTROSOFFITTO CEDE A CAUSA DEL PESO DI UN IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO IL SINDACO: EVITATI DANNI PIÙ GRAVI

la Fondazione Amadeo Bordiga ricorda

Michele Fatica

storico presidente

con profonda riconoscenza per la ventennale attività a tutela del pensiero del fondatore del PCd'I

Napoli, 18 giugno 2024

Pompeo, Lilli, Lorenzo e Beatrice abbracciano con affetto l'adorato amico Mario per la scomparsa del papà

Costantino

Napoli, 18 giugno 2024

A seguito di una tragica fatalità è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ING.RE

Bruno Siniscalchi

La moglie Annalisa con immenso dolore ricorda gli anni di felicità e serenità trascorsi insieme.

I funerali oggi18 giugno presso la Chiesa dei Pellegrini alla Pignasecca.

Napoli, 18 giugno 2024

Enzo Siniscalchi con Giovanna, Francesco Tommaso ed il piccolo Marco, annuncia con grande dolore l'improvvisa scomparsa del fratello

ING.RE

Bruno Siniscalchi

Napoli, 18 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nella ricorrenza del trentesimo anno dalla dolorosa scomparsa della

N.D.

Maria Mele

La figlia Maria Rosaria la ricorda sempre con infinito amore e gratitudine.

Casagiove, 18 giugno 2024

Nel tuo ricordo

Antonio Miele

la famiglia con immutato profondo affetto.

Napoli, 18 giugno 2024

Frana un costone Amalfitana bloccata è incubo sicurezza

▸Una porzione di roccia si è staccata nel tratto tra Piano di Sorrento e Positano

▸Le reti di contenimento hanno evitato che lo sgretolamento fosse più ampio

IL CASO

Massimiliano D'Esposito

Torna la paura per la fragilità del costone che sovrasta la statale «Amalfitana». L'altra sera un grosso frammento di roccia si è staccato dalla parete calcarea e ha lambito la carreggiata. Per fortuna le reti di protezione hanno fatto il loro dovere e, nonostante le dimensioni ed il peso di diverse tonnellate, sono riuscite a trattenere l'enorme masso. Solo alcuni frammenti hanno raggiunto la sede stradale. Non si registrano feriti o danni ai veicoli in transito. A lanciare l'allarme alcuni automobilisti e centauri in viaggio lungo la trafficata arteria che collega la penisola sorrentina alla costiera amalfitana, con il personale Anas e la Protezione civile immediatamente intervenuto per transennare l'area in attesa di ulteriori controlli. Il movimento franoso si è verificato nel territorio di competenza del Comune di Piano di Sorrento (al km 7,214) e ha interessato il fondo di una proprietà privata. Ieri mattina sono stati eseguiti diversi sopralluoghi congiunti con la partecipazione di personale Anas, dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali. Esperti che hanno deciso di attivare il dispositivo che prevedeva la circolazione a senso unico alternato. Il monitoraggio della zona oggetto dello smottamento è proseguito anche nelle ore successive durante le quali è stata rilevata la presenza di altri massi e detriti instabili lungo la parete rocciosa. Pertanto i responsabili locali dell'azienda che gestisce le arterie statali, attraverso una nota, hanno annunciato che, in vista «della successiva attività di messa in sicurezza del costone da parte degli enti terzi competenti, si renderà necessaria la chiusura della tratta stradale. Durante tale interdizione, la circolazione verrà deviata su viabilità alternativa».

LO STOP

Stop al transito scattato nella serata di ieri. Pertanto, al momento, chi deve raggiungere Positano e le altre località della costiera amalfitana è costretto a transitare per Agerola seguendo la ex statale 366, oppure a tagliare i monti Lattari attraverso il passo del Valico di Chiunzi. L'altra alternativa è l'autostrada fino all'uscita di Vietri sul Mare o a Salerno. Disagi pesanti, insomma, soprattutto per i pendolari ed i tanti turisti che in questo periodo affollano le strutture ricettive. Si spera, comunque, di mettere in sicurezza la parete rocciosa il prima possibile così da poter riaprire l'arteria. «A seguito del distacco di un blocco lapideo si è reso necessario da parte di Anas chiudere al traffico la strada statale 163 "Amalfitana" - puntualizza il sindaco di Piano di Sorrento, Salvatore Cappiello - Come Comune, oltre a raccordarci con l'amministrazione di Positano, stiamo prendendo parte alle verifiche ed ai sopralluoghi sul posto propedeutici all'avvio degli interventi di messa in sicurezza, mentre la nostra Protezione civile sta presidiando l'area già dalle ore successive al cedimento. I tempi di esecuzione dei lavori saranno definiti nell'ambito del confronto tecnico che ci sarà domattina (oggi, *ndr*) e che vede in campo, insieme a noi, Genio Civile regionale ed Anas. L'obiettivo è riaprire al traffico la strada al più presto». Come anticipato dal primo cittadino questa mattina è in programma un ulteriore sopralluogo che potrà chiarire i tempi e le modalità di intervento che dovrebbe essere a carico dei proprietari, ma non si esclude di operare in danno per velocizzare la procedura. Toccherà in ogni caso ad un team di esperti rocciatori procedere al disgaggio dei materiali considerati pericolanti ed al ripristino della recinzione paramassi in modo da mettere in sicurezza l'area e consentire la ripresa della circolazione lungo la strada. Una zona che non è nuova ai movimenti franosi. Lo scorso 28 marzo un masso ha centrato in pieno un autobus in transito con un gruppo di turisti a bordo, per fortuna senza provocare feriti. Non sono, però, mancati momenti di panico tra i viaggiatori nel momento in cui uno dei finestrini laterali dell'automezzo è andato in frantumi. Il crollo si è verificato da una proprietà privata all'altezza del km 6,600, sempre nel tratto di competenza del Comune di Piano di Sorrento. In quel caso fu possibile transennare parte della carreggiata ed imporre il transito a senso unico alternato mentre le squadre dei rocciatori erano impegnate nelle operazioni di disgaggio del materiale pietroso e della vegetazione considerata a rischio. Sono state attuate solo brevi finestre di chiusura totale al transito. Ai primi di dicembre dello scorso anno, invece, a causa della caduta di un grosso blocco di roccia al km 7,650, al confine tra Piano di Sorrento e Vico Equense, si rese necessaria la chiusura della strada per una giornata. Anche allora dovettero intervenire i rocciatori. Si spera che anche stavolta si possa risolvere in tempi brevi così da riaprire la strada già nelle prossime ore.

BLOCCO E VERIFICHE Per motivi di sicurezza l'arteria è stata chiusa al traffico: l'obiettivo è ripristinare le condizioni di viabilità ordinaria sull'Amalfitana. A lato, verifiche in corso

OGGI SOPRALLUOGO DEI TECNICI DI COMUNE E ANAS: L'OBIETTIVO È RIPRISTINARE SUBITO LA VIABILITÀ PER NON DANNEGGIARE IL TURISMO

Migranti, la doppia tragedia 66 dispersi e altri 10 morti Strage di bimbi nello Jonio

IL NAUFRAGIO

PALERMO Dieci cadaveri e chissà quanti altri inghiottiti dal mare. Uomini, donne e decine di bambini non ce l'hanno fatta. Il Mediterraneo è diventato il loro cimitero. Due nuove stragi di migranti al largo della Calabria e della Sicilia all'indomani del G7 di Borgo Egnazia che ha lanciato una coalizione «per prevenire e contrastare il traffico di migranti». Nel 2014 il numero degli sbarchi in Italia è diminuito del 50 per cento rispetto all'anno scorso, ma non basta ad evitare le stragi. Nel primo caso una barca a vela si è ribaltata a cento miglia dalle coste italiane. È la strage più grande dopo Cutro, lungo la stessa rotta. Allora un caicco partito dalla Turchia si spezzò in due: 94 vittime, tra cui 34 bambini. I superstiti della nuova tragedia sono dodici – tra cui una donna incinta – trasportati dalla Guardia costiera fino a Roccella Ionica. Il numero delle vittime è drammaticamente imprecisato. «Ho parlato con un ragazzo che ha perso la sua fidanzata. I superstiti hanno parlato di 66 persone disperse, tra cui almeno 26 bambini, anche di pochi mesi», racconta Shakilla Mohammadi, mediatrice interculturale di Medici senza frontiere. Che aggiunge: «Intere famiglie dell'Afghanistan sarebbero morte. Sono partiti dalla Turchia otto giorni fa e da 3 o 4 giorni imbarcavano acqua. Ci hanno detto che viaggiavano senza salvagente e che alcune barche non si sono fermate per aiutarli». Gli occhi dei soccorritori hanno visto «una scena straziante, davanti a noi persone traumatizzate, il dolore si toccava con mano». Il "may-day" è stato lanciato da un'imbarcazione da diporto francese che ha tratto in salvo i 12 migranti. Il Centro di coordinamento del Soccorso marittimo italiano ha dirottato sul posto due mercantili, un Atr 42 e due motovedette in collaborazione con Frontex. «Quelle che stiamo vivendo - spiega il governatore della Calabria Roberto Occhiuto - sono ore di grande angoscia per tutte la Regione. I nostri mari dovrebbero risplendere di vita e di speranza, e non trasformarsi periodicamente in immensi cimiteri».

LA STESSA SCENA

Dalla Calabria alla Sicilia. Mare piatto e analogo scenario di morte e dolore. Il veliero Nadir della ong tedesca ResQship ha intercettato un barcone di sei metri in legno al largo della Libia e a sud di Lampedusa. Ce l'hanno fatta in 54, mentre per altri dieci o undici naufraghi la carretta è diventata una trappola mortale. Erano ammassati all'interno dello scafo che imbarcava acqua. Gli operatori hanno usato un'ascia per spaccare le assi. Tutto inutile. I migranti hanno pagato 3.500 dollari per salpare da Zawia in Libia. I paesi di origine di vittime e sopravvissuti sono Siria, Egitto, Pakistan, Bangladesh. «Siamo arrabbiati e tristi. La "Fortezza Europa" uccide», è l'accusa della ong. Ad aggiornare la macabra statistica sono'Unhcr (Agenzia Onu per i rifugiati), l'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'Unicef.

I NUMERI

Se i dati delle ultime due stragi venissero confermati «il numero dei morti e dispersi nel Mediterraneo centrale salirebbe a oltre 800, una media di quasi 5 morti e dispersi al giorno dall'inizio dell'anno». Per le tre organizzazioni «questi ennesimi incidenti generano un senso di profonda frustrazione per i ripetuti appelli inascoltati a potenziare risorse e capacità per le operazioni di ricerca e soccorso in mare a supporto della Guardia costiera italiana. Ogni naufragio rappresenta un fallimento collettivo, un segno tangibile dell'incapacità degli Stati di proteggere le persone più vulnerabili». «Oltre alla necessità urgente di un sostegno europeo alle operazioni di ricerca e soccorso, è fondamentale - concludono Unhcr, Oim e Unicef - promuovere un più ampio accesso a percorsi sicuri e regolari nell'Unione europea per le persone migranti e rifugiati, affinché non siano costrette a rischiare la vita in mare». «Da questo triste momento tragga nuova forza la nostra umanità; dalle emozioni, dal dolore e dagli occhi pieni di lacrime di quanti ce l'hanno fatta, le volontarie e i volontari della Croce Rossa Italiana, seppur scossi da quanto accaduto, prendano gli stimoli necessari per far sentire ancor più la loro vicinanza a tutte le persone accolte», dice il presidente della Croce Rossa Italiana Rosario Valastro. Da gennaio a giugno 2024 in Italia sono sbarcate 21 mila persone, nello stesso periodo dell'anno scorso erano state quasi 51 mila. Un calo drastico, eppure bisogna fare i conti con due nuove stragi.

Riccardo Lo Verso

TERRORE Le immagini dei due diversi naufragi avvenuti nello Jonio: molto laboriose le operazioni di salvataggio

SI RIBALTA BARCA A VELA ALMENO 26 MINORI FINITI TRA LE ONDE UN BARCONE IN AVARIA RECUPERATO A LAMPEDUSA I CADAVERI NELLO SCAFO

Gilmour, in Between two points» la figlia Romany alla voce e all'arpa

«Between two points», uscito sulle piattaforme, è il nuovo brano di David Gilmour, con la figlia Romany alla voce e all'arpa, che anticipa il nuovo atteso album «Luck and strange», in uscita il 6 settembre. Atteso per sei date al Circo Massimo di Roma dal 27 settembre, anteprima del tour europeo, l'ex Pink Floyd rilegge una canzone conosciuta dal 1999 dei The Montgolfier Brothers, l'unica cover dell'album.

Festa di Roma, Farinelli va via Salvo Nastasi nuovo direttore

Alla Festa del Cinema di Roma si cambia e non senza polemiche. Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, si dimette per «impegni professionali e familiari». E il sindaco Gualtieri propone come nuovo presidente del cda il dirigente di lungo corso Salvo Nastasi che accetta e lavorerà a titolo gratuito, restando presidente anche della Siae. Perplessità per il metodo della nomina è stato espresso dalla sottosegretaria Borgonzoni.

«Faida dei trapper»: Simba La Rue condannato a tre anni e nove mesi

L'accusa era di lesioni e rapina: solo una lieve riduzione della pena, da 4 anni a 3 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, per il ventiduenne Mohamed Lamine Saida, in arte Simba La Rue, per il caso della cosiddetta «faida tra trapper». Lo ha deciso la Corte d'Appello di Milano che ha anche leggermente abbassato le condanne per altri due imputati e confermato le altre sempre per i componenti, tra cui una ragazza, della «crew» del cantante.

Titti Marrone

Massimiliano Virgilio promuove a protagonista del suo romanzo la cofondatrice de «Il Mattino»
Ma l'omicidio di un uomo è il simbolo della speculazione imminente, delle «mani sulla città»

Matilde Serao, indagine sullo «sventramento»

GIORNALISMO Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao nella graphic novel realizzata dal «Giffoni film festival» per «Il Mattino»

MASSIMILIANO VIRGILIO
LUCE SULLA CITTÀ
FELTRINELLI, PAGINE 240
EURO 17,1

Non si contano i saggi sulla madre fondatrice de «Il Mattino», Matilde Serao. A cominciare da quello di Benedetto Croce che le riconobbe «la pronta percezione per figure, caratteri, atteggiamenti delle varie società... un cuore ricco di tenerezza e d'indulgenza, di pietà per le umili trepidazioni e accoramenti, di simpatia per la bontà e pei sacrifizii consumati nel silenzio... un'intelligenza penetrante«. Singolarmente, però, su un personaggio strabiliante come donna Matilde nessuno aveva ancora fatto l'operazione narrativa messa in campo da Massimiliano Virgilio in *Luce sulla città* (Feltrinelli, pagine 240, euro 17,1). Il libro oggi in uscita trasforma infatti 'a signora in figura letteraria facendone la protagonista di un romanzo dalla trama densa, tra il giallo investigativo e il romanzo popolare, con scrittura ricalcata su un genere molto diffuso a fine '800, il feuilleton, e ricostruzioni d'ambiente accurate: del mondo dei giornali di fine Ottocento, della Belle époque napoletana, della corruzione tra politica e imprenditoria, della stratificazione sociale, di usi, costumi e mentalità.

Siamo a Napoli una decina di anni dopo il colera del 1884 che ha fatto 7994 morti. Matilde ha 37 anni e nel 1892, con il fascinoso e fedifrago marito Eduardo, ha fondato «Il Mattino» con la liquidazione ricevuta dall'uomo più ricco della città, l'affarista livornese Matteo Schilizzi. I rapporti con Eduardo, nonostante si chiamino a vicenda con i rispettivi pseudonimi di Tuffolina e Tartarin, sono vicini alla rottura, com'è annunciato nelle prime pagine in cui lui le rinfaccia la scelta di firme alte per il giornale – Maupassant e Bourget – mentre lei ribatte: «Gli uomini come te chiamano capricci ogni volontà di una donna che non corrisponde alla loro... il mio mestiere è scrivere, non devo rendere conto a te ma ai lettori».

Subito emerge dunque l'impronta che Virgilio ha voluto dare a Matilde: quella di una donna libera, indipendente, in cerca di verità e per questo spesso in rotta di collisione con il marito, talentuoso giornalista dai discutibili metodi. Ma il cuore del racconto sta in un'inchiesta investigativa condotta da 'a signora e offerta al capitano Barbatello, pubblicata senza che Eduardo, in viaggio sul panfilo Fantasia con qualche amante, abbia letto il finale. Fatto sta che, quando ai Ventaglieri viene trovato, sventrato dalla gola all'inguine, il cadavere di un uomo che aveva promesso alla giornalista la rivelazione di «inauditissimi fatti», lei parte come un segugio. E se per scrivere aspetta «a focalizzazione», da giornalista investigativa fiuta presto la pista giusta. La vittima, Carlo Montanari, è un socialista iscritto al Fascio operaio, marito di una grande amica di Matilde scomparsa anni prima. A lei Matilde aveva donato una cordicella di cuoio con la scritta «Non ti scordar di me», che diventerà il marcatore della storia.

IN REDAZIONE
LE TENSIONI COL MARITO FEDIFRAGO SCARFOGLIO I RITARDI DI CONSEGNA DEL CAPOCRONISTA FERDINANDO RUSSO E LE PROFEZIE DI ELEONORA DUSE

Il delitto è un'invenzione di Virgilio, che in una nota avverte il lettore di avere scritto un «puro divertissement, gioco di invenzione e testimonianza di come in letteratura il vero si possa dire solo attraverso il falso». Il «vero» cui allude è lo sventramento, simbolicamente adombrato dall'uccisione di Montanari, nella realtà effettuato a Napoli dopo l'approvazione della legge del 1885 e l'istituzione della Società per il Risanamento. Da lì partì un'operazione che doveva essere di bonifica urbana, con lo sventramento e il Rettifilo dopo l'abbattimento bassi e tuguri, poi l'edificazione di nuovi quartieri e la creazione di un sistema fognario. Matilde ne avrebbe scritto da par sua in articoli e nel memorabile pamphlet *Il paravento*, denunciando la speculazione da «mani sulla città» favorevole alla borghesia, con toni di preveggenza sulla gentrificazione: «Sapete che è accaduto? Che il popolo, non potendo abitare il Rettifilo... non avendo delle vere case del popolo, è stato respinto dietro il paravento!» Ad avere un ruolo di primo piano, nella speculazione e nell'omicidio, sarà Ernesto De Sanctis, che adombra il personaggio vero dell'imprenditore livornese.

A rendere godibile il racconto sono, molto, gli ambienti narrati. Risalta la sede di Vico Rotto San Carlo dove sferraglia la rotativa Marinoni capace di 8000 copie all'ora; la redazione in cui rimbomba il vocione di Matilde, si strugge d'amore per lei il caporedattore Scalinger e si avvicendano Bracco, Verdinois, Panzacchi, Nitti e il viceprotto Baldassarre con la passione per il lotto, mentre Ferdinando Russo ritarda sempre la consegna del pezzo; spicca la Napoli Belle époque con i Grandi Magazzini Mele, le prime al San Carlo raccontate nei Mosconi, le caffetterie Caflish e Van Bol, il Salone Margherita, palazzo Ceccarelli di Casavolpe dimora della coppia del Mattino, il Grand Hotel Vésuve. Risaltano poi le passioni, come quella del poeta Mario Giobbe per Matilde e gli amori di Eleonora Duse, grande amica della giornalista divoratrice di un numero impressionante di sfogliatelle. Dopo l'approvazione della convenzione pro sventramento attaccata da Matilde con memorabili articoli, la Divina sentenzia: «I napoletani non si ribelleranno fino a quando le sfogliatelle saranno così buone e così a buon mercato. E pulendosi la bocca con un tovagliolo: la frolla è l'oppio del popoli».

Maria Amalia, la regina che voleva morire a Napoli

Antonella Laudisi

È una biografia. È un saggio storico. È un romanzo. *Portami a Napoli* tiene insieme il racconto della vita di Maria Amalia di Sassonia, la puntualità della ricerca storica, la fantasia che, in questo caso, scrive con altre parole la verità, che resta tale.

Nadia Verdile ha impiegato tre anni per dare forma a tutto, andando a cercare negli archivi di mezza Europa testimonianze sulla vita di questa regina molto amata quanto sfortunata: «Maria Amalia morì non ancora trentaseienne nel palazzo del Buen Retiro il 27 settembre 1760, in seguito a complicazioni pleuropolmonari, e fu sepolta nel monastero dell'Escorial, l'unico luogo della Spagna che aveva suscitato la sua ammirazione». Perché lei, venuta in sposa a Carlo di Borbone, a Napoli, da qui non sarebbe mai voluta andar via. Neppure per quel Regno di Spagna.

L'AMORE PER CARLO (CHE DIVENNE RE DI SPAGNA) E PER LA CITTÀ NEL ROMANZO STORICO DI VERDILE: UN INNO ALLA DONNA

Portami a Napoli è «un grido d'amore di Maria Amalia per Napoli, la sua patria d'elezione, città che amava e dove avrebbe voluto vivere e morire. Una città che era diventata la sua identità, a testimonianza che la terra che ti accoglie può diventare la tua vera patria. «"Napoli è bella, Napoli è santa. Rispettala e difendila", scriverà in una lettera al figlio Ferdinando"», dice Manuela Piancastelli che con la direttrice della Reggia di Caserta ha presentato il libro in una delle sale del Palazzo che proprio Maria Amalia volle si realizzasse, «testimonianza di un'epoca d'oro», «ambizioso progetto pienamente condiviso dalla coppia reale», sottolinea Maffei.

L'AFFRESCO La posa della prima pietra della reggia di Caserta

NADIA VERDILE
Portami a Napoli
PACINI FAZZI
PP 120
EURO 14

Impegnata da sempre nella ricerca e l'esaltazione delle figure femminili nella Storia, Nadia Verdile anche con questo romanzo fa riflettere sulla luce sbieca che si posa sulle donne, trecento anni fa, ancora oggi. «Solo una donna come lei poteva appassionarsi alle storie "minori" di regine e principesse», dicono. Ed è vero. In questo romanzo la donna emerge in tutta la sua forza, la regina è solo la condizione che la sorte le ha riservato, con tutto il suo carico di potere e di dolore. A leggere le pagine edite da Maria Pacini Fazzi si incontra la Storia come non è facile trovare nei testi; quei testi che Verdile frequenta nelle aule delle classi di giovani a cui insegna e che rende vivi con la sua carica passionale, aggiungendo anima a personaggi altrimenti inchiodati a date e ruoli.

In *Portami a Napoli* è storia di donne, Maria Amalia e Partenope che attira a sé anche chi se n'è dovuto separare. E ci sono allora le storie nella storia come quella della Real fabbrica di Capodimonte, distrutta da Carlo andato a fare il re in Spagna lasciando Napoli al figlio Ferdinando; come la storia della Reggia di Caserta e di quella volta che Maria Amalia chiese a Vanvitelli «voglio da te un disegno per la città di Caserta, per le strade e per le costruzioni, perché chi poi vi costruirà lo faccia con buona direzione, né più alto né più basso, ma tutto con ordine».

E *Portami a Napoli* è la storia di un amore che non ti aspetti.

Austin Butler è, con Tom Hardy, il protagonista di «The bikeriders» che riapre il filone di «Il selvaggio» e «Easy riders» «La storia è ispirata dalle foto di Danny Lyon, che negli anni Sessanta si infiltrò in un gruppo di violenti su due ruote»

«Quei ribelli senza causa Ma in motocicletta»

Francesca Scorcucchi

La passione per le motociclette Austin Butler, 32 anni, l'Elvis Presley del film di Baz Lurhmann, l'ha ereditata dal padre: «Ci sono praticamente nato con le moto. Mio padre era molto appassionato. A quindici anni mi aveva già messo in sella». Ora quella passione paterna gli viene utile per interpretare Benny, protagonista insieme a Tom Hardy e a Jodie Comer, di «The bikeriders» di Jeff Nichols, da domani al cinema in Italia.

Lo spunto è tratto dall'omonimo libro del fotografo Danny Lyon, che negli anni Sessanta divenne famoso per i suoi scatti legati ai movimenti e le lotte per i diritti civili in America. Lyon ha esplorato in prima persona le storie e i personaggi del Chicago Outlaws Motorcycle Club, un gruppo di motociclisti dediti ad azioni criminose di cui lo stesso Lyon fece parte dal 1963 al 1967, un po' reporter infiltrato, un po' uno di loro.

«È un libro affascinante, ci sono le interviste a decine di motociclisti e ci sono tantissime foto che raccontano quella cultura», spiega il regista: «Danny Lyon aveva l'incredibile talento di far aprire anche le persone che meno di altre volevano farlo, come questi motociclisti, le loro mogli e fidanzate. La mia voglia di fare questo film non è partita tanto da una passione per i motorclub dell'epoca quanto da un reale interesse per gli emarginati che lui intervistò».

La trama, inventata ma ben radicata in quella sottocultura, racconta di un club con un nome di fantasia, The Vandals, che raccoglie un gruppo motociclisti con una propensione alla delinquenza. È anche la storia di una sorta di triangolo. L'oggetto del contendere è lo stesso Benny (Butler), che Kathy (Jodie Comer) conosce in un bar. Benny è il componente più giovane del club motociclistico guidato dall'enigmatico Johnny, interpretato da Tom Hardy. Proprio come accade all'intera nazione, attraversata in quegli anni da scosse sociali importanti, il club inizia a trasformarsi in un pericoloso agglomerato di violenti. E Benny è costretto a scegliere tra Kathy e la sua lealtà al club.

«FURONO TRAVOLTI DALLA RIVOLUZIONE GIOVANILE E DAL TRAUMA DEL VIETNAM, PASSANDO DALLA PUREZZA ALLA VIOLENZA»

Sebbene piuttosto ferrato sull'argomento moto, Butler confessa la sua ignoranza, prima del film, dell'universo dei club motociclistici di quell'epoca: «Hanno iniziato come semplici gruppi di persone che amavano guidare una moto, correre e parlare di motociclette. Poi le cose sono cambiate. La rivoluzione giovanile della fine degli anni '60, il trauma sociale creato dalla guerra in Vietnam e tutto ciò che stava accadendo in quel periodo ha cancellato la purezza dei primi tempi. Ben presto quei club non riguardavano più gente unita dall'amore per le motociclette e per le corse. La violenza si era insinuata, il mondo del crimine aveva iniziato a prendere il sopravvento».

«MI SONO ALLENATO PER MOLTI MESI: PER DARE CORPO AL MIO PERSONAGGIO HO CORSO E FUMATO PIÙ CHE POTEVO»

Butler individua il suo personaggio in una delle foto del libro di Lyon: «È un ragazzo sfuggente, dietro un bigliardino. Nel libro non ci sono interviste legate a quella fotografia e quindi ho dovuto immaginarmelo. Mi sono buttato sulla moto, ho corso più veloce che potevo e ho fumato tantissimo. Così sono diventato Benny», spiega, identificando in lui anche lo stesso Lyon: «Abbiamo cercato di catturare l'essenza di quel libro, e quella di Danny e di tutti i fotografi che con coraggio documentarono l'America in un periodo storico pieno di contraddizioni e traumi».

Butler le motociclette le conosce ma non aveva mai guidato gli esemplari vintage riproposti nel film: «Mi sono allenato per mesi e c'è voluto parecchio tempo per abituarmi a quelle moto, così diverse da quelle di oggi, più difficili e più pericolose. Francamente guidare una moto a sessanta miglia all'ora, senza casco, oggi, è spaventoso».

NELLE SALE Austin Butler, l'ex Elvis Presley dui Baz Luhrmann, in una scena di «The bikeriders», da domani nei cinema italiani

Geolier è subito disco d'oro E dopo i record il Maradona

Antonella Forni

È decisamente il momento di Emanuele Palumbo, 24 anni, dal rione Gescal. Su disco come dal vivo. Il successo del nuovo album di Geolier sembra inarrestabile: dopo aver debuttato subito al numero 1 della classifica dei dischi più venduti, «Dio lo sa» ha conquistato oggi anche il disco d'oro. Notevole la crescita sui risultati del precedente album del rapper newpolitano, «Il coraggio dei bambini», il disco più venduto del 2023: +48%, con un picco del +270% sulle copie fisiche (cd e doppio vinile).

Già nelle prime 24 ore di uscita di «Dio lo sa» è apparso chiaro che l'album avrebbe aggiornato il record di Geolier, vista la cifra rangggiunta di 8.499.599 streams, il 32% di ascolti in più dell'ultimo album nello stesso periodo. Il disco, dalla scorsa settimana, ha monopolizzato anche il podio delle tendenze musicali di YouTube, con i visual video di 3 brani: al primo posto «Si stat' tu», al secondo «Io t'o giur'» con Sfera Ebbasta e al terzo «Nu parl, nu sent, nu vec».

Sabato, intanto, Geolier ha inaugurato il suo tour a Messina, allo stadio Franco Scoglio, aprendo la serata con una delle canzoni-manifesto di «Dio lo sa», «Per sempre», prima di regalare alle migliaia di fan presenti una scaletta sospesa tra i nuovi brani e i vecchi successi: «P' Secondigliano», «Como te», «Cyborg», «M' manc», «Chiagne», «I p'tte tu p'mme», «So Fly"», «Money» »Presidente», «Si stat tu».

Oggi allo stadio Diego Armando Maradona il completamento del montaggio del suo palco, venerdì, sabato e domenica in programma i tre concerti sold out che gli regalano il titolo di re dello stadio: mai nessuno, nemmeno i Coldplay, nemmeno Pino Daniele aveva mai raggiunto un simile risultato.

BOOM DI VENDITE E DI STREAMING PER «DIO LO SA» CHE FA MEGLIO PERSINO DELL'ALBUM PRECEDENTE

IL DEBUTTO DEL TOUR A MESSINA Geolier sabato sera sul palco dello stadio Franco Scoglio (FOTO VITTORIO CIOFFI)

Sport

LA NOVITÀ

Maradona Junior riparte alla guida del Montecalcio

Diego Maradona Junior è il nuovo allenatore del Montecalcio. Nella scorsa stagione ha guidato il Pompei sino al 30 novembre. Ora l'arrivo a Monte di Procida in Eccellenza, con l'obiettivo della società guidata dal presidente Capuano di allestire una squadra di livello vincente.

«KVARA NON È SUL MERCATO»

Il Napoli replica duramente alle parole d'addio dell'agente nessuna trattativa con il Psg, De Laurentiis e Conte alzano il muro

Pino Taormina

Non gioco più, me ne vado. Kvara, in realtà, non l'ha ancora detto a De Laurentiis né a Conte ma l'ha pensato, e forse lo farà presto. Intanto ci hanno pensato il suo manager e il suo papà a seminare il panico e gettare ombre sulla rinascita del club. Perché, al di là di come andrà a finire questo braccio di ferro, è evidente che certe fratture non sono ancora ricomposte tra gli azzurri dopo la stagione da horror, nonostante l'arrivo di un fuoriclasse come Conte. E lo sfogo pubblico del clan georgiano è uno schiaffo. Per tutti. Anche perché agli occhi dei tifosi c'è ancora una immagine di una squadra in mille pezzi, spappolata da una gestione del post-scudetto che ha lasciato ancora le macerie. I tre punti esclamativi con cui De Laurentiis fa replicare al «vuole giocare la Champions, non resterà al Napoli» danno il senso dell'ira furiosa del patron in queste ore: «Non sono gli agenti o i padri che decidono del futuro di un calciatore sotto contratto con il Napoli ma la società Calcio Napoli!!! Fine della storia». Mamuka Jugeli e il signor Badri, il tifoso di Maradona che però ora pare aver perso la memoria di Diego e di tutto il resto, hanno di fatto consumato una rottura clamorosa. E dopo quella di Di Lorenzo, è un bel guaio. Il dilemma è angoscioso e si è conficcato nell'animo, in luna di miele, di Antonio Conte, gli ha ghiacciato il sorriso, gli ha incrinato la voce. Era uno sciamano che sembrava avere la pozione giusta per tutti, ora sembra il principe di Danimarca di Amleto, atterrito dall'incombere non di uno ma di due spettri: lui vuole fare e farà ogni cosa per tenere i più forti, ma ovvio certe cose successe nel passato non sono facilmente curabili da lui. Sono dentro questo Napoli, il Napoli degli eterni scontenti.

LE CONTROMOSSE

Conte scenderà in campo in prima persona. Se non lo ha già fatto. In direzione Kvara, ma anche con la società cercando, con ogni mezzo, di sanare la frattura, di provare a mediare in questo muro contro muro: lui su chi deve andar via e chi no sarà irremovibile. Ed è pronto a puntare i piedi. Ed a dare anche i suoi suggerimenti su come evitare, anche in futuro, che si arrivi a simili esplosioni di manager e genitori, perché è evidente che se dopo Di Lorenzo, anche Kvara accarezzano l'addio qualche domanda De Laurentiis e il Napoli pure se la devono porre. Il problema è che il Napoli non ha mandato ancora alcuna proposta allo staff di Kvara sul rinnovo. Magari pensa di farlo, lo ha immaginato, ci ha lavorato (il famoso triennale da 3,5 milioni) ma è rimasto nella lista delle bozze nelle mail. Il silenzio sul fronte dell'aumento dell'ingaggio ha irritato - è evidente - tutto il mondo di Kvara. Lui se ne sta per conto suo nel ritiro della Georgia che oggi esordisce contro la Turchia, ma si sa: sono i manager, i parenti a fare il lavoro sporco. Chiaro c'è un contratto ancora di tre anni, ma ci sono anche le aspettative del calciatore che si è piazzato al 17esimo posto nella classifica di rendimento europeo e si ritrova con lo stesso ingaggio del primo giorno. Un colpaccio di Giuntoli fargli firmare un quinquennale da 1,3 milioni di euro. Lo scontro che si preannuncia è aspro, pesante. Anche perché se il timido (fino all'altra sera) Jugeli spera di mettere fretta al Napoli, vuol dire che non conosce De Laurentiis. Che ora tutto farà, tranne che mettere nelle priorità il rinnovo di Kvara. Ovvio, magari è proprio questa la strategia del georgiano: arrivare al gelo con il Napoli e i tifosi (che sui social proprio non hanno apprezzato la presa di posizione del manager del georgiano) e favorire la cessione. Dove? Al Paris St.Germain. Peraltro, sarebbe proprio una strategia preistorica: spingere alla rottura con il club di appartenenza e favorire la cessione. In ogni caso: se lo possono scordare che sarà semplice portar via Kvara. Perché il Napoli lo valuta 120 milioni di euro e perché Antonio Conte ha posto alcune certezze nel nuovo Napoli che parte decimo e quindi deve rafforzarsi non indebolirsi. E tra queste la conferme di Kvara e Di Lorenzo. Due belle gatte da pelare anche per Manna. Perché sotto le ceneri arde sempre la questione Di Lorenzo: meglio non prenderla sottogamba, perché ad Europeo concluso il mal di pancia del capitano tornerà a farsi sentire. C'è la Juventus e solo Conte, le sue parole, le sue ambizioni, il suo progetto, non bastano per trattenerlo al Napoli. E poi adesso Kvaraskhelia: Conte si è affrettato a farsi vivo con tutti, ieri. De Laurentiis per tutto il giorno è stato nervosissimo: e fa bene. Perché a Conte toccategli tutto, ma né Di Lorenzo né Kvara. Ovvero quelli sulla graticola. Diciamolo: non proprio un inizio idilliaco.

IL GELO TRA IL CLUB E LA SUA STELLA NON C'È LA BOZZA DI RINNOVO INVIATA AL GEORGIANO CHE OGGI ESORDISCE ALL'EUROPEO

ANCHE IL CASO DI LORENZO VA GESTITO DOPO AL RITORNO DALLA GERMANIA LA JUVE NON LO MOLLA

ZONA FRANCA

QUEI CASI SPINOSI CHE FRENANO IL MERCATO

Guido Trombetti

Tre i casi che assillano il Napoli. Di Lorenzo. Kvara. Osimhen. Sul primo arrivano segnali di disgelo. Il pugno fermo della società è decisivo. Con un contratto in essere ricco e lungo (scade nel 2028) è la società a dare le carte. Giuffredi fa solo il suo mestiere così come gli usi attuali gli consentono. E asseconda le pulsioni del giocatore legate a fattori non chiari. Certamente non si può costringere a restare chi non ne ha voglia. Ma è anche giusto che il Napoli difenda un suo capitale. Gli sciacalli sono in agguato. Anche nel caso Kvara a dare le carte è la società. Il contratto scade nel 2027. E le uscite di padre e procuratore, per altro in controtendenza con quelle del calciatore, sono di stampo più prosaico. Mirano al portafogli. E francamente la cosa è comprensibile dato un trattamento economico ad oggi non equo. Ma anche in questo caso il pallino sembra saldamente in mano alla società. Più spinoso il caso del nigeriano. Le sue continue intemperanze. Le sue frequenti dichiarazioni inopportune. La sua ultima stagione infarcita di infortuni. Vissuta con l'atteggiamento del figlio della gallina bianca che fa quel che vuole, hanno suscitato perplessità nel giro internazionale e, immaginiamo, irritazione nello spogliatoio. E ancora non c'è un club europeo che offra la cifra di 120-130 milioni prevista. In questo caso non è però il Napoli a dare le carte. Oppresso da un ingaggio monstre di cui deve liberarsi. E dalla necessità di fare cassa con il trasferimento del giocatore. Che resti qui manco a parlarne.

Sul versante dei nuovi acquisti un esempio del clima in essere. Il caso Buongiorno. Sapendo che il Napoli ha bisogno di un centrale forte e che può spendere (se vende Osimhen) lo prendono alla gola. 45 milioni sono tanti per un buon calciatore che comunque nemmeno gioca titolare in Nazionale. Adelante Pedro, con juicio.

Scatto Marin, linea verde in difesa e Buongiorno resta il preferito

MERCATO

Eugenio Marotta

Non c'è due senza tre. Marin mette la freccia, supera Hermoso con Buongiorno che resta in pole position ed attende soltanto sviluppi nel giro di una settimana. Sullo sfondo il gradimento per il giovane Circati del Parma, originario di Fidenza ma naturalizzato australiano. Le prime mosse per la ricostruzione partono dalle fondamenta. Il Napoli non lascia, raddoppia e tenta addirittura il tris in difesa. Molto dipenderà anche dalle uscite (con la valigia pronta c'è Ostigard, mentre valutazioni saranno fatte su Natan e Juan Jesus). Tutto ruota sull'asse dei difensori centrali per la squadra che verrà. E se per Mario Hermoso - ormai ex Atletico Madrid (il difensore 28enne non rinnoverà con i Colchoneros) - c'è l'interesse ma non ancora l'accordo, il diesse Manna non è rimasto con le braccia conserte e si è concentrato su un profilo giovane e di prospettiva come Rafa Marin. Il 22enne difensore centrale di proprietà del Real Madrid è reduce da una stagione convincente con l'Alaves ed finito nel mirino del Napoli. Cresciuto nelle giovanili dei Blancos, Marin ha ancora due anni di contratto (fino al 2026) con il Real che valuta la possibilità di cedere il suo gioiellino (la valutazione si assesta sui 7 milioni di euro) riservandosi eventualmente il diritto di recompra sul calciatore. Valutazioni in corso. Non è esclusa anche l'ipotesi del prestito. Si vedrà. La certezza è che il giocatore piace al Napoli.

IL CENTRALE DEL REAL HA STREGATO MANNA PUÒ DIVENTARE IL COLPO A SORPRESA ORA CHE ANCHE OSTIGARD È IN USCITA

STRATEGIE

Manna riflette, si tiene aperte altre piste ed al tempo stesso lascia "cuocere" la trattativa per Hermoso che piace come profilo, un po' meno per le richieste eccessive del suo entourage. La corsia preferenziale resta quella che porta ad Alessandro Buongiorno del Torino. Dopo i primi sondaggi sono arrivati anche gli incontri (talvolta casuali) all'ombra della Mole con tanto di ammiccamento da parte del giocatore ad un trasferimento in azzurro. Per Buongiorno si tratta della classica svolta. L'occasione del dentro o fuori, considerando che il mancino ha 25 anni è stato convocato da Spalletti per Euro '24 ed ha un contratto con il Toro che supera (con i bonus) il milione di euro a stagione (fino al 2028). Il Napoli ha messo sul piatto un quinquennale che andrebbe a raddoppiare fin dal primo anno le cifre percepite in casa granata. Adesso non resta che trovare la quadra con Cairo visto che il patron del Toro ha fissato il prezzo del suo cartellino intorno ai 45 milioni di euro e non intende accettare alcun tipo di contropartita tecnica, ma chiede(rebbe) soltanto cash. La partita è appena cominciata ed è ancora tutta da giocare.

L'OBIETTIVO **Rafa Marin, 22 anni - 191 centimetri di stazza, reduce da una stagione in prestito al Deportivo Alaves, ha un contratto con il Real fino al 2026**

I PROTAGONISTI Stanislav Lobokta durante la gara vinta dalla sua Slovacchia contro il Belgio; in basso Francesco Calzona

SLOVACCHIA CHE IMPRESA BELGIO KO

Esordio da sogno per Lobotka e Calzona in Germania Due gol annullati a Lukaku nel secondo tempo

Eugenio Marotta

C'era più di un pezzo di Napoli ieri a Francoforte. Il passato, il presente e forse anche il futuro del club di De Laurentiis tra campo e panchina in occasione della sfida tra Belgio e Slovacchia (impegnate nel gruppo «E» di Euro '24) che si sono affrontate alla Deutsche Bank Park della cittadina tedesca, bagnata dal fiume Meno. L'ha spuntata - di misura - la Slovacchia grazie al gol di Schranz in avvio di gara.

PROTAGONISTI

Esordio più che convincente per Stanislav Lobotka, guidato in panchina da Ciccio Calzona, nella fase finale di un campionato Europeo. I tre punti pesanti conquistati contro il Belgio di Lukaku hanno permesso agli slovacchi di balzare subito in testa al girone «E» della fase finale degli europei in condominio con la Romania che sempre ieri ha asfaltato l'Ucraina di Dovbyk (3-0 il finale con reti di Stanciu, Marin e Dragus). Per il playmaker del Napoli si tratta di una sorta di esordio «bis» al trofeo continentale. La prima ed unica volta fino ad ieri di Lobotka in una competizione europea, infatti, si era chiusa con la manita subita ad opera della Spagna di Luis Enrique (23 giugno 2021). Allora Stanislav era un gregario in nazionale, oggi è un leader indiscusso della squadra guidata in panchina da Ciccio Calzona (nocchiero pro tempore del Napoli nella parte finale della stagione appena passata agli archivi). Nella Slovacchia c'é anche Marek Hamsik, leggenda azzurra e recordman di presenze con la maglia azzurra (520) nelle vesti di team manager. Lobotka ha vestito come sempre i panni del regista nel 4-3-3 disegnato dal Ct della Slovacchia che per l'occasione si è distinto in panchina con tanto di occhiali da vista, giacca e camicia bianca. Una «mise» praticamente nuova per i tifosi del Napoli abituati a vederlo in panchina sempre (o quasi) in tuta. Un po' alla Sarri (di cui Calzona è stato il «secondo» per anni), tanto per intenderci.

IL METRONOMO

Lobotka ha svolto come sempre il suo compito e spesso gli è capitato di trovarsi a fronteggiare Romelu Lukaku. Il gigante belga - accostato al Napoli come sostituto di Osimhen, in caso di partenza del bomber nigeriano - ha messo in mostra tutti i pezzi forti del suo repertorio. Compreso quelli delle occasioni sprecate. Sopratutto in avvio di gara quando è stato ipnotizzato più volte dal portiere Dubravka, dilapidando più di una chance per portare in vantaggio i diavoli rossi.

GIRONE A

Data	Partita	Risultato/Ora
14 GIUGNO	Germania - Scozia	5-1
15 GIUGNO	Ungheria - Svizzera	1-3
DOMANI	Germania - Ungheria	Ore 18.00
DOMANI	Scozia - Svizzera	Ore 21.00
23 GIUGNO	Svizzera - Germania	Ore 21.00
23 GIUGNO	Scozia - Ungheria	Ore 21.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

Data	Partita	Risultato/Ora
15 GIUGNO	Spagna - Croazia	3-0
15 GIUGNO	Italia - Albania	2-1
DOMANI	Croazia - Albania	Ore 15.00
20 GIUGNO	Spagna - Italia	Ore 21.00
24 GIUGNO	Albania - Spagna	Ore 21.00
24 GIUGNO	Croazia - Italia	Ore 21.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

Data	Partita	Risultato/Ora
16 GIUGNO	Slovenia - Danimarca	1 - 1
16 GIUGNO	Serbia - Inghilterra	0 - 1
20 GIUGNO	Slovenia - Serbia	Ore 15.00
20 GIUGNO	Danimarca - Inghilterra	Ore 18.00
25 GIUGNO	Inghilterra - Slovenia	Ore 21.00
25 GIUGNO	Danimarca - Serbia	Ore 21.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

Data	Partita	Risultato/Ora
16 GIUGNO	Polonia - Olanda	1-2
IERI	Austria - Francia	0-1
21 GIUGNO	Polonia - Austria	Ore 18.00
21 GIUGNO	Olanda - Francia	Ore 21.00
25 GIUGNO	Olanda - Austria	Ore 18.00
25 GIUGNO	Francia - Polonia	Ore 18.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

Data	Partita	Risultato/Ora
IERI	Romania - Ucraina	3-0
IERI	Belgio - Slovacchia	0-1
21 GIUGNO	Slovacchia - Ucraina	Ore 15.00
22 GIUGNO	Belgio - Romania	Ore 21.00
26 GIUGNO	Slovacchia - Romania	Ore 18.00
26 GIUGNO	Ucraina - Belgio	Ore 18.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

Data	Partita	Risultato/Ora
OGGI	Turchia - Georgia	Ore 18.00
OGGI	Portogallo - Rep. Ceca	Ore 21.00
22 GIUGNO	Georgia - Rep. Ceca	Ore 15.00
22 GIUGNO	Turchia - Portogallo	Ore 18.00
26 GIUGNO	Georgia - Portogallo	Ore 21.00
26 GIUGNO	Rep. Ceca - Turchia	Ore 21.00

Classifica	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

Non solo. Big Rom si è anche visto annullare due reti nel secondo tempo. Nella prima circostanza, Romelu aveva segnato con il piattone destro da due passi, salvo poi vedersi strozzato in gola l'urlo del gol per fuorigioco. Nella seconda circostanza, invece, aveva spiazzato l'estremo difensore slovacco con un colpo d'incontro di sinistro al volo all'altezza del dischetto. Una sorta di rigore in movimento poi annullato dall'occhio elettronico per un fallo di mano di Openda che aveva fornito servizio assistenza a Big Rom. In mezzo, il lavoro di cucitura e rattoppi di Lobotka anche nei confronti del gigante belga. Non sono passati inosservati, infatti, un paio di interventi di Stanislav che ha sradicato il pallone dai piedi di Lukaku nella propria area di rigore provando anche a far ripartire la Slovacchia. Il primo round se lo è aggiudicato lo slovacco. È chissà che la prossima volta i due non possano ritrovarsi compagni di squadra nel Napoli...

NELL'ALTRA GARA DEL GRUPPO E ESORDIO SHOW DELLA ROMANIA CHE BATTE NETTAMENTE L'UCRAINA DI DOVBYK

Oggi c'è Guida primo arbitro campano a un Europeo

Sarà Portogallo-Repubblica Ceca la gara che vede oggi l'esordio in questo Europeo di Marco Guida, 43 anni, nato a Pompei, sezione Aia di Torre Annunziata guidata da Gianluca Mertino: è il primo arbitro campano a dirigere un match in una fase finale di un Europeo o di un Mondiale. Fa parte da mesi del "gruppo elite" degli arbitri italiani e con Orsato (che poi andrà in pensione) rappresenta i fischietti tricolori in Germania. È, ovviamente, anche candidato a essere designato per i Mondiali in Usa del 2026 ma meglio per Guida godersi il momento. Perché anche per un arbitro scendere in campo in una sfida così è motivo di grande soddisfazione. Peraltro, è stato fermo anche diversi mesi per un problema fisico, ma è tornate in condizione a tempo di record: Sposato con Chiara, i suoi bambini vedranno tutto dalla tv. Guida ha iniziato giocando nel Torre Annunziata 88, poi preferisce seguire un corso arbitrale svolto da Antonio Fiorenza ed è la svolta. Nel frattempo si laurea in Economia e Commercio e diventa commercialista: «Ed è nata una passione che guida ogni passo della mia vita». Carbone, l'assistente di Barra dell'arbitro Orsato che ha già esordito a Euro2024 in Serbia-Inghilterra, era stato designato anche per una delle due semifinali di Doha, nel Mondiale vinto dall'Argentina. E in precedenza era stato Catello Buonocore, provenientе dalla sezione Aia di Castellammare di Stabia, guardalinee nella finale di Coppa dei Campioni tra Stella Rossa e Marsiglia, a Bari, per trovare un rappresentante campano a dirigere una gara di questo tipo. Ma per un arbitro è una prima volta assoluta.

pi.tao.

Francia, quanta sofferenza con l'Austria decide un autogol

Alla Francia basta un'autorete dello sfortunato Wober per conquistare i primi tre punti di questo Europeo e battere l'Austria. Ma fa più notizia il gol sbagliato da Mbappé, che sogna di presentarsi al Santiago Bernabeu con il titolo Europeo, dopo aver già conquistato in carriera il Mondiale del 2018 in Russia, sfiorando quello in Qatar del 2022. Resta il fatto che l'attesa di vedere giocare i Bleus era immensa, ma non è stata rispettata. Ci penserà il ct Didier Deschamps a mettere in ordine alcune cose per presentare una squadra più efficace nella seconda sfida del torneo, quella del 21 giugno contro l'Olanda. Intanto, si gode la velocità (ma anche un paio di svarioni difensivi) di Theo Hernandez (che ha dei mal di pancia ben recepiti a Milanello), le chiusure di Kanté e la tecnica di Rabiot. Delude il tridente francese: Mbappé gioca in ogni zona del reparto offensivo. Parte centrale, si vede a sinistra, poi a destra e poi ancora centrale, ma sbaglia un gol clamoroso. Con lui ci sono l'interista Thuram e Dembelé. Da parte sua, l'Austria cerca di contenere le folate offensive degli avversari, ma un po' a sorpresa il ct Ralf Rangnick manda Arnautovic in panchina, affidandosi a Gregoritsch in attacco con Laimer, Baumgartner e Grillitsh a supporto.

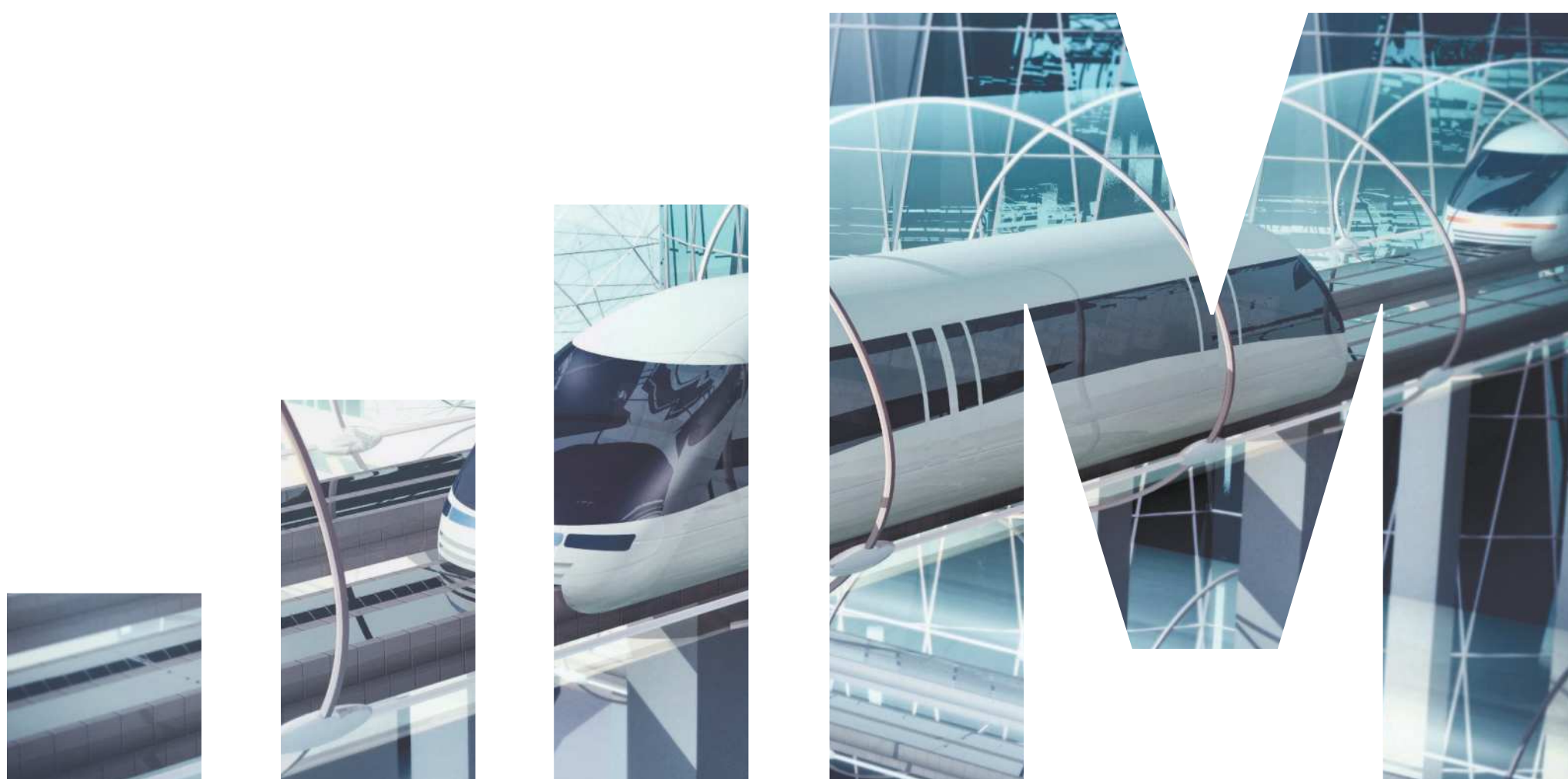
I TRANSALPINI BRILLANO POCO WOBER SEGNA NELLA SUA PORTA POI MBAPPÈ FALLISCE UN GOL CLAMOROSO

La Francia dà sempre la sensazione di poter colpire ogni volta che ha il pallone tra i piedi, ma sembra troppo presuntuosa. L'Austria appare intimorita. Pentz devia subito in angolo una prima conclusione di Mbappé, poi si salva su un traversone in area di Theo Hernandez, che non trova nessuno al centro. Però, dopo tanti scatti e scambi veloci in mezzo al campo, la prima vera occasione del match è degli austriaci. Sabitzer fa la sponda per Baumgartner, che si presenta davanti a Maignan e in maniera impacciata prova a fare uno scavetto. Però, il tentativo è goffo, il pallone sbatte sul portiere francese e finisce in angolo. Viene sprecata così una chance immensa. La più antica legge del calcio colpisce ancora: gol sbagliato, gol subito. Perché dopo soltanto due minuti, Mbappé salta Mwene sulla destra, mette in mezzo trovando la testa di Wober. Una deviazione sfortunata che finisce alle spalle di Pentz.

IL PIÙ ATTESO Kylian Mbappé è senza dubbio una delle stelle di questo Europeo

TROPPI ERRORI

A inizio ripresa la Francia può già chiudere il match. Lancio di Rabiot, Mbappé velocissimo si presenta davanti a Pentz ma il pallone finisce sul fondo. La risata (quasi) isterica del neo attaccante del Real Madrid spiega benissimo il clamoroso errore. Per Rangnick arriva il momento dei cambi: Arnautovic, Trauner e Wimmer al posto di Gregoritsch, Wober e Grillitsh. Ma è sempre la Francia a provare a creare il panico nell'area avversaria sull'ennesima incursione di Theo Hernandez. Anche stavolta, però, non c'è nessuno a farsi trovare pronto. Insomma, ai Bleus manca il colpo del ko. Che può diventare un problema nel corso del torneo. Toccherà a Deschamps provare a sistemare la mira dei suoi giocatori. O puntare magari su Kolo Muani oppure su Giroud dall'inizio.

sa.ri.

MORATA-SCAMACCA SFIDA DEI BOMBER PER SPAGNA-ITALIA

Alvaro si è già sbloccato nella gara di esordio contro la Croazia

Gianluca si è preso la Nazionale e cerca il primo gol all'Europeo

GLI ATTACCANTI Gianluca Scamacca con la maglia dell'Italia; in alto Alvaro Morata

ISERLOHN Da una parte, l'esperienza: Alvaro Morata, 31 anni, 7 gol distribuiti su tre Europei, recordman spagnolo, con davanti solo i mostri sacri Platini (9) e Cristiano Ronaldo (14). Dall'altra, la forza dell'incoscienza: Gianluca Scamacca, 25 anni, a quota zero reti nell'attuale competizione, con una sola partita nelle gambe, quella contro l'Albania. Un esordiente, in pratica, con un solo gol con la maglia della Nazionale, segnato a Wembley contro l'Inghilterra lo scorso ottobre. Un gol che vale per lui, ma non ha dato valore all'Italia, uscita poi sconfitta contro Kane e compagni. Un confronto quasi impari tra Alvaro e Gianluca, se parliamo di numeri e di storia, ma questa si scrive volta per volta e lo spagnolo è partito con largo anticipo.

Da una parte c'è il Bello della Spagna, con le sue 36 reti regalate alle Furie Rosse, meno due da Torres, 8 da Raul e 23 dal quasi irraggiungibile David Villa; dall'altra c'è la Bestia dell'Italia, il bomber che l'Italia insegue da anni e quello di cui la Spagna non ha bisogno, perché sì sa, per loro il centravanti è lo spazio. E Morata lo sa occupare bene. La Bestia, così più volte lo ha soprannominato Francesco Totti, che di Nazionale se ne intende, avendo lui vinto un mondiale, proprio qui in Germania, appena diciotto anni fa, dalla sua ha solo la voglia, e sulle spalle il peso di essere Paolo Rossi, Schillaci, Vieri etc.

LO SPAGNOLO INSEGUE I RECORD DEL TORNEO DI PLATINI E CR 7 E VORREBBE TORNARE A GIOCARE IN SERIE A

ROMANO DISPERSO

Romano Totti che su di lui spreca parole dolci; romano Scamacca che quando parla un po' ricorda Francesco; possibile romanista Morata, che tanto Mourinho aveva inseguito lo scorso anno per farlo giocare con il suo fratellino Dybala e che ora lui stesso si propone a De Rossi per chiudere la carriera in giallorosso, visto che a Madrid non si trova più bene e pure nella Spagna fatica ad essere accettato come un big. Gianluca, invece, la maglia giallorossa l'ha abbandonato a sedici anni, preso dai frettolosi sogni di gloria che lo hanno portato al Psv, per poi lanciarsi in altri giri immensi (Sassuolo, Genoa, Ascoli, West Ham), fino all'Atalanta, dove ha trovato la sua dimensione e sì, grazie a Gasperini (e prima ancora a De Zerbi e Thiago Motta), anche una posizione solida in Nazionale. Spalletti lo pungola, lo provoca, cerca una reazione in campo, che contro l'Albania, in parte, c'è anche stata. Gianluca non è stato un protagonista del gol, ma si è speso in un lavoro sporco e di rifinitura. Contro la squadra di Silvinho è bastato, ora serve altro.

E il confronto con Morata, già a segno all'esordio contro la Croazia, può essere uno stimolo in più. E per Scamacca è l'occasione di arrivare a una definitiva consacrazione europea, dopo quanto di buono ha fatto vedere negli ultimi sei mesi con la maglia dell'Atalanta, compresa la vittoria in Europa League. Ultimi sei mesi, ma perché non prima? «Venivo da un infortunio, non ero al meglio: e secondo voi, se non sei al meglio Gasperini ti fa giocare?». Decisamente no, lo stesso vale per Spalletti, che ha saputo aspettare, lo ha punito e ora ha uno Scamacca pronto e strutturato. Lui che come dice il ct «ha tutto, è un attaccante completo». Gli manca solo di elevare il tono della prestazione: più corsa, più scatti, più intensità.

IL NUMERO 9 AZZURRO AVEVA SCELTO L'ATALANTA LA SCORSA ESTATE PER CONVINCERE SPALLETTI

Le sue doti tecniche sono eccellenti, non ha nulla da invidiare a quelle di Morata: Gianluca ha tecnica, potenza, forza fisica, distribuita su 1,95 metri. Un piccolo Ibrahimovic, tecnico e di personalità, con quell'esperienza che gli manca, e che invece Morata ha dalla sua. E forse la differenza - al momento - è proprio qui. Poi c'è il campo, la sfida faccia a faccia, e lì, giovedì sera si faranno altri discorsi. Il Bello deve ancora venire, la Bestia l'Italia già ce l'ha.

Alessandro Angeloni

Maresca: «Conte mi disse "sei sempre tu" ma subito dopo ci stringemmo la mano»

L'INTERVISTA

Un anno al top, per Fabio Maresca. A luglio già in campo per i preliminari delle coppe europee, dopo una stagione con la direzione di Inter-Juve e della finale di Coppa Italia vinta dai bianconeri contro l'Atalanta. Ieri ospite del MattinoTv nella sede del Centro Direzionale (l'intervista integrale è visibile sul sito del Mattino).

Maresca, come presidente della sezione Aia di Napoli, facciamo un bilancio: ci sono stati meno episodi di violenza in campo?

«Sì, sono state solo 6 le aggressioni in questa stagioni. Dico "solo" anche se restano ancora tantissime. Ma il ruolo del comitato, le sanzioni, la campagna di sensibilizzazione, hanno aiutato a ridurre questo fenomeno. Ne sono molto fiero».

Chi si è arrabbiato di più con lei quest'anno?

«Mica uno soltanto... ma quel che conta è che con tutti a fine gara ci si stringe la mano».

Lo fece anche con Conte che le urlò, l'ultima volta "sei sempre tu"?

«Certo, l'Inter giocava contro l'Udinese e in un momento di concitazione il tecnico dei nerazzurri si rivolse proprio così. Ma neppure un istante dopo la partita, ci siamo chiariti e ci siamo salutati».

Quest'anno ci sarà maggiore uniformità tra gli arbitri?

«È il nostro obiettivo. Non facciamo che rivedere le situazioni per dare sempre la stessa interpretazione. Chi dirige una gara alle 20,45, studia quello che succede prima, proprio per evitare che situazioni simile vengano giudicate in maniera differente. Resta la discrezionalità umana».

Leggete i voti il giorno dopo?

«Sì, io lo faccio. Uno sguardo lo do sempre anche con spirito critico. E confesso che quello che più mi dà fastidio non è il voto alto o quello basso ma quando vedo degli aggettivi sgradevoli sotto il profilo personale e non arbitrale. Però se mi dicono che sono stato "aggressivo" magari è l'occasione di fare autocritica».

Una gioia vedere Carbone con Orsato a Euro2024?

«È il fiore all'occhiello della nostra sezione, sono davvero contento di vederlo lì agli Europei dopo averlo ammirato ai Mondiali. Così come oggi vedere in campo l'amico Marco Guida».

Da napoletano, è pronto ad arbitrare il Napoli?

«Già è successo a Doveri di Roma che ha arbitrato i giallorossi a Verona. Perché mai non dovrei esserlo?»

L'ultima volta che è stato a Castel Volturno?

«C'era Garcia, un po' tutti volevano avere spiegazioni sui falli di mano in area.

pi.tao.

L'ARBITRO Fabio Maresca alla web tv del Mattino foto NeaPhoto Renato Esposito

Scherma

Al Circolo Posillipo la quindicesima edizione del Trofeo Celentano

Il Circolo Posillipo organizza domani(ore 18), il tradizionale Trofeo Celentano giunto alla quindicesima edizione. La gara a squadre vede una rappresentativa del Circolo rossoverde sfidare una selezione del CentroSud Italia, in un assalto a staffetta, nelle due diverse specialità della spada e della sciabola, sia maschile che femminile. L'evento, voluto dalla famiglia Celentano e dalla dirigenza del Circolo, porta il nome dell'indimenticato socio del Posillipo e schermitore, Titti Celentano, al quale, alcuni mesi fa, è stata intitolata la nuova Sala Scherma rossoverde. La manifestazione, curata dallo staff tecnico e coordinata dal dirigente alla scherma, Aldo Cuomo, prevede la parata di tutti gli schermitori del Circolo e successivamente un saggio dimostrativo per i più piccoli, sull'attività svolta durante l'anno. Al termine degli incontri per l'assegnazione del vincitore del Torneo Posillipo, nelle diverse categorie, si svolgerà il Trofeo Celentano. Al termine della manifestazione, il dirigente Aldo Cuomo e le autorità presenti, premieranno le due formazioni e gli schermitori posillipini.

IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Gregorio Giovanni Barbarigo

OGGI 18° 32°
DOMANI 19° 35°

La kermesse
Decolla "Pizza Village" più 12% di visitatori
Servizio a pag. 31

I nuovi locali
Aperitivo a via Orazio musica e sala di lettura
Salvio Parisi a pag. 33

LE FIERE DEL LIBRO
EDITORI NAPOLETANI UNITE LE FORZE LA CITTÀ MERITA UN GRANDE SALONE

Vittorio Del Tufo

Siamo dei visionari, degli ingenui, dei sognatori: siamo nati ieri. Siamo così ingenui, così visionari, così sognatori che nei giorni scorsi, partecipando alla quinta edizione di Napoli Città Libro alla Stazione Marittima, abbiamo chiuso gli occhi e per un istante abbiamo immaginato un grande Salone napoletano del Libro sul modello di Torino, ma anche, perché no, sul modello della vecchia cara Galassia Gutenberg, pace all'anima sua. Siamo così visionari che abbiamo immaginato, sempre per un attimo, che gli editori napoletani - che sono tanti e tutti vivaci, dinamici, dotati di spirito imprenditoriale e non sprovvisti di coraggio e felici intuizioni - possano unire i loro sforzi, mettere da parte i contrasti e puntare davvero a una visibilità nazionale. Superando la frammentazione e facendo blocco, massa, rete. Magari partendo proprio dall'organizzazione di un unico grande Salone del Libro.

Poi abbiamo aperto gli occhi e il sogno è stato preso a picconate dalla realtà. La realtà continua a raccontarci di un mondo, quello della piccola e media editoria napoletana, estremamente frammentato, spesso litigioso, un mondo che fa fatica, nonostante le buone intenzioni, a uscire dal circuito autoreferenziale nel quale resta relegato. Che fa fatica a uscire dal recinto delle piccole realtà volenterose ma in larga parte ancora improvvisate. Che ancora sconta ritardi e debolezze sul mercato della grande distribuzione. Che, in definitiva, ancora non riesce a fare sistema, a produrre economia. Eppure Napoli è una città di grandi talenti, dalla scrittura al teatro, dalla musica al cinema. Ed è francamente paradossale che proprio questa città dai fermenti culturali così ricchi, letteralmente seduta a un giacimento d'arte e saperi che è il lascito di 2500 anni di storia, sconti tali e tanti ritardi sul fronte dell'industria editoriale - nessun editore di rilievo nazionale - e, più in generale, culturale. Fa da contraltare la stagione d'oro degli audiovisivi ed esperienze proficue come quella del Centro di Produzione Rai di Napoli, che oggi rappresenta una vera e propria eccellenza della città, producendo "format" a tempo pieno.

Abbiamo celebrato in questi giorni la resilienza degli editori napoletani, piccoli e medi, che hanno animato con i loro stand la tre giorni che si è conclusa domenica alla Stazione Marittima. Abbiamo dato un bell'8 in pagella agli imprenditori della parola scritta che continuano a intercettare la voglia di libri, e di cultura, nell'era nevrotica di Internet e della comunicazione veloce, quella che si consuma, e si disperde, nell'attimo stesso in cui viene offerta e diffusa.

Continua a pag. 22

Patto tra pm e avvocati: processi sprint

Passa la proposta di Gratteri: stop a rinvii e ritardi

Leandro Del Gaudio

Basta rinvii e citazioni a vuoto, passa la proposta del procuratore Gratteri per velocizzare i processi: patto tra pm e avvocati. Al primo punto calendarizzare le tappe del dibattimento e udienze anche di sera.

A pag. 22

Accordo tra pm, giudici e avvocati per accelerare i processi

Il presidente del Tribunale, Garzo
«Giudici e accusa, stesse agende ma pesa la carenza di personale»

Parla di una «sfida da accogliere per la tutela di tutti i cittadini» il presidente del Tribunale di Napoli Elisabetta Garzo commentando la definizione del protocollo per l'organizzazione delle udienze penali a Napoli voluto dal procuratore Nicola Gratteri. E lo fa partendo da un buco vistoso in organico, vale a dire «l'assenza di cinquanta magistrati rispetto ai 320 previsti sulla carta». E poi aggiunge: «Giudici e accusa, stesse agende».

Del Gaudio *a pag. 23*

Il restyling L'assessore Cosenza in pressing: «Entro dieci giorni bisognerà riprendere l'opera»

Lungomare, lavori fermi

Blitz nel cantiere, sicurezza a rischio. Il Comune: «Responsabilità della ditta»

Gennaro Di Biase

I lavori in via Partenope si sono arenati. Il restyling del lungomare - fondi per circa 14 milioni - è fermo da 60 giorni. Il Comune parla di «responsabilità della ditta» sulla quale fa pressing l'assessore Cosenza: «Entro dieci giorni l'opera riprenderà».

A pag. 25

L'intervista
Della Notte «Il commercio subirà danni»

Antonino Della Notte, presidente di Aicast e titolare di Antonio&Antonio più altri ristoranti della stessa via Partenope, non ha dubbi: «Se i lavori non riprenderanno al più presto sarà un grave danno per il commercio e per il turismo».

Di Biase *a pag. 25*

I divieti Niente sosta e fermata nell'area di San Martino

La folla di studenti radunata a San Martino prima della maturità del 2023

Notte prima degli esami. A piedi

Barbuto *a pag. 27*

I disagi
Cento bus rimasti in deposito, l'Anm «Sciopero pirata»

Paolo Barbuto

Cento bus fermi in deposito ieri mattina, decine di percorsi cancellati, utenti abbandonati alle fermate, proteste, rabbia. Giornata nera, quella di ieri, per il trasporto pubblico napoletano, con il fulmine a ciel sereno di un improvviso stop di quasi tutti i mezzi in partenza da via Nazionale Delle Puglie. I motivi del caos non sono chiari, anzi lo sono, ma appaiono decisamente lievi rispetto al caos che si è generato. Lo stop «pirata» per la condizione dei mezzi, guasti e senza area condizionata. Il risultato? Caos e gente costretta ad attese lunghissime davanti le paline.

A pag. 24

La storia La coppia al Monaldi in abiti da cerimonia
Il papà con la Sla, sposi in corsia video in ospedale subito virale

Le nozze celebrate al Monaldi

Ettore Mautone

Il padre dello sposo è ricoverato al Monaldi in gravi condizioni perché ha la Sla e così la giovane coppia decide di celebrare il matrimonio in ospedale per dare anche a lui la possibilità di assistere al fatidico "sì". Il video postato sulla pagina social del Monaldi è diventato virale in poche ore raccogliendo auguri e complimenti da parte del popolo della rete.

A pag. 29

I clan La vittima trasportata al Vecchio Pellegrini
Sparatoria ai Quartieri spagnoli nel mirino c'è il figlio del boss

Un regolamento di conti, più che un agguato. Un conflitto a fuoco, tra i vicoli di Napoli, più che un attentato mirato. È questo lo scenario che sta emergendo all'indomani dell'ennesima nottata di violenza registrata tra i vicoli più antichi della città. Vico Taverna Penta, siamo nel cuore dei Quartieri spagnoli, domenica notte intorno alle 22, quando un clima di paura piomba nella movida cittadina. Sono almeno cinque i colpi esplosi, ferito il figlio di un boss.

Del Gaudio *a pag. 28*

Raid ai Quartieri, indaga la polizia

Le toghe, i nodi

Giustizia, la cura Gratteri patto per i processi sprint «Udienze anche di sera»

▶Stop a rinvii, ritardi e citazioni a vuoto
Sì al protocollo tra pm, giudici e avvocati

▶Calendarizzare le tappe del dibattimento
«Se ci sono detenuti lavoro fino alle venti»

LA STRATEGIA Il procuratore Nicola Gratteri chiede processi veloci

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno fissato pochi punti ma decisivi: bisogna calendarizzare le udienze, in modo tale che le informazioni arrivino in tempo reale a tutte le parti del processo; bisogna fare in modo che non ci siano più rinvii inaspettati, che costringono tutti gli attori di un dibattimento ad incrociare le braccia e a tornare a casa con un nulla di fatto; bisogna fare in modo di avvisare in tempo reale giudici, avvocati e pm circa la disponibilità (o indisponibilità improvvisa) di testimoni o imputati, per dare corso a nuove convocazioni; è inoltre necessario che la Procura mandi sempre lo stesso pm - lì dove è possibile - a seguire il processo di cui è titolare. E non è finita: bisogna dividere la giornata in Tribunale, secondo precise fasce orarie, al punto tale che ci siano almeno tre step in mattinata, con una coda pomeridiana e finanche serale. Già, serale: nel corso dei processi con detenuti (e a rischio scadenza), si resta in aula fino alle venti, come avviene in altri distretti alle prese con il radicamento mafioso.

IL PIANO

Lunedì, tarda mattinata, al 23esimo piano della Torre A, c'è la firma del «protocollo per l'organizzazione delle udienze penali», che riguarda i principali attori della giustizia a Napoli: attorno allo stesso tavolo, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, il presidente del Tribunale Elisabetta Garzo, il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Carmine Foreste (ma anche i delegati dell'area penale del Consiglio, gli avvocati Attilio Belloni e Manuela Palombi), il presidente della Camera penale Marco Campora. Sono loro a firmare un accordo, per rendere i processi più rapidi ed efficaci, nell'alveo del principio costituzionale del giusto processo. Attorno al tavolo erano presenti anche i vertici del distretto, vale a dire il presidente di Corte di Appello Covelli, il procuratore generale Antonio Gialanella, in vista della possibilità di adottare lo stesso piano programmatico anche in appello, con l'obiettivo di superare il cosiddetto collo di bottiglia della giustizia. Una svolta, almeno da un punto di vista formale, che merita di essere raccontata alla luce dei punti salienti del protocollo. In sintesi, a otto mesi dal suo arrivo a Napoli, il procuratore Gratteri punta a un cambio di marcia. E lo fa nella consapevolezza che tutti gli attori della giustizia a Napoli lavorano al massimo per abbattere il monte di processi da portare a termine, secondo termini "europei", di fronte alla sfida del Pnrr per la giustizia che ha la sua dead line entro il 2026. Ecco dunque i principi ribaditi: le udienze sono organizzate su tre fasce orarie (9-11.30, 11.30-13.30; dopo le 13.30), con «modalità che tendano ad assicurare la completa trattazione dei processi calendarizzati». Quindi: «Bisogna indicare la relativa fascia oraria all'interno dei verbali». A partire dai prossimi giorni, bisognerà abbattere rinvii improvvisi, tempi morti, assenza non prevista di testi o imputati che rendano necessario il rinvio della stessa udienza. Si legge nel protocollo: «Nel procedere alla calendarizzazione dei processi, si assicura la concentrazione delle attività istruttorie e devono essere indicati, per ciascuna udienza, le specifiche attività da svolgere». Quindi non si procede più a caso. Ecco uno dei punti centrali: «Si assicura l'assunzione della testimonianza di tutti i testi presenti in udienza, evitando differimenti non necessari dell'esame e del controesame». Un altro punto fissato dal protocollo basta da solo a spiegare che in questi anni c'è stata qualche criticità che oggi si cerca di superare: «Si evitano rinvii dei processi non rispondenti ad effettuve esigenze processuali». Chiara l'antifona? Per essere più sottili: «Si comunicano tempestivamente cause di impedimento o di rinvio del processo così da consentire la revoca delle citazioni dei testi e delle traduzioni degli imputati già disposte». Interventi che vanno nella direzione definita anni fa, nel pieno della ripresa post covid, dalla stessa presidente Garzo, che puntano a perfezionare una strategia di superamento degli arretrati. Ovviamente in questo scenario, il giudice è tenuto a tenere conto delle esigenze dei difensori, che dovranno essere segnalate preventivamente, tra motivazioni professionali e vicende di private (non da ultimo un documentato stato di gravidanza).

GLI ORARI

Siamo nel pieno della cosiddetta riforma Cartabia, inutile dire che una delle note dolenti riguarda i processi con detenuti, quelli tenuti agli arresti in attesa di una sentenza: «La trattazione dei processi non potrà proseguire oltre le ore 16. Solo per la definizione dell'attività in corso, l'udienza potrà protrarsi fino e non oltre le ore 17, salvo che tutte le parti prestino il loro consenso a procedere oltre tale orario. Soltanto di processi con imputati detenuti, i cui termini di custodia cautelare scadano entro sessanta giorni l'udienza potrà protrarsi sino alle ore 20». Una svolta concreta, a partire da oggi, che fa i conti con i buchi in organico e le risorse disponibili. Su 320 magistrati in Tribunale, ne mancano 50, si attendono rinforzi.

IMPEGNO SOTTOSCRITTO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE E DALLA CAMERA DEI PENALISTI «SUBITO LE MODIFICHE»

«TUTTE LE CAUSE DI IMPEDIMENTO VANNO COMUNICATE TEMPESTIVAMENTE PER LA CITAZIONE DI TESTI E IMPUTATI»

I PROTAGONISTI Da sinistra Gialanella, Covelli, Garzo, Foreste, Campora, Palombi e Belloni

L'imbuto

Possibile svolta anche in Appello ieri era presente la neo presidente

Era presente anche Maria Rosaria Covelli all'incontro per la definizione del protocollo «per l'organizzazione delle udienze penali». La neo nominata presidente della corte di appello di Napoli ha assistito al confronto al 23esimo piano della Torre A e ha di fatto condiviso i principi che ispirano il documento. Non è un caso che la questione pendenze riguarda soprattutto i dibattimenti approdati al secondo grado di giudizio. Facile ricordate cosa è accaduto nella primavera di un anno fa, quando sono scaduti i termini di custodia cautelare nel corso del processo Pellini. È stato necessario il lavoro del pm Giuseppe Visone e dell'aggiunto Rosa Volpe (e del pg Antonio Gialanella) per emettere un sequestro bis di beni per 220 milioni.

Dalla prima di Cronaca

EDITORI NAPOLETANI UNITE LE FORZE: LA CITTÀ MERITA UN GRANDE SALONE

Vittorio Del Tufo

Ma siamo un po' stanchi di parlare e sentir parlare all'infinito di resilienza, di coraggio, di sfide, di eroismo. Vorremmo assistere ad un salto di qualità che ancora manca, e del quale, soprattutto, non riusciamo a scorgere le premesse.

La quinta edizione di Napoli Città Libro (inaugurata venerdì scorso dal sindaco Manfredi con gli editori Alessandro Polidoro e Rosario Bianco) si è svolta praticamente in contemporanea all'edizione numero 12 di Salerno Letteratura Festival, la rassegna diretta da Ines Mainieri con Gennaro Carillo e Paolo di Paolo che ha visto la presenza di centoquaranta ospiti italiani e internazionali e trasformato il centro storico di Salerno in un palcoscenico della cultura internazionale. Una manifestazione molto amata ideata dodici anni fa dall'indimenticabile Francesco Durante: oggi il più grande festival letterario del Sud. Ma Festival e fiere sono due cose diverse. Tornando a Napoli, sono 136 gli editori che hanno deciso di esporre alla Stazione Marittima i propri titoli e le proprie novità in catalogo: per molti di loro l'investimento non vale il rischio d'impresa, soprattutto in una città dove sono più quelli che scrivono che quelli che leggono, mentre dilagano i *frittifici* e la gentrificazione avanza. Sarebbe sbagliato non incoraggiare e non accompagnare gli sforzi di questi imprenditori. Tra qualche mese incoraggeremo e accompagneremo gli sforzi di altri Saloni del libro, dal Campania Libri Festival, a Palazzo Reale, a Ricomincio dai Libri, all'Archivio di Stato. Altri editori, altre direzioni artistiche, altri sponsor politici. Spesso gli uni contro gli altri armati.

La Campania è una delle regioni in Italia con il tasso di lettura più basso: 28,3% contro una media nazionale del 41,4%. Conviene davvero a qualcuno dividersi i resti? Non crediamo che il frazionamento dei Saloni del libro e la dispersione delle iniziative possano aiutare i piccoli editori napoletani e campani ad uscire dal loro limbo. Proprio l'esperienza, lusinghiera, di Napoli Città Libro dimostra che si possono fare cose di qualità se ci si mette insieme. Cooperando, facendo fronte comune, investendo tutti insieme su un'idea di Salone (o di Festival). I tre padri fondatori di Napoli Città Libro (Diego Guida, Alessandro Polidoro, Rosario Bianco) dopo le prime edizioni hanno già scelto, invece, di dividere le proprie strade. Da una parte Guida, dall'altra il tandem Polidoro-Bianco.

Per dare forza e visibilità nazionale a un grande Salone del libro napoletano, in grado di attirare editori di rilievo nazionale e autori da ogni angolo del pianeta, c'è bisogno che le istituzioni offrano un sostegno non di facciata, ma di sostanza. Senza litigare tra loro, possibilmente. Non ci illudiamo che questo accada. Ormai Comune e Regione riescono a polemizzare, come ai tempi di De Magistris, anche sui temi dello sviluppo e sui grandi asset del territorio, che dovrebbero essere patrimonio collettivo e stare a cuore a tutti, a cominciare da Bagnoli: ingenuo pensare che possano essere le politiche di sostegno all'editoria a mettere d'accordo Manfredi e De Luca. E invece occorre uno sforzo politico e imprenditoriale in grado di far compiere all'editoria napoletana e campana un salto in avanti. Occorre una visione d'insieme e una strategia economica in grado di far crescere la filiera del libro. Occorrerebbero, per prima cosa, due assessorati alla Cultura. Uno alla Regione, uno al Comune. Continuano a mancare entrambi. Così non si va da nessuna parte.

Napoli, lo sappiamo bene, è una città di eterne partenze e ripartenze. Ripartire - ma davvero - dalla cultura è un buon viatico per coltivare la speranza di un futuro meno autoreferenziale e incerto. A patto che la cultura non resti uno scrigno vuoto, ma si presenti al mondo come teatro vivo, giacimento in grado di connettersi e riconnettersi con il mondo. A cominciare dalla filiera di editori piccoli e medi che solo mettendosi insieme possono sperare di diventare grandi. Il Comicon, la rassegna di eventi e contenuti legati alla cultura pop, riesce ad attirare grandi masse. Perché gli imprenditori del libro non riescono a fare lo stesso? Servono idee forti e vincenti, di grande richiamo. Serve un disegno, un progetto, non uno spezzatino di fiere territoriali che si marcano a vista, spesso incrociandosi e sovrapponendosi tra loro. Uniti si vince, disuniti non si va lontano. Coraggio, provateci: a partire da uno sforzo di sintesi, da una visione unitaria, che purtroppo continua a mancare.

Le toghe, i nodi

L'intervista Elisabetta Garzo

«Una sfida da raccogliere così tuteliamo i cittadini»

▶La strategia del presidente del Tribunale «Dico ok a uniformare le nostre agende»

▶La nota dolente delle risorse disponibili «Mancano 50 giudici su 320 in organico»

Leandro Del Gaudio

Parla di una «sfida da accogliere per la tutela di tutti i cittadini», che va nella direzione imbroccata all'indomani dell'emergenza covid, ma anche di fronte all'esigenza di «superare le pendenze dei processi da svolgere, in ossequio agli obiettivi del Pnrr della giustizia». Impegnata come sempre e ottimista per indole, il presidente del Tribunale di Napoli Elisabetta Garzo ragiona con Il Mattino sulla definizione del protocollo per l'organizzazione delle udienze penali a Napoli. E lo fa partendo da un buco vistoso in organico, vale a dire «l'assenza di cinquanta magistrati rispetto ai 320 previsti sulla carta».

Presidente Garzo, può spiegarci quali sono i punti principali del protocollo?

«Si punta a disciplinare le udienze con un orario di inizio e di fine, con un sistema di fasce orarie per ottimizzare i tempi e rendere più spedita la macchina della giustizia. Nello stesso tempo, l'obiettivo è anche quello di avere gli stessi pm che possano garantire e assicurare continuità come rappresentanti della pubblica accusa nello svolgimento dei processi».

È solo una questione di orari?

«Non solo orari, ovviamente. C'entra l'intera organizzazione delle udienze, a partire dalla citazione dei testi e dalla definizione di tutte le attività dibattimentali per evitare tempi morti. In sintesi, è importante che ci sia una comunicazione diretta e a tutti gli attori del dibattimento, in modo che chi va in aula sa già cosa deve fare, abbattendo la possibilità di rinvii e non preventivabili».

Una strategia che si iscrive nel solco di quanto previsto all'indomani della paralisi del covid.

«Ho insistito molto perché si arrivasse a questo documento, ovviamente in sintonia con gli altri attori della giustizia a Napoli. È chiaro che ogni settore ha le sue carenze e le sue criticità, ma in ballo ci sono gli obiettivi del Pnrr, che vanno definiti entro il 2026. Voglio ricordare che l'anno che si è chiuso è stato proficuo sotto il profilo delle definizioni dei processi arretrati».

L'ANALISI La presidente del Tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo (nel tondo), accetta la sfida di accelerare sui processi in base all'accordo sottoscritto con la Procura e l'Ordine degli avvocati

ENTRO SETTEMBRE UN ALTRO ACCORDO PER LE ASTENSIONI DETTATE DAL FILTRO VOLUTO DALLA RIFORMA

COSTRETTI A UTILIZZARE I MAGISTRATI ONORARI PER LA COMPOSIZIONE DEI COLLEGI MASSIMA DISPONIBILITÀ MA SERVONO PIÙ FONDI

Quali sono i punti più critici?

«Abbiamo grosse pendenze sul fronte del monocratico, cerchiamo di intervenire anche facendo leva sulla magistratura onoraria, ovviamente lì dove è possibile».

Ci sono altri appuntamenti in questa strategia?

«Abbiamo riservato a un successivo protocollo l'esigenza di affrontare le criticità legate a un altro punto della riforma in corso. Mi riferisco alla gestione delle regole predibattimentali, che - in un distretto come il nostro - sta creando non pochi problemi».

A cosa fa riferimento?

«Vede, il filtro delle udienze pre dibattimentali creano possibili incompatibilità da parte dei giudici: chi si è espresso una volta in un procedimento non può certo farlo di nuovo nel corso del dibattimento. Per questo motivo, dobbiamo aggiornarci a settembre e prevedere una nuova piattaforma di intenti, sulla scorta di un terreno comune che ci spinge a lavorare in sinergia e nel rispetto di tutti i punti di vista degli attori in campo».

Da questo punto di vista, è importante che all'incontro di ieri mattina fossero presenti anche i vertici della corte di appello e della procura generale, non crede?

«Il protocollo firmato oggi rappresenta una svolta auspicabile, anche perché abbiamo siglato principi condivisi anche da parte di chi rappresenta lo Stato in Appello. Ricordiamoci che ci troviamo in uno scenario spesso definito "collo di bottiglia", perché il lavoro svolto durante il primo grado di giudizio poi deve essere valutato in Appello».

Quali sono i punti di maggiore difficoltà all'orizzonte?

«Gli sforzi e le strategie messi in campo sono evidenti, resta il fatto che nell'ufficio che presiedo viaggiamo con un buco da cinquanta magistrati».

Su quale pianta organica?

«Su una pianta organica di 320 magistrati (prevista sulla carta) mancano cinquanta colleghi giudici: un buco di cinquanta giudici, che equivale al 20 per cento dell'organico in meno, che - le assicuro - rappresenta uno scoperto che si avverte nella gestione quotidiana».

Con il nuovo protocollo definito nel suo ufficio al cospetto di pm e avvocati, si faranno anche udienze nel pomeriggio e, nei casi di processi con detenuti, si rischia di arrivare fino alle venti.

«Penso di sì. È una possibilità concreta, si lavorerà di più anche il pomeriggio e si sfrutterà di più la fascia pomeridiana».

La confisca

Dal collo di bottiglia al caso Pellini

È stato il procedimento più complesso gestito in questi anni dinanzi al Tribunale per le misure di prevenzione: ci riferiamo al caso del maxisequestro di beni - per un valore di circa 220 milioni di euro - che era stato applicato in primo e secondo grado a carico dei tre fratelli imprenditori di Acerra, che qualche anno fa erano stati condannati per disastro ambientale. Un caso diventato emblematico della lungaggine dei tempi di definizione dei processi (per altro al netto di tre condanne personali passate in giudicato). Come è noto, in questi mesi, è stata la corte di cassazione ad annullare il provvedimento di sequestro e di confisca per l'avvenuta decorrenza dei termini. In sintesi, il provvedimento in appello era arrivato dopo i 18 mesi imposti dal codice. Intanto, dopo il dissequestro, è arrivato il sequestro bis firmato dai pm Visone, Volpe, sotto il coordinamento del procuratore.

Accusato di abusi su minore viene assolto dopo sei anni «Mi hanno distrutto la vita»

LA STORIA

Giuseppe Crimaldi

Per sei anni ha dovuto portare una croce pesantissima, accusato di un reato infamante come può essere quello di abusi sessuali su un minorenne. Il suo nome, la sua reputazione, la dignità erano state polverizzata una mattina di inizio luglio del 2018, quando gli agenti della Polizia di Stato, all'alba, avevano bussato alla sua porta per arrestarlo.

Da quel giorno l'uomo - un imprenditore 61enne di Cardito rappresentante legale di una comunità per ragazzi - si era visto crollare il mondo addosso. Poi, nel 2020, era arrivata anche la condanna dal Tribunale di Napoli nord a nove anni di reclusione. E il peso di quella croce era diventato insostenibile. Venerdì la Corte d'Appello di Napoli ha ribaltato la sentenza, assolvendolo dall'accusa infamante.

IL VERDETTO

La clessidra della giustizia ha impiegato sei anni per restituire a quest'uomo la dignità che gli era stata tolta da accuse evidentemente non supportate da elementi di verità. E non è difficile immaginare l'inferno vissuto: non solo per la contestazione di un reato che lascia una macchia indelebile verso la società, ma anche nei confronti degli stessi familiari, a loro volta trascinati nel baratro della vergogna.

Ieri il 61enne è stato assolto in appello "perché il fatto non sussiste". Cancellata la pesante condanna iniziale, alla quale il giudice di primo grado aveva aggiunto anche la pena accessoria di un anno di misura di sicurezza. Secondo l'accusa, il sessantunenne avrebbe indotto un minore affetto da disturbi psicologici, cresciuto in un ambiente familiare disagiato (il padre sarebbe stato responsabile a sua volta di abusi e violenze sulla moglie) a compiere e subire atti sessuali: il tutto quando l'adolescente - che all'epoca dei fatti contestati aveva 14 anni - era affidato alla comunità di cui l'imputato era rappresentante legale.

CALVARIO INIZIATO NEL LONTANO 2018 PRIMA I DOMICILIARI POI LA CONDANNA IN PRIMO GRADO E ORA LA SVOLTA

Fondamentali, ai fini dell'inversione di rotta decisa dalla Corte d'Appello di Napoli, sono stati due elementi: le perizie di parte e d'ufficio, e la decisione di riascoltare in udienza la presunta vittima.

LA DIFESA

«Finalmente giustizia è stata fatta», commenta l'avvocato Giovanni Carlo Esposito, che nell'innocenza del suo assistito ha sempre, dal primo momento, creduto. Il penalista che ha difeso l'imputato insieme al consulente tecnico Giuseppe Sartori, non nasconde la soddisfazione per il verdetto che «ha ribaltato le risultanze investigative smantellando le infamanti accuse e le consulenze psicodiagnostiche». L'avvocato sottolinea come la pubblicazione della vicenda sui media abbia all'epoca «leso la dignità dell'uomo, dell'imprenditore e soprattutto gli affetti e i legami familiari», ma ora la Corte d'Appello, «dopo un processo bis durato tre anni, ed a seguito della rinnovazione dell'istruttoria, ha saputo riconoscere la verità».

Resta, sullo sfondo, la grande amarezza per l'intera vicenda. E per chi avrebbe orchestrato il castello di accuse infamanti: persone, secondo la difesa dell'imputato, non lontane dagli ambienti delle comunità per minori dell'hinterland napoletano, che pur di screditare la figura del 61enne e della struttura che dirigeva non avrebbero esitato a lanciargli addosso quest'accusa infamante. «La vita del mio assistito - conclude il penalista che ha incassato questo importante risultato - è stata trasformata in un inferno, e non solo nei rapporti con il mondo che frequentava. Questa storia lo ha anche danneggiato anche professionalmente ed economicamente: dopo 30 di duro lavoro ha dovuto rinunciare a tutto».

La città senza regole

LA TENSIONE

Paolo Barbuto

Anm, sciopero bianco si fermano cento bus l'area est resta a piedi

▶Protesta nel deposito di via Delle Puglie cancellate decine di linee, l'ira degli utenti

▶Il direttore Favo: «Azione gravissima non ci sono tensioni sindacali in atto»

Cento bus fermi in deposito ieri mattina, decine di percorsi cancellati, utenti abbandonati alle fermate, proteste, rabbia. Giornata nera, quella di ieri, per il trasporto pubblico napoletano, con il fulmine a ciel sereno di un improvviso stop di quasi tutti i mezzi in partenza da via Nazionale Delle Puglie. I motivi del caos non sono chiari, anzi lo sono, ma appaiono decisamente lievi rispetto al caos che si è generato.

NIENTE SCIOPERO

Partiamo da un chiarimento. Quello messo in atto ieri mattina non è stato un vero e proprio sciopero; anzi, formalmente non è stato per niente uno sciopero. È semplicemente accaduto che, al momento della partenza dal deposito del primo turno dei bus, quelli che dalle prime luci del mattino trasportano i lavoratori, gli autisti si sono resi conto che la maggior parte dei mezzi con i quali avrebbero dovuto percorrere le strade della città, presentava problemi di grande o piccola entità: ciascuno dei problemi rilevati, però, ha imposto il rifiuto del mezzo messo a disposizione in attesa della riparazione o dell'arrivo di un mezzo privo di problematiche che impediscono l'uscita dal deposito.

A conti fatti tutti gli autobus che ieri mattina avrebbero dovuto effettuare il servizio, avevano un problema, così nessun mezzo è uscito. Anzi c'è stato un solo bus che ha preso regolarmente servizio.

IL RETROSCENA

In realtà nel deposito c'è tensione. La preoccupazione principale è generata dalla possibile (ma al momento non probabile) nuova attribuzione ad altra azienda della maggior parte delle linee in partenza da quella specifica struttura. I lavoratori sono (giustamente) preoccupati che i loro posti siano in bilico e la tensione cresce a vista d'occhio. Ma questo dettaglio non rientra, ufficialmente, nel caos che si è generato ieri.

La questione è nata dopo che l'Anm ha deciso di spostare dieci nuovi bus dotati di tutti i comfort e di aria condizionata ad un altro deposito, nello specifico a quello di piazza Carlo III. In realtà una prima segnalazione dell'evento è giunta dal sindacato Orsa che ha portato alla ribalta la questione tramite il segretario regionale Vincenzo Balzano. C'è stato anche un documento del sindacato «...a seguito del provvedimento adottato dall'azienda di trasferire 10 vetture mod. Mercedes N200 dal deposito di via delle Puglie a quello di Carlo III, l'Orsa segnala che tale scelta va a incidere negativamente e pesantemente sul servizio già non a massimi livelli che Anm offre alla cittadinanza, riducendolo ancora di più sia in termini qualitativi che quantitativi... pertanto sarebbe opportuno sospendere tale provvedimento che sta creando un forte stato di agitazione tra il personale del deposito di via Puglie. La scrivente, con la presente richiede un urgente incontro e attiva la Prima Fase della Procedura di Raffreddamento».

STOP L'interno del deposito di via Delle Puglie con tutti i bus fermi in fila senza uscire per il regolare servizio. L'immagine si riferisce a una precedente protesta dei lavoratori NEAPHOTO

TUTTI GLI AUTISTI (TRANNE UNO) SI SONO RIFIUTATI DI UTILIZZARE I MEZZI CHE PRESENTAVANO DISFUNZIONI

DIECI BUS DETERMINANTI

Insomma, secondo il sindacato Orsa, quei dieci bus portati altrove, rispetto ai cento e più utilizzati ogni giorno, sono determinanti per rendere un servizio migliore all'utenza.

Sulla questione è intervenuto anche il sindacato Usb che, tramite Adolfo Vallini, dell'esecutivo provinciale, ha spiegato «L'Anm ha scatenato una guerra tra poveri dove gli utenti sono gli unici a pagare. Per sostituire i filobus senza aria condizionata decide di utilizzare bus a gasolio senza tenere conto dell'impatto ambientale. Inaccettabile che nel 2024 i filobus debbano rimanere fermi nei depositi perché privi dell'impianto di climatizzazione. È una situazione disastrosa per cittadini, turisti ed operatori del trasporto pubblico, con questi ultimi spesso costretti a lavorare, ai capolinea, in assenza di locali dotati di bagni ed acqua potabile per rinfrancarsi dal caldo ed evitare condizioni di pericolo alla guida dei bus, esposti a temperature estreme».

Praticamente il caos dei trasporti di ieri mattina, ufficialmente, è collegato allo spostamento di dieci bus con aria condizionata da un deposito all'altro; anche se il blocco non è collegato ad alcuna sigla sindacale e non è catalogabile come forma di sciopero.

Sulla questione ieri è intervenuto il direttore generale di Anm, Francesco Favo, che ha giudicato gravissimo l'atteggiamento dei lavoratori del deposito di via Delle Puglie «anche perché non ci sono tensioni sindacali in atto». Prima di prendere decisioni, lo stesso Favo ieri si è recato al deposito per avere un confronto con i lavoratori.

IL MOTIVO UFFICIALE DELLA TENSIONE È LA MANCANZA DI ARIA CONDIZIONATA SULLA GRAN PARTE DEGLI AUTOMEZZI

Lo sprint

Metropolitana Linea 6 via ai test di sicurezza

Si avvicina l'apertura della linea 6 della metropolitana che dovrebbe entrare ufficialmente in funzione tra un mese esatto. In una serie di scatti pubblicati sui social dall'assessore ai trasporti Cosenza, vengono mostrati i test di sicurezza eseguiti negli ultimi giorni sui binari della metro che utilizza ancora i vecchi convogli che risalgono agli anni '90 del secolo scorso. Si tratta di verifiche necessarie ad ottenere il placet da parte della struttura ministeriale che verifica ogni mezzo di trasporto del Paese e concede i permessi ufficiali al trasporto delle persone.

La "guerra" dei martelletti sui treni della Cumana macchinisti contro l'Eav

LA POLEMICA

Francesco Gravetti

La guerra dei martelletti, in Eav, la combattono almeno in tre: l'azienda, i dipendenti e pure l'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. Dall'altra parte ci sono i teppisti, che fanno sparire i martelletti frangivetro proprio come, ogni tanto, scaricano gli estintori o rompono le porte. Raid vandalici, che hanno il potere di interrompere le corse e, come accaduto qualche tempo, mettere l'Eav contro il personale.

L'ISPEZIONE

Il fatto è che i martelletti frangivetro sono obbligatori sui treni. Sono un dispositivo di sicurezza e ogni convoglio deve esserne dotato. Possono essere usati solo in caso di emergenza ma intanto devono stare lì, pronti se diventa necessario rompere il vetro di un finestrino in caso di incendio o comunque eccessivo fumo. Qualche mese fa, però, l'Ansfisa effettua una ispezione lungo le linee della Cumana e della Circumflegrea e rileva che molti martelletti mancano. In realtà mancano perché vengono sistematicamente rubati o, nella migliore delle ipotesi, staccati dal vano e lasciati a terra. Gli ispettori dell'Ansfisa raccomandano di riparare alla mancanza. Alcuni macchinisti e capitreno prendono sul serio la questione (come è giusto che sia, peraltro) e si rifiutano di fare la corsa. Sostengono di avere la responsabilità della sicurezza sui vagoni e temono che l'Ansfisa possa prendersela direttamente con loro. Del resto, sono loro a dare il via libera finale prima di far partire un treno e sul foglio di bordo spesso hanno segnalato l'assenza del martelletto.

FURTI I treni della Cumana senza i martelletti frangivetri a causa dei troppi furti. Il personale attacca l'azienda

BRACCIO DI FERRO

L'Eav assicura che sta provvedendo a risolvere il problema e chiede di tornare al lavoro, spiegando che è tutto a posto. I dipendenti vogliono che la disposizione venga messa per iscritto, interviene anche il sindacato Usb che prende le parti dei lavoratori. Ne nasce un alterco che sfocia anche in provvedimenti disciplinari e finanche nella sospensione dal soldo e dal servizio di uno di loro. Tutto per colpa dei martelletti, che poi non ci sono perchè qualche viaggiatore indisciplinato invece di lasciarli al loro posto prova a portarseli a casa.

Qualche giorno fa, precisamente lo scorso 11 giugno, è l'Ansfisa a mettere un punto alla querelle. Con una risposta ad una nota di sollecitazione inviata proprio dal sindacato Usb, l'Agenzia spiega che «l'impresa ferroviaria Eav ha reso noto di aver predisposto un piano di sostituzione degli attuali martelletti frangivetro in dotazione ai veicoli della propria flotta con altri dotati di filo retraibile ed estensibile e, quindi, non rimovibili facilmente, la cui conclusione è stimata al 31 dicembre 2024». Insomma, tempo entro fine anno e arriveranno i martelletti col filo, difficili da rubare. Poi continua: «Fino ad avvenuta sostituzione dei martelletti attualmente presenti con quelli dotati di filo retraibile ed estensibile, Eav ha stabilito di continuare ad adottare la mitigazione tuttora in vigore, consistente nell'aggiunta di due martelletti per convoglio, uno per ciascuna cabina di guida, da utilizzare come reintegro immediato dei martelletti eventualmente mancanti».

L'Usb esulta, spiegando che avevano ragione i lavoratori quando segnalavano il problema. L'Eav trova la quadra e si impegna a mettere i martelletti nuovi. Saranno a prova di furto. I teppisti sono avvisati.

DISPOSITIVI DI EMERGENZA RUBATI E MANOMESSI IL PERSONALE SI RIFIUTA DI VIAGGIARE E DOPO LE ISPEZIONI L'AZIENDA CORRE AI RIPARI

La città, il caso

I RITARDI

Gennaro Di Biase

Lungomare, lavori fermi piano sicurezza da rifare «Il Comune non c'entra»

▶Lo stop dopo un blitz dell'Ispettorato resta il cantiere vuoto in via Partenope

▶Quasi un anno fa l'inizio delle attività preoccupazioni per la stagione turistica

I lavori in via Partenope si sono arenati. Il restyling del lungomare più importante del Sud Europa - fondi per circa 14 milioni - procede ben più che a singhiozzo ed è fermo da 60 giorni, a causa di problemi tecnici che riguardano, tra le altre cose, «la sicurezza e il coordinamento». Dopo aver iniziato ad allestire gli spazi operativi del cantiere addirittura a luglio 2023, nei pressi di via Orsini e su via Nazario Sauro, le operazioni sono state sospese più volte. Si è lavorato poco rispetto ai cronoprogrammi. Questi primi interventi dovevano riguardare il rifacimento delle fogne. Non si tratta del primo stop per il restauro, che nei piani segnerà l'addio all'asfalto, il rifacimento e l'allargamento dei marciapiedi, il restyling della pista ciclabile e l'allestimento di dehors uniformi per ristoranti e bar. Anche se siamo nell'epicentro di una delle capitali internazionali del turismo, stabilire una data di fine dei lavori - che interessano il lungomare dal Molosiglio fino a piazza Vittoria - al momento è piuttosto complicato.

L'ISPEZIONE

Cosa è successo? Al centro del nuovo stop c'è una relazione dell'Ispettorato al Lavoro. La nota inviata ai tecnici del Comune non lascia spazio a equivoci, in questo senso: «A seguito di una visita in cantiere dell'Ispettorato del Lavoro si è reso necessario procedere ad un aggiornamento del Piano di Sicurezza e Coordinamento e del Piano Operativo di Sicurezza - si legge - La stazione appaltante ha aggiornato il Piano di Sicurezza e Coordinamento e trasferito lo stesso all'impresa esecutrice, che sta ultimando l'aggiornamento del Piano Operativo di Sicurezza. Non appena ultimata tale attività sarà possibile comunicare l'ottemperanza ai rilievi formulati dell'ispettorato del Lavoro e riprendere le lavorazioni». Insomma, stando alla nota, potrebbe trattarsi di una problematica legata al passaggio di consegne tra la stazione appaltante e quella che materialmente dovrà realizzare i lavori.

IL COMUNE

Palazzo San Giacomo non sta a guardare. L'assessore comunale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Edoardo Cosenza, è naturalmente al lavoro per provare a sciogliere questo nodo e far ripartire i cantieri: «Questo stop - sottolinea - non dipende dal Comune. Posso però assicurarle che sto insistendo personalmente con l'impresa che deve portare a termine l'aggiornamento richiesto. Dovranno compiere un grande sforzo, comprendendo l'enorme importanza del cantiere del lungomare. Speriamo che entro dieci giorni i lavori possano ripartire, ma ribadisco: questa situazione non dipende dal Comune». In altre parole, nella migliore delle ipotesi, i lavori sul lungomare potrebbero riprendere a ridosso di luglio, cioè a un anno esatto da quando fu allestito per la prima volta il cantiere per il restyling. Gli albergatori e i ristoratori, intanto, incrociano le dita sperando che il prolungarsi dei tempi non danneggi l'indotto turistico di via Partenope, Borgo Marinari, piazza Vittoria e dintorni. Una delle principali mete dei visitatori che scelgono Napoli.

I NODI

È giusto ricordare che il settore edile è quello in cui le stragi sul lavoro sono più frequenti. La media è, purtroppo, di tre morti al giorno. L'attenzione al problema è dunque più che legittima. Ma, tornando sul lungomare, è giusto anche sottolineare che sono tanti i motivi per cui può essere sospeso un cantiere. A farli notare è Andrea Lanzetta, segretario generale Feneal-Uil Napoli e Campania: «Il fatto che siamo in una zona così in vista può aver contribuito al sorgere di nodi critici: la stagione estiva, con il grande flusso di turisti in arrivo, di certo non ha aiutato la rapidità dei lavori - argomenta - Aspettiamo anche noi una ripresa celere sul lungomare: si tratta di un cantiere di grande importanza per tutta la città. Parlando più in generale, i cantieri possono essere sospesi quando si trovano lavoratori non a norma, ma non credo sia questo il caso, o se ci sono delle irregolarità burocratiche di varia natura. Per quanto riguarda gli scavi del lungomare, si era appena iniziato ad allocare gli spazi operativi del cantiere nei pressi di via Orsini. In quella zona potrebbe essere complesso trovare spazi adeguati, in funzione del numero di lavoratori e del tempo richiesto per le operazioni». Come trapela in parte dalla stessa nota sopracitata, in questo caso uno dei nodi potrebbe essere - ma il condizionale è d'obbligo - quello legato all'eventuale subappalto del cantiere da parte dell'impresa madre, Cogepa, vincitrice della gara. Parliamo di un subappalto verso un'impresa specializzata: tra i nomi possibili c'è quello della Di Palo, la stessa ditta, rispettabile, che si sta occupando del restyling dei marciapiedi di via Gennaro Serra.

L'ASSESSORE COSENZA «IN PRESSING SULL'IMPRESA AUSPICHIAMO LA RIPRESA ENTRO DIECI GIORNI»

LANZETTA (UIL) «IL LUOGO MERITA MASSIMA ATTENZIONE LE CRITICITÀ VANNO SUPERATE»

IL CANTIERE La Fontana del Gigante coperta in via Nazario Sauro e il restringimento a sinistra e in alto della carreggiata NEAPHOTO S. SIANO

L'intervista Antonino Della Notte

«Sprecato tempo prezioso adesso bisogna accelerare o si danneggerà il turismo»

Lavori sì, lavori no. Prima che sorgessero gli intoppi e lo stop al cantiere per il restyling, il cronoprogramma era stato concordato nei dettagli con albergatori e ristoratori di via Partenope e dintorni. I numeri del lungomare, nella zona della curva più famosa di Napoli affacciata su Castel dell'Ovo (che, a proposito, è ancora off-limits per lavori), sono impressionanti. Parliamo infatti di un indotto monstre, da «3 milioni di coperti in un anno», spiega Antonino Della Notte, presidente di Aicast e titolare di Antonio&Antonio più altri ristoranti della stessa via Partenope. «Confidiamo nella competenza dell'assessore Cosenza, che saprà trovare una soluzione per recuperare questi due mesi di stop - premette Della Notte - Ne parleremo volentieri con lui in un eventuale nuovo incontro a Palazzo San Giacomo. Sappiamo che questa dilazione dei tempi non è dipesa dal Comune, ma mi auguro che si trovi il modo di fare presto».

Questo stop la preoccupa?

«I lavori sono concepiti a step, in modo tale da non arrecare disagi eccessivi alle attività della zona. Però, con questo ritardo, l'estate del 2025 potrebbe essere messa a rischio. Per noi si tratta di una stagione importante, dal punto di vista dell'indotto. Spero si possa recuperare il tempo perso. Stando al cronoprogramma che era stato stabilito nei mesi scorsi, dopo gli interventi alle fogne in via Nazario Sauro, che dovevano finire in autunno, si doveva procedere nell'ordine sul marciapiede destro e poi su quello sinistro. Gli scavi davanti ai ristoranti e agli alberghi sarebbero dovuti arrivare dunque intorno al mese di ottobre. Ci avevano detto che per marzo l'area centrale davanti agli hotel sarebbe stata smontata e riconsegnata. Ora tutto slitta almeno di due mesi. Tutto questo era stato progettato in modo tale da non inficiare la zona per il turismo, per noi ristoratori e naturalmente anche per il lavoro degli alberghi. Senza dimenticare la congressistica, un altro settore che a Napoli sta vivendo una stagione d'oro, con tante aziende che scelgono Partenope per i convegni di diversi settori. Il cronoprogramma del restyling, prevedeva insomma che per l'autunno del 2025 sarebbe stato tutto completato, fino a piazza Vittoria».

Con questo ulteriore slittamento di 2 mesi, secondo lei il turismo sul lungomare è a rischio?

«Direi che le aperture degli scavi a step, come le ho detto, possono limitare i disagi. E ribadisco la piena fiducia nell'assessore Edoardo Cosenza, che in materia di cantieri è un'autorità. Ma bisogna accelerare, a questo punto. Si faccia presto. Chiediamo un incontro con il Comune per stabilire il nuovo cronoprogramma. Quando verrà risolto il problema che ha fatto fermare le operazioni, mi auguro che la ditta intensifichi il lavoro, aumentando nel caso il personale sul cantiere e lavorando anche fino alle 18.30, se necessario. In alternativa, si potrebbe correre il rischio che il lungomare, protagonista del Giro d'Italia da anni, l'estate prossima sia oberato dai cantieri, specialmente nella zona di piazza Vittoria».

Qual è l'umore dei commercianti rispetto a queste dilazioni?

«La mia posizione resta quella espressa nei mesi scorsi, nonostante i ritardi che si stanno accumulando nelle operazioni di rifacimento e riqualificazione della zona: intendo dire che sapevamo di dover affrontare dei disagi, ma sapevamo anche che sul lungo periodo i nostri sacrifici sarebbero stati ripagati da un lungomare rigenerato. Nei prossimi incontri con gli assessorati e la facoltà di Architettura decideremo, in proposito, anche quali saranno i colori dei dehors uniformi delle attività di via Partenope. Però, ora, arrivata questa sospensione, è importante che si sblocchi in fretta la situazione e che i lavori prendano la giusta direzione».

g.d.b.

GIUSTO PROCEDERE CON INTERVENTI A BLOCCHI PER LIMITARE I DISAGI DISCUTIAMO DEL NUOVO CRONOPROGRAMMA

L'istruzione, l'appuntamento

Maturità, prof in fuga dalle commissioni ma è lite sui numeri

▶Per i sindacati troppi presidenti sostituiti ma il ministero: «Sono notizie infondate»

▶«Nessun abbandono, parlano i numeri» E la Uil rilancia: le retribuzioni sono basse

I DATI

Mariagiovanna Capone

È caos di numeri tra sindacati della scuola e Ministero dell'Istruzione e del Merito per la Maturità 2024. Da una parte una marea di sostituzioni, circa il 10-15% dei presidenti di commissione, perfino da pensionati, e oltre il 20% di commissari esterni, e dall'altra la certezza dei dati appena completati dagli Uffici Scolastici regionali confluiti al ministero, che parlano di ben altro. «Tali notizie non trovano alcuna rispondenza nei dati a disposizione dell'amministrazione» ammettono da viale Trastevere, aggiungendo che «per il ruolo di presidente le sostituzioni disposte in questi giorni sono state 425 in tutta Italia, e rappresentano il 3,06% del totale dei nominati» mentre «per quanto riguarda i commissari le sostituzioni disposte sono state 2.516, il 5,45% del totale».

IL DANNO

Nessun caos, nessun abbandono da parte di dirigenti e docenti, che a detta di molti colleghi napoletani, «avrebbe creato un danno d'immagine in grado di deteriorare il senso di responsabilità che invece è insito in chi lavora nel mondo della scuola». Anzi, un netto miglioramento rispetto ai precedenti anni scolastici, dove tali percentuali erano più alte. Anche il fenomeno dell'impiego dei docenti pensionati nel ruolo di commissari è stato, in realtà, molto marginale: appena 56 (0,12 %) in tutta la penisola. Alla base delle defezioni, secondo i sindacati ci sarebbero «le retribuzioni molto basse a fronte di un impegno oneroso e tante responsabilità. I compensi sono fermi al 2007 ed è inaccettabile. Inoltre, a nostro parere, l'obbligatorietà andrebbe eliminata» spiega Roberta Vannini, segretaria generale della Uil Scuola Rua Campania. Posizione condivisa anche da Rino Di Meglio, coordinatore nazionale Gilda Insegnanti. «Uno dei problemi storici del mondo dell'insegnamento sono le scarse retribuzioni degli insegnanti, a maggior ragione, questo si riflette anche sui compensi dei commissari d'esame».

L'ATTESA Domani la prima prova della Maturità, coinvolti 40mila studenti a Napoli e provincia

LE PERCENTUALI

In Campania le percentuali di defezioni sono conformi con quelle nazionali. Ieri mattina all'Usr, il direttore Ettore Acerra ha incontrato alcuni presidenti per controllare gli ultimi documenti e verificare che i posti dei commissari esterni che per motivi di salute non hanno potuto accettare fossero stati colmati. Le commissioni campane sono 1.905, di cui 1.000 solo a Napoli e provincia. Tra i presidenti di commissione d'esame, ci sono perfino alcuni che sono presidenti anche in commissione di concorso: «Sono andati prima alla classe di concorso e poi alla scuola assegnata, anche distante parecchi chilometri. Essere additati come chi abbandona all'ultimo istante, non è affatto piacevole» si sfoga una dirigente di zona Chiaia. «Il presidente nella mia scuola e in quella dove sono commissaria erano entrambi presenti e non sono frutto di sostituzione. Tre commissari esterni invece non sono venuti, e prontamente sostituiti. Parlare di allarme però è eccessivo» racconta una collega di Ponticelli.

GLI STUDENTI

Ultime ore sui libri, invece, per i maturandi 2024. Si inizia domani alle 8.30, con la prima prova scritta e il vocabolario sotto braccio. Il giorno dopo, si terrà la seconda prova scritta: versione, calcoli o elaborato di indirizzo. Tra i banchi della maturità, ci saranno quest'anno 76.079 studenti della Campania: 74.394 sono i candidati interni e 1.685 quelli esterni. Lo scorso anno erano 82.742, un calo fisiologico collegato a quello demografico che negli anni andrà a scendere sempre più. La maggior parte dei maturandi viene dai licei (32.925), seguono a stretto giro gli istituti tecnici (28768) e più distaccati i professionali (13886) e gli europei (500). L'ambito territoriale di Napoli e provincia guida la frotta di studenti che domani inizierà le prove per la Maturità 2024 con ben 40.630. Non prima del rituale pre-esame al belvedere di San Martino: stasera migliaia di studenti daranno l'addio alle scuole superiori. Per gestire l'enorme afflusso di giovani, il Comune di Napoli ha indetto il divieto di sosta e fermata dalle 15 alle 3 di notte nell'area di via Tito Angelini, via Caccavello e il piazzale. Occhio però ai consueti brindisi: vietata la vendita di bevande in contenitori di vetro, plastica rigida, lattina o qualsiasi altro materiale rigido, da parte dei locali nella zona.

IL DIRETTORE ACERRA CONTROLLA LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ASSENTI MONTA LA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI

San Martino, scatta il divieto Nella notte prima degli esami niente auto: si va solo a piedi

LA DECISIONE

Paolo Barbuto

Inutile girarci intorno, la notte prima degli esami di maturità è il primo, reale, momento di confronto con gli ostacoli della vita. Inutile guardare questa notte con gli occhi degli adulti che minimizzano e ricordano questo momento con dolcezza e nostalgia: chi sta per affrontare il suo esame di maturità, oggi è teso, preoccupato, ansioso come lo siamo stati tutti. E nella notte che sta per arrivare, probabilmente non riuscirà a chiudere occhio, ecco perché ci sono migliaia di ragazzi che stanno già pensando di andare laddove troveranno una folla di persone con le stesse ansie e preoccupazioni: il belvedere di San Martino al Vomero.

IL PROVVEDIMENTO

Per andare incontro alle esigenze dei ragazzi, il Comune di Napoli stavolta s'è mosso in anticipo con un provvedimento che servirà esclusivamente a rendere meno caotica e più serena la lunga notte dei maturandi napoletani: da questo pomeriggio sarà vietato il parcheggio e anche la sola fermata, nel tratto finale di strada che conduce a San Martino.

La nota ufficiale spiega che «dalle ore 15 di martedì 18 giugno, alle ore 3 di mercoledì 19, sarà in vigore il divieto di sosta e di fermata, con rimozione forzata su entrambi i lati, di via Tito Angelini, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Annibale Caccavello e piazzale San Martino per i consueti festeggiamenti dell'ultima notte prima degli esami di maturità». Si tratta di un'ordinanza firmata da Edoardo Fusco, dirigente dell'Area infrastrutture stradali e tecnologiche - Servizio strade viabilità e traffico, e consente alla polizia municipale, di fronte a particolari esigenze di ordine pubblico, «adottare ogni altro provvedimento temporaneo che si ritenga necessario a risolvere situazioni contingenti, prescindendo dalla segnaletica in atto, nonché modificare il presente dispositivo, compreso l'orario di attivazione, a secondo delle esigenze del traffico veicolare e pedonale».

DALL'ALTEZZA DI CASTEL SANT'ELMO DIVIETO DI SOSTA E DI FERMATA DAL POMERIGGIO DI OGGI FINO ALLE 3 DEL MATTINO

IL RITO

L'appuntamento a San Martino è nato come incontro pre-esame degli studenti del Vomero. All'inizio, cioè a partire dagli anni '90 del secolo scorso, erano principalmente gli studenti del vicino liceo Sannazaro a darsi appuntamento nel piazzale panoramico per una serata d'incontro fra pochi amici nel corso della quale cancellare la tensione. Poi, pian piano, si sono aggregati tutti gli altri studenti delle superiori vomeresi e infine, negli ultimi anni, la notte di San Martino è diventata appuntamento fisso per tutti i maturandi della città che tirano tardi in una specie di grande party senza regole e senza orari che, generalmente, si conclude con l'accensione di fuochi d'artificio come a capodanno e, purtroppo, anche con l'odioso rito del lancio delle bottiglie (anche nella notte prima degli esami l'alcol scorre a fiumi, sic). Così all'alba del giorno della maturità, Napoli s'è anche abituata alle tristi immagini del belvedere di San Martino ricoperto da immondizia e cocci di bottiglia. In verità anche le scale della pedamentina vengono prese di mira e anche il percorso sottostante l'affaccio del belvedere si ritrova ricoperto da cocci e pattume dopo la notte di baldoria.

HAPPENING La folla di studenti dell'anno scorso al belvedere di San Martino

GLI ORARI

Il popolo dei maturandi che si raccoglie a San Martino a poche ore dall'inizio della prima prova si divide, generalmente, in due grandi gruppi: i ragazzi che si incontrano sul presto e quelli che tirano tardi incuranti dell'appuntamento del giorno successivo. Quelli che hanno appuntamento appena cala la sera, intorno alle 21, si incontrano per trascorrere un po' di tempo assieme e tornare a casa in orario per un sonno ristoratore e rigenerante che consentirà loro di presentarsi in forma all'appuntamento con l'esame; chi va a San Martino a tarda ora non attribuisce grande importanza alle ore di sonno né alla necessità di evitare l'alcol alla vigilia di un momento così importante. Negli ultimi due anni c'è stato anche chi ha tirato fino all'alba per poi trasferirsi direttamente in aula per la prima prova d'esame.

NEL CORSO DEGLI ANNI L'APPUNTAMENTO DEI GIOVANI VOMERESI È DIVENTATO IRRINUNCIABILE PER TUTTI I RAGAZZI DELLA CITTÀ

L'altra festa

Maxi-raduno anche a via Falcone

Gli studenti che non vogliono restare travolti dalla calca del belvedere di San Martino si stanno dando appuntamento via social anche ai giardinetti di via Aniello Falcone, sempre al Vomero. Si tratta di un'altra, piccola, area panoramica nella quale da diversi anni si svolge una piccola festa pre-maturità. Anche in quella zona, che i ragazzi frequentano abitualmente per via della presenza di baretti, è previsto un aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine per evitare difficoltà e disagi. Durante la festa per la maturità 2021 proprio avia Aniello Falcone fu necessario l'intervento della polizia per il caos scatenato dall'esplosione di fuochi d'artificio.

L'emergenza criminalità

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Quartieri, c'è il Far West spari durante la movida ferito il figlio di un boss

▸Domenica di paura, scontro a fuoco esplosi cinque colpi nel tiro incrociato

▸Vittima accompagnata al Pellegrini «Scontro per la droga e il riciclaggio»

Un regolamento di conti più che un agguato. Un conflitto a fuoco, tra i vicoli di Napoli, più che un attentato mirato. È questo lo scenario che sta emergendo all'indomani dell'ennesima nottata di violenza registrata in città, o meglio, tra i vicoli più antichi della città. Vico Taverna Penta, siamo nel cuore dei Quartieri spagnoli, domenica notte intorno alle 22, quando un clima di paura piomba nella movida cittadina. Sono almeno cinque i colpi esplosi, probabilmente nel corso di un conflitto tra due poli opposti, con almeno due pistole che hanno fatto fuoco. Resta ferito il figlio 38enne di uno storico boss dei Quartieri Spagnoli, raggiunto all'altezza dell'anca e di una natica. Probabile che il conflitto a fuoco sia scoppiato in modo estemporaneo, non organizzato, probabilmente al termine di un'improvvisa fiammata di violenza. Una lite, poi il Far West. Immediata la corsa in ospedale. La vittima del ferimento è un uomo di 36 anni ed è stato portato a braccio all'ospedale Pellegrini, dove è rimasto in condizioni serie (ma non gravissime) sotto osservazioni. La sua stanza è stata ovviamente blindata dalle forze dell'ordine, al lavoro gli uomini della Squadra Mobile sotto il coordinamento del primo dirigente Giovanni Lenci.

LA ZONA FREQUENTATA DA TURISTI E GIOVANI L'APPELLO DELLA PARTE SANA DI MONTECALVARIO «LIBERI DALLE COSCHE»

Ma torniamo a domenica notte. Siamo intorno alle dieci di notte, quando scoppia l'inferno: urla, uno scooter che schizza tra le stradine strette, poi gli spari. E la fuga di un gruppetto di pistoleri. Una circostanza che alimenta non poca preoccupazione sul fronte dell'ordine pubblico, come emerge anche dalla decisione del prefetto di Napoli Michele di Bari di convocare un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Chiara la linea del prefetto, che ha disposto l'intensificazione dei controlli nell'area da parte delle forze dell'ordine «che sono attivamente impegnate nelle indagini - si legge in una nota - per individuare i responsabili del gesto criminoso».

IL MOVENTE

Ma torniamo all'episodio da Far West della scorsa notte. A scatenare la lite la gestione di business illegali. Droga, in primis. Ma non solo. Basta guardare cosa è accaduto nel giro di pochi anni, nell'antico accampamento militare costruito ai tempi di Don Pedro di Toledo. In sintesi, un dinamismo commerciale mai registrato da queste parti. Bar, pizzerie, ristornati, caffè, bistrot. Un boom che riguarda il food and beverage, settore che in questi mesi fa da volano della nostra economia. Doverosa una premessa: la stragrande maggioranza degli esercizi commerciali nati all'ombra dei vicoli di Montecalvario sono gestiti da persone oneste, desiderose di condurre attività economiche al riparo di interessi e appetiti criminali. Ma è anche vero che sul settore della ristorazione (e di parte dell'accoglienza turistica) c'è interesse da parte di famiglie storicamente legate al crimine organizzato. Lo dicono alcune informative di polizia giudiziaria depositate di recente nel corso di processi a carico di soggetti in odore di camorra. Ed è proprio dal lavoro messo agli atti in questi mesi, che si comprende l'attenzione per il riciclaggio nei circuiti del food. Famiglie storicamente cresciute nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti oggi hanno investito in alcune attività apparentemente pulite. Un travaso di proventi di dubbia origine. Dall'economia sporca, quella alimentata da traffici di droga e racket, all'economia virtuosa. In una parola, riciclaggio del denaro sporco. Verifiche in corso. Si parte da un vertice in grande stile tra le principali famiglie criminali radicate nella zona dei Quartieri, al cospetto di soggetti vicini ai Mazzarella: un pranzo di lavoro, in un ristorante panoramico di Posillipo, nel corso del quale stabilire le regole e le eventuali logiche di spartizione dei proventi. E non è tutto. In attesa che gli inquirenti facciano chiarezza su quanto avvenuto domenica notte in vico Taverna Penta, si lavora anche sullo smercio di sostanze stupefacenti. È il caso del traffico di hashish e cocaina al minuto. O a chiamata. Visto il boom di visitatori e di turisti in alcuni punti dei Quartieri spagnoli c'è chi si è messo a vendere dosi presidiando alcuni punti della movida. Accade a Napoli, come in tutte le grandi aree metropolitane. Accade ai Quartieri spagnoli come nelle altre zone battute dal turismo - da Milano a Palermo -, ed è questo il motivo che ha spinto le forze dell'ordine a prendere parte a un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Nelle prossime ore si attende un probabile interrogatorio del figlio 38enne dell'antico boss dei Quartieri spagnoli: e anche in questo caso, il canovaccio dei "non ricordo" è abbastanza scontato.

SQUADRA MOBILE AL LAVORO PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA DELLA FIAMMATA DI VIOLENZA

LA SPARATORIA Un agente della Polizia scientifica mostra un bossolo ritrovato tra i vicoli

Deceduto dopo bypass il pm: 4 anni al medico

La Procura di Nola ha chiesto la condanna a quattro anni di Stefano Cristiano, imputato di omicidio colposo nell'ambito del processo sulla morte di Raffaele Arcella, un ragazzo di Caivano deceduto a 29 anni a seguito di un intervento di bypass gastrico. Chiesta, invece, l'assoluzione di un altro medico, Carlo Casillo. Arcella, sposato e padre di un bimbo che all'epoca aveva appena sei mesi, è morto il 13 aprile 2019 dopo un intervento salvavita eseguito al Secondo Policlinico di Napoli. Appena due settimane prima, il 29 marzo 2019, era stato sottoposto a un intervento di bypass gastrico nella clinica Trusso di Ottaviano. «Quel bypass non gli serviva, Raffaele non era obeso» ha detto Antonio Arcella, papà di Raffaele. Stando alle risultanze investigative della Procura vi sarebbero state gravi condotte sanitarie e omissioni, a cominciare da una Tac per evidenziare eventuali lesioni. La prossima udienza è fissata per il 12 luglio.

Cristina, il dolore nel Duomo gremito «Il tuo sorriso illumina le nostre vite»

LE ESEQUIE

Melina Chiapparino

L'ultimo addio a Cristina Frazzica è stato celebrato ieri mattina tra lacrime e abbracci nell'affollato Duomo di Voghera, città in cui era cresciuta la 30enne travolta mentre era su un kayak nel mare di Posillipo, a Napoli. Al fianco dei genitori e della sorella gemella della ricercatrice che si era trasferita da alcuni mesi nel capoluogo partenopeo per un master universitario, c'era l'intera comunità del paese che ha omaggiato il ricordo della giovane con ghirlande di fiori, biglietti affettuosi e la partecipazione della banda cittadina. Il sorriso di Cristina ritratta nella foto con il mare alle sue spalle sul manifesto realizzato per la cerimonia ha ricordato a tutti, ancora una volta, la grande passione della biotecnologa, che si era anche specializzata in diverse attività nautiche, ottenendo brevetti e riconoscimenti.

LA VITTIMA Cristina Frazzica

BLITZ DEI CARABINIERI NELLE ACQUE DI ISCHIA E SORRENTO SCATTANO DENUNCE PER SETTE DIPORTISTI «BASTA IRREGOLARITÀ»

IL FUNERALE

Una folla commossa ha ascoltato l'omelia di don Cristiano Orezzi che, tante volte, ha cercato e incrociato gli sguardi dei genitori e della sorella gemella di Cristina, stretti per mano ai primi banchi del Duomo. Le parole del parroco hanno descritto e raccontato «la voglia di giustizia e verità della famiglia», allargando questi bisogni all'intera comunità e ricordando come «il senso di giustizia» fosse una delle caratteristiche del vivere di Cristina «dedita alla ricerca e al bene del prossimo». Le preghiere di don Orezzi si sono anche soffermate sul livello «più alto di giustizia che non riguarda rancore, rivendicazione e odio, ripudiando ogni sentimento malevolo». Un'emozione condivisa in pieno dai familiari della ricercatrice che, fin dall'inizio, hanno sottolineato di non «cercare vendetta, né colpevoli a tutti i costi». L'ultima preghiera, la più commovente del religioso, è stata dedicata a Cristina che «accompagni la famiglia, gli amici e tutti noi in un momento così buio». La cerimonia a cui erano presenti anche il sindaco Paola Garlaschelli e tante associazioni inclusa la Croce Rossa di cui Cristina aveva fatto parte, si è conclusa con un corteo accompagnato dalla banda cittadina e il trasferimento della salma nel Cimitero Maggiore di Voghera.

I CONTROLLI

La giornata di ieri è stata importante non solo per l'addio a Cristina, celebrato tra i suoi affetti più cari, ma anche per i nuovi tasselli da aggiungere all'inchiesta della Procura di Napoli. Nel pomeriggio, infatti, è stato ispezionato il kayak su cui Cristina che navigava insieme ad un amico avvocato, è stata travolta lo scorso 9 giugno, a Posillipo. Dopo l'autopsia, i rilievi sull'imbarcazione di 18 metri che avrebbe colpito la canoa e l'acquisizione dei cellulari dell'amico di Cristina rimasto illeso e dell'unico indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso, Guido Furgiuele, procedono spediti gli accertamenti che possano confermare l'impatto tra il kayak e il cabinato sotto accusa. Nel corso dell'unico interrogatorio, assistito dal docente e penalista Alfonso Furgiuele, l'indagato ha spiegato di non essersi accorto dell'incidente e di essersi mosso in modo tempestivo per i soccorsi.

I MILITARI

Nel frattempo, una maxi operazione dei carabinieri ha setacciato il traffico marittimo della penisola sorrentina e di Ischia dove le motovedette dei militari hanno sanzionato 7 autotrasportatori imbarcati con un peso al di sopra di quanto previsto dalla legge. I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno effettuato controlli a decine di imbarcazioni a diporto effettuando per tutti l'alcol test.

La sanità, la storia

IL CASO

Ettore Mautone

Dopo le nozze in ospedale il papà dello sposo ha la Sla

▶Arrivano al Monaldi in abiti da cerimonia «Doveva partecipare alla nostra emozione»

▶La coppia sperava in un miglioramento «Non c'è stato e siamo andati noi da lui»

Dopo le nozze la benedizione di un padre amorevole ma in corsia, mentre è ricoverato in ospedale al centro Nemo del Monaldi. Giuseppe ha la Sla e la sua è una storia di padre ammalato, di un figlio, Vincenzo, e della sua sposa Francesca, che non rinunciano all'abbraccio di auguri. La storia di una famiglia legata dall'amore, riunita nonostante tutto in un momento di gioia e di vita, anche di fronte alle durezze della malattia. Una vicenda in cui nessuno vuole privarsi della partecipazione: un momento solenne da ricordare e vivere negli sguardi, nelle mani che si stringono, negli abbracci, negli auguri per una vita che produce altra vita. Una vicenda privata, densa di sentimenti e di forza, immortalata da un video emozionante di testimonianza e sensibilizzazione, per questo condiviso sulle pagine social dell'azienda ospedaliera dei Colli che mostra la coppia in abiti nuziali recarsi al letto del padre dello sposo malato di Sla. Un video diventato virale con oltre 130 mila visualizzazioni sul profilo Facebook dell'Azienda Ospedaliera.

LA CERIMONIA La coppia all'ospedale Monaldi accanto al padre dello sposo ammalato di Sla

IL VIDEO

Nelle immagini che scorrono i due sposi percorrono mano nella mano la corsia del Monaldi circondati da amici e medici. Li aspetta una persona speciale sulla sedia a rotelle: è Giuseppe, il papà dello sposo ed è ricoverato da 40 giorni per porre rimedio alle conseguenze della patologia. «Giuseppe - dicono i medici del reparto - aveva un desiderio, stare vicino al figlio il giorno delle sue nozze». Dopo tanto clamore Vincenzo e suo fratello ora ribadiscono che l'intento era garantire un gesto privato di affetto e di sensibilizzazione sulla Sla, malattia ancora poco conosciuta. Un frangente che dopo tanto clamore ora intendono riportare a una dimensione più intima, senza seguire l'eccessivo clamore e le dinamiche talvolta distorte che governano i social. «La data del matrimonio era stata fissata un anno fa nella speranza che il padre potesse partecipare - avverte Salvatore Dongiovanni, pneumologia, responsabile della direzione clinica di Nemo, struttura d'eccellenza - abbiamo accolto, insieme alla direzione dell'ospedale, la richiesta degli sposi di poter salutare e abbracciare dopo le nozze il padre dello sposo. Un'opportunità di partecipazione alla vita familiare che concediamo sempre ai pazienti che ne fanno richiesta».

IL VIDEO DELL'EVENTO DIVENTA VIRALE APPLAUSI DI MEDICI E INFERMIERI SELFIE E CONFETTI PER TUTTI I PRESENTI

LA STRUTTURA

La direzione scientifica di Nemo è affidata a Giuseppe Limongelli docente di cardiologia della Vanvitelli che guida con un team multidisciplinare che valorizza le specialità pneumologiche e cardiologiche dell'Ospedale. «Nemo - spiega quest'ultimo - è una struttura dedicata alla cura e riabilitazione delle malattie rare dell'adulto e dei bambini, per le malattie del metabolismo e del sistema nervoso centrale e periferico. Operiamo in stretta collaborazione con la rete territoriale regionale e siamo punto di riferimento per le associazioni nazionali di pazienti».

IL CENTRO

Il Centro clinico è anche un'unità complessa della Neuroriabilitazione della Vanvitelli ed è dedicato alla memoria del professor Giovanni Nigro, precursore sull'approccio multidisciplinare di cura delle persone con distrofia muscolare. Inaugurato a novembre del 2020 dopo un'importante intervento di ristrutturazione su 1.100 metri quadri, segue circa 800 pazienti con Sla, Sma e Distrofie muscolari ed ha 23 posti letto per la degenza ordinaria ad alta complessità, adulti e pediatrica, dove assicura standard elevati nella clinica, dalla diagnosi, alla terapia, alla presa in carico dei pazienti ad alto impegno terapeutico. «Sulle malattie rare - conclude Limongelli - la Campania ha invertito la rotta della migrazione sanitaria».

«AVEVAMO FISSATO IL MATRIMONIO CIRCA UN ANNO FA QUANDO LA MALATTIA NON IMPONEVA ANCORA IL RICOVERO»

Regionali, blitz di Forza Italia «Ecco i nostri primi candidati»

LA MOSSA

Dario De Martino

Forza Italia pigia sull'acceleratore in vista delle prossime elezioni regionali. Non solo la sfida interna con gli alleati per decidere a chi toccherà, tra Fratelli d'Italia e Forza Italia, indicare il nome del candidato presidente per provare a riconquistare Palazzo Santa Lucia dopo dieci anni di governo di centrosinistra a guida Vincenzo De Luca. Ma prima di arrivare all'intesa con gli alleati, la squadra azzurra inizia già a ragionare sulle liste e sul programma. E ci sono i primi cinque nomi dei candidati di Forza Italia per il Consiglio regionale. Una mossa fatta con grande anticipo visto che manca ancora più di un anno alle elezioni.

I NOMI

Ma chi sono i candidati annunciati? Per due di loro si tratta di conferme delle indiscrezioni anticipate dal Mattino: il sindaco di Casalnuovo Massimo Pelliccia e il direttore generale della Clinic Center Pino Noschese, espressione della società civile e dei professionisti che da oltre un anno Forza Italia coinvolge nel suo progetto politico. I nomi "nuovi", invece, sono di due esponenti che hanno già esperienza nel campo della politica. A partire da Salvatore Guangi, vicepresidente del consiglio comunale di Napoli e volto storico all'ombra del Vesuvio del partito fondato da Silvio Berlusconi. Candidato anche Luca Capasso, già sindaco di Ottaviano. Chiude il cerchio dei primi cinque nomi della lista forzista un consigliere regionale uscente: Franco Cascone, unico dei componenti dell'assemblea in carica che indossa ancora la casacca azzurra. Ad annunciare i nomi è il leader regionale del partito Fulvio Martusciello, rieletto con circa 100mila preferenze al Parlamento europeo e che proprio ieri è stato confermato all'unanimità capodelegazione del partito.

L'IMPEGNO Fulvio Martusciello

IN CORSA IL SINDACO DI CASALNUOVO PELLICCIA, IL MANAGER NOSCHESE E IL CONSIGLIERE COMUNALE GUANGI

LA SFIDA

«Avevamo detto che avremmo annunciato ogni giorno i nostri candidati al consiglio regionale della Campania e così faremo», dice Martusciello. Che poi chiosa in maniera sibillina: «Completata la lista di Forza Italia, ci metteremo al lavoro per le altre liste, perché vogliamo avere una lista del Presidente ugualmente competitiva». Insomma un'altra rivendicazione per la candidatura a presidente. Martusciello ha già dato la sua disponibilità a scendere personalmente in campo, così come sul fronte di Fratelli d'Italia ha fatto il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. Ma i nomi in campo, a un anno dalle elezioni, possono essere ancora tanti. Sullo sfondo c'è la sfida interna. Fi vuol far pesare le preferenze ottenute da Martusciello alle Europee: primo nel centrodestra per voti ottenuti in Campania alle spalle di Giorgia Meloni. Fratelli d'Italia punta sui circa nove punti percentuali in più che ha ottenuto sul partito guidato da Antonio Tajani. E pure la Lega vuol dire la sua nella partita. Non a caso il senatore Gianluca Cantalamessa nelle scorse ore ha evidenziato: «Usciamo più forti dalle elezioni europee in Campania. Infatti, il partito in regione, rispetto alle politiche del 2022, cresce più del 30%». In tutto questo, Forza Italia continua il suo attivismo sul territorio. Ieri il capogruppo in Senato Maurizio Gasparri era a Castel Volturno per sostenere il candidato di centrodestra al ballottaggio.

Anci, Manfredi lancia la sfida e dialoga anche con Salvini

IL RETROSCENA

Luigi Roano

Oggi alle 15 l'ultimo consiglio direttivo dell'Anci presieduto da Antonio Decaro poi scatterà la partita alla sua successione. Con il sindaco Gaetano Manfredi in pole position. Oggi l'ex rettore sarà in prima fila e tra i suoi sponsor c'è proprio Decaro. Manfredi ci lavora da più di un anno all'obiettivo Anci e ha tessuto una rete di contatti importante. A iniziare dal patto con le grandi Città metropolitane come Roma e Milano e con i sindaci delle grandi città. «Ho dato la mia disponibilità per l'Anci a patto che il mio sia un nome unitario» il mantra di Manfredi. Che con questo atteggiamento ha trovato sulla sua strada manifestazioni di stima e chissà anche un appoggio elettorale in chiave presidenza Anci insperato, quello della Lega.

LA SFIDA Gaetano Manfredi

SENZA TESSERA

Manfredi non ha nessuna tessera di partito pur essendo del campo del centrosinistra e questo è un punto a suo vantaggio. Capita così che la settimana scorsa a Palazzo San Giacomo si è palesato Stefano Locatelli presidente vicario dell'Associazione nazionale dei Comuni, primo cittadino di un comune della bergamasca che ha incontrato il sindaco. Era in vacanza a Napoli però ha incontrato Manfredi e non è stata solo una visita di cortesia. Perché l'ex rettore un passaggio sulla sua scalata all'Anci lo ha fatto anche con Matteo Salvini - vicepremier e numero uno della Lega - con il quale come con il resto del Governo ha buoni rapporti istituzionali. Salvini sarà qui a Luglio, per esempio, per battezzare la Linea 6 e poi ha messo mano - il vicepremier - all'Alta capacità Napoli-Bari dopo numerosi incontri con Manfredi e lo stesso Decaro. Insomma, nel corso di questa chiacchierata tra Salvini e Manfredi è venuto fuori che il vicepremier se quello di Manfredi si palesasse come nome unitario la Lega non avrebbe grossi problemi a votarlo. I competitor del sindaco - almeno sulla carta - si sono del resto defilati. Sullo sfondo Beppe Sala, del Pd, sindaco di Milano che termina però il suo mandato tra due anni. Matteo Lepore sindaco di Bologna - molto amico di Manfredi - che sull'Anci si è confrontato con l'ex rettore qualche settimana fa. Molto radicale nelle sue posizioni antigovernative aggregherebbe poco. Quindi Stefano Lo Russo anche lui del Pd è uno degli antagonisti, ma le sue quotazioni sono in calo. I big del Pd pensano che Manfredi dia più garanzie sotto il profilo del dialogo istituzionale soprattutto dopo la vittoria delle Europee al sud.

IL PRIMO CITTADINO AL PASSO D'ADDIO DI DECARO POI SCATTA LA CORSA ALLA SUCCESSIONE

IL PROGRAMMA

In questo scenario Manfredi tenterà di diventare il nuovo presidente dell'Anci con un programma chiaro e snello. «No all'autonomia differenziata perché è una riforma che non serve al Paese e ci porterebbe a un nuovo centralismo regionale sì a una vera riforma degli enti locali ai quali va dato maggiore potere e la necessità di gestire direttamente i fondi europei». Oggi quindi nel passo di addio di Decaro si potrebbe capire qualcosa in più della sfida lanciata da Manfredi. Quello che è certo è che da oggi parte l'iter per eleggere il nuovo presidente nella consapevolezza che a luglio c'è la legge di Bilancio del Governo e l'Anci è storicamente uno dei principali interlocutori del Governo a prescindere dal colore politico. E in Anci si punta per quel giorno ad avere il successore di Decaro.

Economia Napoli

Turismo, Sos stagionali

▶Nuovo record di presenze in penisola sorrentina ma in alberghi e ristoranti c'è carenza di personale

▶Mancano camerieri, addetti ai piani e anche chef Gli operatori: «Bisogna investire sulla formazione»

IL FENOMENO

Massimiliano D'Esposito

Da un lato il pienone di turisti, dall'altro le difficoltà nel reperire personale, soprattutto quello più qualificato. Sono le due facce della stessa medaglia che rappresenta il comparto dell'accoglienza a Sorrento e dintorni, primo comprensorio del Sud per l'ospitalità e tra i più quotati in Italia e nel mondo. Territorio che ha chiuso il 2023 con più di 3 milioni di presenze: il record assoluto. E il 2024 dovrebbe essere in linea. Flussi che non sempre trovano operatori in numero sufficiente ed all'altezza degli standard. Basti ricordare lo scalpore provocato dalla decisione di Mario Parlato, gestore del Circolo dei Forestieri, di «assumere» due robot per aiutare i camerieri nel servizio.

LA TENDENZA

La situazione è migliorata rispetto al 2023 ma l'emergenza resta. «La pandemia e i bonus edilizi avevano spinto tanti addetti verso le costruzioni» spiega Costanzo Iaccarino, presidente Federalberghi Campania e Penisola Sorrentina. E così l'anno scorso, quando i numeri del turismo sono schizzati verso l'alto, reperire personale si è rivelata un'impresa. «Le strutture più prestigiose possono contare su staff affidabili di lungo corso - puntualizza Iaccarino -. Gli altri ricorrono a chi proviene da altre zone e agli immigrati, ma la crescita del turismo nelle aree vicine e il boom dell'extra alberghiero, hanno alterato il mercato. Per fortuna sono rientrati molti collaboratori passati all'edilizia. Ciò nonostante mancano camerieri di sala, addette ai piani ed anche chef».

Impossibile quantificare le figure necessarie considerato che da Vico Equense a Massa Lubrense ci sono ben 168 alberghi da una a cinque stelle. «In penisola tanti dipendenti arrivano da fuori ma non trovano alloggi - aggiunge Gino Acampora, albergatore e presidente degli Agenti di viaggio della Costiera -. E così siamo a corto di personale di cucina e sala, ma anche alle camere». Ciò che preoccupa è la carenza di figure preparate, visto che la bassa forza lavoro è in buona parte coperta da extracomunitari. «Bisogna insistere - dice Acampora - sulla formazione per mantenere l'eccellente reputazione che abbiamo nel panorama turistico mondiale. Si dovrebbero riformare le scuole alberghiere dando più spazio alla pratica e meno alla teoria e concentrarsi sulle lingue».

LAVORO In penisola sorrentina è boom di turisti ma c'è carenza di personale

I COSTI

Ma gli stipendi sono tali da attrarre i giovani? Un cameriere di sala percepisce almeno 1.300-1.500 euro al mese, una addetta ai piani va da 1.200 a 1.500 euro, mentre uno chef arriva a 1.800-2.000 euro. Ma le oscillazioni possono essere importanti a seconda della categoria dell'hotel. Il primo chef di un 5 stelle parte almeno dai 3.000 euro. «La paga base è troppo bassa rispetto all'inflazione, ma la spesa per l'azienda è ben oltre il doppio rispetto a quanto percepisce il dipendente - mette in chiaro Acampora -. Il governo sta lavorando per ridurre il cuneo fiscale ma è ancora insufficiente». Un lavoratore con paga netta da 1.500 euro costa al datore di lavoro circa 3.200 euro. C'è anche un altro nodo: per gli stagionali non si applicano gli scatti di anzianità e si riducono così anche i contributi pensionistici.

Se per l'hotellerie è complicato, non va meglio per la ristorazione. «Riscontriamo difficoltà nel reperire chef e camerieri italiani - puntualizza Francesco Schisano, presidente Ristoratori Penisola Sorrentina -. Soprattutto mancano figure professionali di alto livello». Eppure le paghe non sono proprio bassissime, anche se, a differenza degli alberghi, gli orari possono essere più lunghi. «Un lavapiatti percepisce tra i 1.400 e il 1.600 euro - chiarisce Schisano -. Per camerieri e chef il range si allarga andando rispettivamente da 1.600 a 2.500 euro e da 2.500 a 4.000 euro».

Carenza di addetti che interessa anche i lidi balneari. «Per ora siamo coperti, ma se perdiamo un dipendente è quasi impossibile rimpiazzarlo - chiarisce Francesco Leonelli -. Risulta difficile trovare personale per l'accoglienza e la cassa, ma anche per i servizi di spiaggia». E gli stipendi? «Dipende dalle competenze e dagli orari se sono part time o full time - spiega - Si parte da 1.200 e si arriva fino a 2mila euro. Per la cucina si va oltre».

FEDERALBERGHI: «I BONUS EDILIZI HANNO ALTERATO IL MERCATO ABBIAMO PERSO MOLTI LAVORATORI»

Pizza Village, presenze boom attesa per lo show di Geolier

LA KERMESSE

Partenza convincente per il Pizza Village che nel primo weekend registra dati positivi di presenze. Il richiamo della pizza e l'alto livello del programma musicale del palco, con la presenza dei big della canzone italiana ed internazionale, hanno consentito alla manifestazione di censire una crescita di adesioni, rispetto allo scorso anno, del +12%.

GLI APPASSIONATI

Neanche il caldo e gli Europei di calcio hanno fermato i pizza lovers accorsi alla Mostra d'Oltremare per vivere la XII edizione del Coca-Cola Pizza Village. Oltre 200 maestri pizzaioli hanno saputo far fronte alle migliaia di visitatori presenti attirati anche dagli show musicali di Rtl 102.5, la radio ufficiale della manifestazione che, nei primi tre giorni di musica, ha visto le esibizioni del gruppo The Kolors e dei cantanti: Coma Cose, Rocco Hunt, LDA e Francesco Gabbani.

Ma se il pubblico del primo weekend è stato numeroso, gli organizzatori attendono per oggi un'altra importante affluenza grazie all'esibizione sul palco di Geolier e di La Rappresentante di Lista. Intanto all'interno del Pizza Village ha preso il via anche il Campionato mondiale del Pizzaiolo - Trofeo Caputo che domani sancirà i titoli iridati per le dieci categorie in palio.

GLI APPUNTAMENTI

Nel fitto programma dei prossimi giorni al Pizza Village anche un importante convegno, previsto domani alle ore 15.30 in sala Italia del Teatro Mediterraneo, con il ministro del Turismo Daniela Santanchè. Alla presenza del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e dei primi cittadini di Sorrento, Massimo Coppola e di Noto, Corrado Figura, unitamente all'amministratore delegato di Enit, Ivana Jelinic, e all'assessore al Turismo della Regione Campania, Felice Casucci, si affronterà il tema. "Turismo: eventi e identità territoriali, sistemi di promozione turistica". Claudio Sebillo, ceo di Oramata Grandi Eventi, società organizzatrice del Pizza Village, con il supporto di uno studio realizzato da PricewaterHouse (PwC), evidenzierà l'evoluzione del mondo pizza in termini economici del comparto e il suo contributo al marketing territoriale.

ALLA MOSTRA VISITATORI IN CRESCITA DEL 12 PER CENTO RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

LA FIERA Il Pizza Village

BCC NAPOLI Amedeo Manzo

Iccrea e Bcc 6,5 milioni a Sarda Bunkers

L'OPERAZIONE

Bcc Banca Iccrea e la Bcc di Napoli hanno finalizzato un finanziamento di 6,5 milioni di euro a favore di Sarda Bunkers S.p.A., storico gruppo armatoriale partenopeo controllato dalla famiglia Garolla di Bard, per l'acquisto della nave SB Avantea, unità chimichiera a doppio scafo e doppia motorizzazione con portata lorda pari a 5mila tonnellate e costruita nel 2010 presso il cantiere navale turco Yardimci.

Il presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo ha sottolineato che «la nostra missione è quella di riuscire ad offrire ai nostri soci e alla clientela le migliori opportunità finanziarie e più avanzati servizi anche grazie al supporto del nostro Gruppo Bancario Iccrea, contribuendo quindi allo sviluppo armonico del nostro territorio». Carlo Garolla di Bard, presidente del CdA di Sarda Bunkers ha dichiarato: «L'acquisizione di questa nuova unità rappresenta un ulteriore passo avanti verso il potenziamento della flotta di Sarda Bunkers che già da tempo si sta adeguando alle necessità derivanti dalla transizione energetica dei combustibili navali».

SBLOCCATI FONDI PER L'ACQUISTO DI UNA NAVE MANZO: SOSTENIAMO LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

La Perla
Rosalie
Oggi ore 17.00

Francia, fine '800. Rosalie va in sposa ad Abel, La giovane ha un segreto: da quando è nata è coperta di peli, che suo padre ha rasato attentamente per anni per nascondere la propria vergogna, ancor prima di quella di sua figlia.

TEATRI

Piccolo Bellini
Opera in transizione
Oggi ore 21

Opera in transizione. Anime pezzentelle dalla faccia sporca è uno spettacolo dove il lirismo, l'inquietudine e la visionarietà del teatro di Mimmo Borrelli sono restituiti in tutta la loro potenza e fascinazione. Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione.

LIBRERIE

Feltrinelli Libri e Musica
"Cento storie per cento canzoni"
Oggi ore 18

Un viaggio illustrato nella musica: la storia di cento canzoni che tutti abbiamo cantato, da Frank Sinatra a Vasco Rossi, da Lucio Battisti a David Bowie, dai Beatles ai Radiohead, da Franco Battiato a Michael Jackson. Interviene Federico Vacalebre.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
20 giugno ore 19
Maria Stuarda
Tragedia lirica in due atti. Musica di Gaetano Donizetti. Libretto di Giuseppe Bardari dalla traduzione di Andrea Maffei del dramma 'Maria Stuart' di Friedrich Schiller.

Reggia di Portici
Via Università, 100
22 giugno ore 21
Tu mio
Di Erri De Luca con Nico Ciliberti, Giacinto Piracci. Regia di Annamaria Russo .

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dal 27 al 29 giugno ore 21
De rerum natura - [There is no planet B]
liberamente ispirato al De Rerum Natura di Tito Lucrezio Caro. Ideazione, adattamento e regia Davide Iodice, drammaturgia Fabio Pisano.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi e domani dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Domani ore 16
Tutti in scena
Di Laura Caparrotti. Il teatro italiano in America di ieri raccontato dal teatro italiano a New York di oggi. dibattito e proiezione del documentario.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Oggi fino al 23 giugno dalle ore 18 alle 24
Pizza Village 2024
Spazi espositivi, Food & Drink, laboratori per bambini, musica dal vivo in partnership con RTL 102.5.

Parco Minopoli
Viale Raffaello
Oggi fino al 23 giugno ore 18
"Incantevole Parco"
Spettacoli imperdibili sul tema di riti, credenze e misteri legati al culto delle streghe, a cura di Gente Green Aps in collaborazione con WWF Napoli.

Circolo Canottieri Napoli
Via Molosiglio 1 - 081 551 2331
26 giugno ore 18
Il Sax da Mercadante a Pino Daniele e Franco Battiato
Il concerto spazia in oltre 200 anni di musica con il sassofonista Francesco Salime insieme al suo quintetto di Sax.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
21 giugno ore 18.30
Martucci torna a casa
Esecuzione della Messa di Gloria "fatta nel Real Collegio di Musica in Napoli 1871" –. Maestro del coro Virgilio Agresti – direttore Leonardo Quadrini.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto
Un risultato sorprendente per il primo artista in assoluto, internazionali inclusi, a esibirsi con ben tre concerti consecutivi.

29 giugno ore 21
Nino D'Angelo in concerto
Per un evento imperdibile e unico dal titolo: "I miei meravigliosi anni '80...e non solo!"

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto

27 giugno ore 20.40
Radio Italia Live
Protagonisti sul palco: Alessandra Amoroso, Annalisa , Biagio Antonacci, Articolo 31, Elodie, Francesco Gabbani, Irama, Angelina Mango, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt, Rose Villain, Tananai.

28 giugno ore 21
Tropico
Primo concerto nel cuore di Napoli del cantautore partenopeo Davide Petrella.

Auditorium Porta del Parco di Bagnoli
Via Diocleziano, 341
Da domani fino al 21 giugno ore 21
"Napoli Città della Musica"
Rassegne, concerti e laboratori.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Piovre sul bagnato"
Presentazione del libro di Adriano Cataldo e Alessandro Isidoro Re. Dialoga con l'Autore Alessandro Isidoro Re: Adolfo Fattori.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Cento storie per cento canzoni
Presentazione del libro di Luca Barbarossa. Interviene Federico Vacalebre.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Domani ore 18
L'anima del campione
Presentazione del libro di Marco Maddaloni.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
22 giugno ore 18
"Cucina vegetale da paura"
Presentazione del libro di Fabiola Di Sotto.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
21 giugno ore 18
"La partita. Argentina-Inghilterra 1986"
Presentazione del libro Trudy di Andrés Burgo.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Jago - Into the White	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 3,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 2	16.40-18.40	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 2	20.40	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

L'arte della gioia - Parte 2	Sala 1 Rossellini	18.00-20.50	€ 3,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 2 Magnani	19.15-21.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 2 Magnani	16.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3 Mastroianni	18.00-20.50	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Anatomia di una caduta	Sala Taranto	17.00-20.45	€ 7,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala Troisi	19.50	€ 7,00
Rosalie	Sala Troisi	17.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Benson - La vita è il nemico	Sala 1	21.00	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	17.15	€ 7,50
Riposo	Sala 2		
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	16.45-19.00-21.10	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Il mio regno per una farfalla	Sala 5	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	19.30	€ 7,50
Me Contro te il Film...	Sala 6	16.30-18.00	€ 6,00-7,50
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 6	21.30	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 7	18.30-21.00	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.30	€ 10,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	17.00	€ 6,00
Inside Out 2	Sala 2	19.30-21.30	€ 10,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	21.30	€ 10,00
Jago - Into the White	Sala 3	17.00-19.00	€ 10,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 4	17.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 4	21.00	€ 3,50
Arrivederci Berlinguer!	Sala Spazio Videodrome	17.00-20.00	€ 3,50
L'impero	Sala Spazio Videodrome	18.00-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Bad Boys - Ride or Die	Sala Bernini	18.00-20.30	€ 6,00-8,00
Zamora	Sala Kerbaker	17.30-20.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala Vanvitelli	18.00-20.30	€ 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Il mio regno per una farfalla		18.30-20.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.35	€ 5,90
Me Contro te il Film...	Sala 1	14.00-15.50	€ 5,90
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	20.50	€ 5,90
The Animal Kingdom	Sala 2	15.00	€ 5,90
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 2	18.10	€ 5,90
Il regno del pianeta...	Sala 3	15.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 3	18.30-21.10	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	16.10	€ 5,90
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 4	14.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 4	19.00-21.35	€ 5,90
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	17.20	€ 5,90
Jago - Into the White	Sala 5	19.40	€ 5,90
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 5	22.10	€ 5,90
Vincent deve morire VM 14	Sala 5	14.40	€ 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	14.50	€ 5,90
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 6	18.10	€ 5,90
The Animal Kingdom	Sala 6	21.50	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	21.30	€ 5,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	16.50	€ 5,90
Me Contro te il Film...	Sala 7	19.30	€ 5,90
Robo Puffin	Sala 7	14.40	€ 5,90
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	23.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	20.10	€ 5,90
Robo Puffin	Sala 8	17.50	€ 5,90
The penitent	Sala 8	15.00	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 9	19.10-22.20	€ 5,90
Garfield: una missione gustosa	Sala 9	14.00	€ 5,90
Hotspot - Amore senza rete	Sala 9	16.30	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 10	14.10-17.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	19.50-22.30	€ 5,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 11	14.50	€ 5,90
Inside Out 2 3D	Sala 11	19.30	€ 11,30
Inside Out 2	Sala 11	22.05	€ 5,90
Me Contro te il Film...	Sala 11	17.30	€ 5,90
Robo Puffin	Sala 12	17.30	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 12	20.00-22.10	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 13	18.00	€ 7,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 13	20.00	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 13	22.15	€ 7,00

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Inside Out 2	Sala 1	18.15-20.00-21.30	€ 5,00
Ritratto di un amore VM 14	Sala 1	16.00	€ 5,00
Attenberg	Sala 2	16.30	€ 5,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	18.00-20.45	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Inside Out 2 IMAX	Sala 1	18.10-20.00-21.45	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 2	18.40-20.30-22.15	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.50	€ 7,00
The Animal Kingdom	Sala 4	17.30-20.00	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 4	22.15	€ 7,00
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 5	17.10-21.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 6	18.00-21.15	€ 7,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 8	17.45-20.00-22.15	€ 7,00
Jago - Into the White	Sala 9	20.00	€ 10,00
The Animal Kingdom	Sala 9	21.45	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 10	19.10-21.00	€ 9,50
Jago - Into the White	Sala 11	18.00	€ 10,00
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 11	20.10-22.15	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270
Riposo

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Me Contro te il Film...	Sala 1	16.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 1	18.30-22.01	€ 7,50-9,50
Robo Puffin	Sala 2	16.00	€ 3,50
The Chosen-Quarta Stagione-Episodi 1 E 2	Sala 2	18.00-21.00	€ 9,00
Jago - Into the White	Sala 3	18.00-20.30	€ 9,00
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 3	23.00	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 4	16.40	€ 3,50
Inside Out 2 v.o.	Sala 4	19.30	€ 9,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	22.40	€ 8,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 5	16.10	€ 7,50
Sarò con te	Sala 5	19.40	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 5	22.00	€ 9,50
Me Contro te il Film...	Sala Assofram	16.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala Assofram	18.00-20.31	€ 7,50-9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala Assofram	22.45	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	17.30-20.00	€ 8,50-9,50
Il regno del pianeta...	Sala 7	22.30	€ 8,50
Me Contro te il Film...	Sala 8	18.00	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 8	20.15	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	22.35	€ 9,50
Back To Black	Sala 9	18.30-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	Sala 10	17.00-19.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 10	21.00	€ 8,50
Me Contro te il Film...	Sala 11	17.20	€ 3,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	19.15-21.31	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Inside Out 2	Sala C. Madonna	18.00-20.10-22.15	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	19.00-21.15	€ 6,50
Me Contro te il Film...	Sala M. Tito	17.30	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala M. Tito	18.50	€ 3,50
Jago - Into the White	Sala M. Tito	20.40	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala M. Tito	22.30	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2	18.00-19.45
Il mio regno per una farfalla	21.30

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	15.50	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 1	19.30-22.10	€ 5,70
Me Contro te il Film...	Sala 2	16.05	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.35	€ 5,70
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 3	15.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 3	19.00-21.35	€ 5,70
Robo Puffin	Sala 4	16.15	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 4	18.30	€ 5,70
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	21.00	€ 5,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 5	16.30-22.10	€ 5,70
The Animal Kingdom	Sala 5	19.15	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	18.00	€ 7,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 2	20.00	€ 3,50
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 2	22.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
The Watchers - Loro... VM 14	Sala 3	22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30
Me Contro te il Film...	Sala 2	17.00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	18.40-21.00
Il mio regno per una farfalla	Sala 3	16.40-18.40-20.45

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiuso

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Riposo Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Non pervenuto

Scegli il cinema

ARTE&CULTURA

BORSE DI STUDIO CON CICCIO MEROLLA

Come promesso lo scorso 1 ottobre, nella Giornata internazionale del caffè), la partnership tra Ciccio Merolla, Kimbo ed il conservatorio si è concretizzata in un fondo di 12.000 euro per sei borse di studio di 2.000 euro l'uno per il 2024, e poi di un altro fondo di 20.000 euro per quattro borse di studio di 5.000 euro l'una, per i successivi quattro anni accademici.
Per l'anno accademico in corso

Kimbo ed il percussautore - appena tornato sulle scene con il singolo «Tereketè» a cui affida l'eredità del successo di Malatia - si è deciso di riservare le prime borse di studio alle classi di percussioni, strumenti a fiato, archi, tastiere; arpa, chitarra e mandolino; canto. On line il modulo da compilare con le domande di partecipazione, da inviare entro il 30 giugno.
La commissione renderà pubblica la graduatoria entro la fine del mese di luglio e i destinatari delle sei borse di studio si esibiranno in un concerto l'1 ottobre nella sala Scarlatti.
«Il San Pietro a Majella è, oggi più che mai, presidio culturale e civile, possibile argine al dilagare delle non-culture», ricorda Luigi Carbone, presidente del San Pietro a Majella.
Cui fa eco il direttore, concordando, Gaetano Panariello *(nella foto con Mario Rubino, presidente della Kimbo, e Ciccio Merolla)*: «Facciamo tesoro della collaborazione con Kimbo per dare ulteriore impulso alle attività didattiche e formative che portiamo avanti da tempo per valorizzare la ricchezza di professionalità e talenti che contraddistingue il nostro istituto».

rossella rusciano

LA CITTÀ IL TEMPO LIBERO

L'EVENTO

Un aperitivo a Posillipo «Qui drink, libri e relax»

▶Inaugurazione di un cocktail bar in via Orazio con giardino vista mare non solo Spritz ma anche sala lettura, musica d'ascolto e zona gourmet

LO SPAZIO L'inaugurazione di "To Live" in via Orazio: cocktail bar e sala lettura all'ora dell'aperitivo

Salvio Parisi

Si chiama "To Live" il neonato spazio del gusto sulla collina di Posillipo: un luogo di relax e tempo lento, di agio e ristoro dei sensi. Coi migliori auspici la serata del vernissage ha celebrato un nuovo contenitore multiesperienziale in via Orazio con cafè room, cocktail bar, area espositiva o di lettura e fine dining ma soprattutto con un ampio giardino fronte Vesuvio ricco di oltre cento specie di erbe e piante tra limoni, mandarini cinesi, ibiscus, peonie, lavanda, rosmarino, timo e tante botaniche mediterranee, ficus, cactus e un ulivo centenario. «Easy, slow & comfort» recitava l'invito: ovvero sentirsi a casa, il privilegio del tempo e una zona di evasione, sosta e benessere. Ed è quanto si propongono gli autori di questa nuova avventura partenopea: offrire un'esperienza di quiete e l'accoglienza amichevole, un viaggio nel design, un corner lettura con libreria, magazine e quotidiani, un bouquet di musica d'ascolto, un social table, un filo diretto con le news della moda e la grande area verde all'aperto per una perfetta fuga dal centro città. Così per sette giorni dalla colazione al dopocena promettono di accogliere e sorprendere chiunque desideri astrarsi dall'ordinario per una pausa di benessere non solo gustativo.

IL RELAX

Complice una temperatura d'estate, per tutta sera si è potuto godere il relax e un calice nel dehor tra il verde e la playlist in sordina di «Salvador Sensation» col revival anni '70 o le hit più storiche della musica italiana. Brindisi con gli amici e i "vicini di casa" tra bollicine flegree, un Bellini, un gin tonic o un cocktail Mimosa e i finger dello chef Eduardo Estatico, che ha coccolato il palato degli ospiti con gamberi al passion fruit, bun con salmone e zucchine, montanarine e polpettine napoletane coi friarielli. Una "nuvola" di pastiera ha addolcito il finale e per accompagnare il brindisi con gli auguri un'enorme torta logata di panna e fragoline, realizzata dal laboratorio di ragazzi del Carcere di Nisida, con cui il To Live ha avviato un sodalizio culinario per dare spazio e voce alla professionalità e le potenzialità dell'Istituto penitenziario minorile.

Visti e fotografati tra gli oltre duecento presenti: Angela Capezzuto, Stefano Izzo, Allegra Fiore, Antonella Mascolo, Luigi D'Amore, Alessandro Cocchia, Fosca Tortorelli, Enzo D'Alessandro, Rita Estatico, Mario De Santis, Alessandra Lancellotti, Fabio Casalini, Annalisa Palumbo, Paolo Cerruti, Paola Sanfelice, Nicola Iaccarino, Gabriella Cova, Jasmina Sebastiani, Francesco Tozzoli, Oletta Catello e tanti altri.

Alle 20.30 nel museo Darwin Dohrn ultimo appuntamento con «Il Cinema suona!» con un omaggio al grande attore comico americano Harry Langdon: saranno proiettati i corti «Fiddlesticks» (1926) e «Saturday afternoon» (1926), musicati da Nicola Sgaramella *(nella foto)* nello stile del jazz degli anni 20. Con il tastierista, sul palco Mattia Di Nunzio al , sax e Andrè Ferreira al contrabbasso. Biglietto: 15 euro con visita al museo, 10 per gli under 30.

Alle 18 nel Salotto Campanella (via Campanella) presentazione del libro *Quando le donne non si arrendono* di Yvonne Carbonaro (Kairòs edizioni). Ne parleranno con l'autrice i Piero Antonio Toma ed Annella Prisco. Gli intermezzi musicali saranno affidati ai Fisarmà con la fisarmonica e la voce di Giuseppe Maddaloni e la chitarra di Filidei Catalanno. Il volume narra di una saga familiare nel declino del Sud e della perseveranza di generazioni di donne sole.

IL RICONOSCIMENTO/1

Lello Esposito cittadino onorario «Sant'Arpino ora è anche casa sua»

Lello Esposito, scultore e pittore napoletano, riconosciuto come vero interprete dei simboli della tradizione e della cultura partenopea, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Sant'Arpino. La cerimonia si è tenuta presso il Palazzo Ducale "Sanchez de Luna". «Lello Esposito - spiega il sindaco Ernesto Di Mattia - è legato a doppio filo alla Comunità di Sant'Arpino grazie a PulciNellaMente e al suo direttore Elpidio Iorio. Giunto, infatti, per la prima volta a Sant'Arpino nel 2017 l'artista ha fatto da ponte tra il potente simbolo artistico del Pulcinella e le sue origini atellane. Prima di Lello Esposito c'era stato il Premio Nobel Dario Fo, anch'egli cittadino onorario di Sant'Arpino, che, fino alla sua scomparsa, ha sostenuto PulciNellaMente curando l'immagine coordinata della medesima rassegna. La cittadinanza onoraria è un riconoscimento più che doveroso per il maestro Esposito».

Allo scultore e pittore Lello Esposito conferita la cittadinanza onoraria di Sant'Arpino: «Ha dato lustro a tutti noi»

IL RICONOSCIMENTO/2

Da Malika Ayane a Mogol e Segre "Artis Suavitas" alle eccellenze

Presentata la quinta edizione del Premio Artis Suavitas, la cui cerimonia di consegna è in programma domenica 30 giugno alle 20 nell'Anfiteatro del Parco Archeologico di Avella. L'evento è organizzato dall'Associazione Artis Suavitas Aps, presieduta da Antonio Larizza. L'attrice Martina Stella è la madrina. Ecco i premiati: la cantante Malika Ayane; l'architetto Massimiliano Fuksas; il conduttore televisivo Roberto Giacobbo; la casa di produzione e talent factory The Jackal; l'icona della pallacanestro Linton Johnson; il Ceo del Gruppo Lever Touch Giovanni Liccardo; l'autore Mogol; lo scultore Lorenzo Quinn; la Senatrice a vita Liliana Segre; l'atleta Valentina Vignali; l'ad di Costa Crociere Mario Zanetti. L'attrice Pia Lanciotti, Donna Wanda Di Salvo della fiction Rai Mare Fuori, si esibirà in un reading. Già premiati il giornalista Giovanni Grasso e Padre Enzo Fortunato.

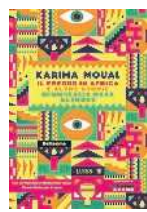
Il premio Artis Suavitas al giornalista Giovanni Grasso e al sacerdote don Enzo Fortunato

Karima Moual, giornalista marocchina a Santhià, porta a «Salerno letteratura» le sue storie di immigrazione e integrazione
«Va cambiata la narrazione del fenomeno, tra di noi milioni di persone che lavorano, pagano le tasse, contribuiscono al Pil»

«Italiani nati altrove: storie di brava gente»

Erminia Pellecchia

Mohamed Radwan Khawatmi ha 70 anni, è presidente e fondatore della Hirux International spa, azienda leader nel settore degli elettrodomestici con sede prima a Milano e ora a Parma e stabilimenti anche in Medio Oriente e Cina. La sfida più grande? La tv a 40 pollici, con la cornice impreziosita di diamanti, realizzata, nel 2013, per lo sceicco di Dubai. Arriva in Italia dalla Siria nel 1969, studente diciassettenne innamorato della lirica. Ha le idee chiare, tenacia da vendere, traccia la sua strada da zero. Parte dal porto di Lakatia con una nave russa e sbarca a Napoli - «un impatto emozionante» - ma la meta è Parma, la città di Verdi di cui è infatuato. Si inserisce subito, «gli italiani negli anni Settanta», racconta, erano persone aperte, generose, non c'erano razzismo, paura, intolleranza». Dopo sei anni, lui musulmano sposerà, un'italiana in chiesa con la benedizione dell'Imam del Cairo: «É la casa di Dio, sposati e porta alto il nome dell'Islam». Un matrimonio interreligioso rimasto negli annali, sottolinea Karima Moual che ha inserito la vicenda di questo manager che rappresenta il nuovo made in Italy, tra le undici di *Il freddo in Africa e altre storie di un'Italia nata altrove* (Luiss university press, pagine 136, euro 16): giornalista, classe 1981, anche lei è «nata altrove» e approdata dal Marocco a Santhià, provincia di Vercelli «per ricongiungermi ai miei». La sua storia, potrebbe essere la dodicesima di questo volumetto «necessario».

A «Salerno letteratura» scopriremo le undici vite da lei raccontate stasera (alle 20.15 al duomo) nella quarta giornata della kermesse, che vedrà la presenza anche di Carmine Pinto, Gabriel Zuchtriegel, Piero Dorfles, Marcello Flores, E.G. Walrose, Simonetta Fiori, Francesca Bellino, Angelo Petrella, Antonio Lanzetta. Ascolteremo, tra le altre, le storie di Evelyne Sarah Afaawua, ghanese, fondatrice di Nappytalia, prima linea eco-biologica dedicata alla cura dei capelli afro; Abdesselam Boutadi, marocchino, primo commerciante di carni halal in Italia; Madi Sakandé (ha ispirato lui il titolo) del Burkina Faso, che è riuscito a far convergere, intorno all'idea di una catena del freddo, molti Paesi africani. E, soprattutto, di Khandija, la mamma di Karima. Alla sua morte la giornalista ha trovato un velo ricamato, non sapeva che la madre avesse questo talento: «Faceva le pulizie, l'ho sempre vista con le mani callose», svela, «il libro è dedicato a lei, e a tutti quelli che sono portatori di passioni, di esperienze. Lei la sua l'ha dovuta nascondere, in un'altra Italia, capace di apprezzare il bagaglio culturale che portano i migranti, le loro abilità sarebbero tesori».

Intanto, siamo in emergenza, spiega il suo libro: «C'è rabbia, si mettono in luce spesso solo gli aspetti più divisivi, va assolutamente cambiata la narrazione del fenomeno migratorio. Attualmente gli immigrati in Italia sono quasi 5 milioni, altre centinaia di migliaia si sono naturalizzati italiani, lavorano, pagano le tasse, contribuiscono a far crescere il Pil. Hanno rigenerato imprese, ne hanno aperte altre, siamo una risorsa non solo braccia da sfruttare, facciamo l'Italia del futuro, ma nella percezione collettiva rimaniamo immigrati».

Lei aveva 9 anni quando è arrivata in Piemonte, «in un paesino di diecimila abitanti, unica bambina straniera a scuola – confessa – ma intorno a me c'erano sguardi amichevoli, era un'Italia buona. Poi qualcosa è cambiato, la società italiana si è un po' incattivita, c'è impoverimento e la politica, sia di destra che di sinistra, non ha saputo incentivare l'integrazione». Karima fotografa il presente, dimostra che ci possono essere varie chiavi di lettura, che, come avverte Malika Ayane nella prefazione, si può scrivere la propria storia, «far sì che l'anomalia diventi forza propulsiva». Non sono superimmigrati quelli selezionati da Moual, ma persone con voglia di riscatto.

KARIMA MOUAL
IL FREDDO IN AFRICA E ALTRE STORIE...
LUISS UNIVERSITY PRESS
PAGINE 136
EURO 16

GIORNALISTA **Karima Moual, 42 anni, originaria di Casablanca; a destra uno dei palchi di Salerno Letteratura**

«SONO ARRIVATA IN PIEMONTE A 9 ANNI: ERO L'UNICA STRANIERA A SCUOLA, ACCOLTA DA SGUARDI AMICHEVOLI DA UN'ITALIA BUONA»

IL RACCONTO DI UNDICI VITE ESEMPLARI: LA DODICESIMA POTREBBE ESSERE QUELLA DELL'AUTRICE

Le domande giuste di Gennaro Carillo*

Kafka e i libri come un pugno sul cranio

Se Siti parlava di bambini fabbricati artificialmente, Cristina Battocletti ci riporta di peso alle tracce, alle ferite che chi ci ha generato biologicamente lascia in eredità – in memoria – al nostro dna. In Siti i figli sono finiti, in *Epigenetica* di Battocletti i figli ci sono, «esplosioni» di vite anteriori. Romanzo che sarebbe auspicabile diventasse un film di Audiard, bisbiglio a Cristina, col pubblico che intanto ci raggiunge sotto l'arco catalano, per ripararsi dalla pioggia. Con Salman Rushdie il fuoriprogramma sarebbe impensabile, ma su Cristina non pende una fatwa. Con la pioggia arriva pure Mauro Covacich, reduce da un duomo gremito, dove ha tenuto una lectio su Kafka, presenza ubiquitaria in quest'edizione. Il suo Kafka ci fa comprendere cosa rende un libro leggibile: che ci svegli con un pugno sul cranio. Scrive proprio così Kafka. E allora ti domandi quanti sono i libri che davvero ti fanno quest'effetto e quanti invece si limitano a consolarti.

Altrove il pubblico si accalora sulle certezze e le incertezze della vicenda politica attuale. Prima con Carlo Galli, che smonta pezzo per pezzo il progetto di modifica della forma di Stato e della forma di governo. Poi con l'agone tra Antonello Caporale e Salvatore Merlo. Sciabola contro fioretto. Stili argomentativi opposti. «Fatto» contro «Foglio». Progressista Antonello, conservatore, ma di una specie nuova, Salvatore. A differenza dei talk, nei quali si recita un copione, qui nessuno risparmia il proprio campo. Divertita e pensosa, l'Addolorata apprezza.

** condirettore artistico di «Salerno letteratura»*

«Napoli città libro» cresce: servono big e concertazione

Giovanni Chianelli

Buona la risposta del pubblico, programmazione autarchica grazie anche all'abbandonanza di scrittori campani, sovrapposizioni con la più accorsata «Salerno letteratura» che hanno hanno portato via alcuni autori importanti. La quinta edizione di «Napoli città libro», il salone dell'editoria targato Na, si è conclusa domenica, dopo tre giornate, alla stazione marittima, con oltre 15.000 presenze dichiarate, «nonostante il periodo che non prevede scolaresche e con la concorrenza del sole e delle spiagge», dice soddisfatto l'editore Rosario Bianco che organizza la manifestazione insieme al collega Alessandro Polidoro.

«L'anno scorso registrammo 12.000 visitatori realizzandolo ad aprile. Stavolta abbiamo pensato di puntare sull'allargamento delle fasce di età, mettendo sempre al centro i ragazzi con decine di attività a loro dedicate. Una scommessa vinta, direi. Fino ad adesso ci siamo sostenuti da soli, oggi possiamo dire di essere meno soli, perchè abbiamo avuto una mano da parte dell'amministrazione comunale con una cifra sui 12.000 euro. Siamo molto soddisfatti per il sostegno materiale e per la vicinanza sentimentale espressa dal sindaco Gaetano Manfredi sin dalla conferenza di apertura: ha detto che manifestazioni come la nostra rappresentano un modello di iniziativa privata che l'amministrazione pubblica guarda con favore e sostiene. Abbiamo ricevuto poi partnership e sostegno economico anche del Cepel, il centro per la lettura, un aspetto che ci riempie di fiducia sulla bontà tecnica dell'operato».

LE PERCENTUALI

Quanto al programma autarchico, Bianco parla di un 70% di autori nazionali e (pochi davvero) stranieri: «Da Dimitri Cocciuti a Marilù Oliva, da Pierdante Piccioni ad Anna Cherubini, tra i primi. Tra i secondi Isabela Prieto Bernardi, Victor Diusaba, Daniel Saldaña París e gli ospiti del gemellaggio con l'Albania come Loer Kume, Denata Ndreca e Blerina Suta. Direi che il programma è stato ampio, anche come tematiche e offerta generale». Ma nomi di richiamo extraregionali avrebbero di sicuro moltiplicato l'appeal della kermesse, la sua unicità.

La carenza di star può essere dovuta anche alla contemporanea con «Salerno letteratura», ma la concorrenza tra festival, persino nella stessa Napoli, figurarsi in regione, è ormai dato consolidato, incancrenito, apparentemente inevitabile: «Il festival salernitano, che frequento e apprezzo, ha un taglio diverso, punta di più sul lancio dei libri, noi ci occupiamo della filiera in generale, abbiamo messo in cartellone laboratori per giovani e attività musicali, dibattiti sulla letteratura e l'editoria, incontri di settore oltre le classiche presentazioni».

LA CONCERTAZIONE

Ma urge concertazione, magari anche con i «rivali» del «Campania libri festival» che tra gli organizzatori ha uno dei fondatori di «Napoli città libro»: «Ma certo. Seguiamo ogni operazione che premi la cultura in città. Tanti saloni e kermesse sono segno di vitalità della nostra scena», conclude Bianco, promettendo di mettersi al lavoro con Polidoro già per la sesta edizione.

VISTA DALL'ALTO **La stazione marittima in uno dei tre giorni dell'edizione 2024 di «Napoli città libro»**

QUINDICIMILA VISITATORI IN TRE GIORNI RISPETTO AI DODICIMILA DEL 2023

LA CONTEMPORANEITÀ CON LA KERMESSE SALERNITANA PUÒ AVER PORTATO VIA SCRITTORI DI RICHIAMO

Luca Barbarossa presenta nel pomeriggio in Feltrinelli il suo libro «Cento storie per cento canzoni» «È il mondo che amo, mi piace studiare cosa c'è alle spalle di un testo, di una melodia, di un autore»

LUCA BARBAROSSA
CENTO STORIE PER CENTO CANZONI
LA NAVE DI TESEO
PAGINE 304
EURO 22

«Te voglio bene assaje? Fu il primo tormentone»

CARTA D'IDENTITÀ
Luca Barbarossa, romano, 63 anni, cantautore e conduttore radiotelevisivo. Ha vinto il Sanremo del 1992 con «Portami a ballare»

Federico Vacalebre

Il suo primo libro, *Non perderti niente* (Mondadori), era un memoir romanzato: l'aveva fatto uscire in occasione del suo sessantesimo compleanno, il 13 aprile 2021. Deve averci preso gusto Luca Barbarossa, cantautore ormai di casa in radio e in tv («Radiodue social club»), visto il bis di *Cento storie per cento canzoni* (La nave di Teseo), che presenta alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri.

Com'è nato il libro, Luca?

«Amo le canzoni e da sempre, iniziando dalla radio, mi piace raccontarle, scavare nelle loro vicende, usarle per raccontare un tempo, un fatto, qualcosa che va anche oltre gli intenti di chi le ha scritte».

«La canzone è l'orologio dei tempi», diceva Lucio Dalla.

«È come sempre aveva ragione, anche se poi ci sono brani che vanno oltre il loro tempo, che sanno parlarci sempre, ed altre che diventano amarcord, nostalgie, reverie del loro tempo».

Tuffiamoci dentro le tue cento canzoni. La più antica?

«"Te voglio bene assaje", capolavoro napoletano di attribuzione e datazione incerta, composta intorno al 1839. Ci sono scritti di intellettuali che dicono di voler scappare da Napoli per non ascoltarla più».

Raffaele Tommasi, il 6 agosto 1840, sul settimanale letterario «Omnibus», vergò: «Sfido chiunque dei miei lettori a fare un passo, o a ficcarsi in un luogo dove il suo orecchio non sia ferito all'acuto suono di una canzone, che da non molto da noi introdottasi, trovasi sulle bocche di tutti, ed è venuta in sì gran fama da destar l'invidia dei più valenti compositori».

«Fu il primo tormentone. Però, a pensarci meglio, la più antica è "A groovy kind of love" di Phil Collins: quandò, nel 1988, uscì, ci accorgemmo che era uguale a "Agnese" di Ivan Graziani, che era del 1979. Ma eravamo doppiamente ignoranti».

È vero.

«Il batterista dei Genesis aveva ripreso un pezzo del 1965, scritto da Toni Wine e Carole Bayer Sager, terza moglie e coautrice di un certo Burt Bacharach, lanciata da Diane & Annita e dai Mindbenders. Ma la melodia era, come dire... basata, proprio come il brano di Graziani, sul "Rondò in Sol maggiore", sonatina n. 5, op. 36 di Muzio Clementi, compositore romano vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento».

E la vicenda più inattesa che hai trovato dietro un brano?

«Quella di "Someday my prince will come", uno dei temi della Biancaneve disneyana. L'ha scritta nel 1937 l'americano Frank Churchill. Un genio, anche "Heigh-Ho", la marcia dei sette nani, è roba sua. Depressissimo, nel 1942, anno in cui vinse l'Oscar per "Dumbo", si sparò un colpo di fucile in testa, lasciando moglie e figlia piccola».

Ma davvero fu suonata nel campo di concentramento di Theresienstadt?

«Sì, in chiave jazz, dai Ghetto Swingers, un gruppo di detenuti del campo di concentramento tedesco. E qui si passa dalla storia delle canzoni, per quanto importanti, alla Storia: era il 1943, i nazisti volevano far credere a degli osservatori che quello fosse un posto normale. E i deportati avevano intitolato la loro esibizione "Tributo a Churchill", alludendo anche allo statista britannico. Glielo impedirono, ovviamente».

Succedono spesso questi cortocircuiti?

«Abbastanza. E sono le pagine che preferisco: "Here's to you" mi permette di narrare di Sacco e Vanzetti, di Morricone... "Hurricane" di Dylan del pugile Rubin Carter, "Strange fruits" di Billie Holiday del razzismo. "Titanic" di De Gregori di una canzone ben precedente, pure musicalmente accennata da Francesco nel suo capolavoro. E poi da lui incisa con Giovanna Marini, da poco scomparsa: "Il tragico naufragio della nave Sirio"».

Vai da Sinatra a Vasco, da Battisti a Bowie, dai Beatles ai Radiohead, da Battiato a Michael Jackson. E da Pino Daniele a Massimo Troisi.

«Per "Quando": non poteva mancare. Li adoro, hanno rappresentato una Napoli che, al loro tempo, era nascosta dalla sua faccia peggiore, più oleografica. Se potessi far tornare in vita una persona, una sola, sceglierei Massimo. Ci siamo incrociati, era buono oltre che geniale, il contrario di qualsiasi maschio alfa, partenopeo e non».

Non ci sono canzoni recentissime, anche se se ne sentono molte a «Raidue social club».

«È vero: le canticchiamo, le balliamo, sono belle e forti, ma... Mi pare che la musica conti meno di un tempo, sia meno centrale, importante».

«Sign of the times», segni del tempo, per dirla con Prince.

«I SUCCESSI DI OGGI? BELLI E FORTI MA MI PARE CHE LA MUSICA CONTI MENO, NON SIA PIÙ CENTRALE»

A Villa Pignatelli

Per Bernstein

«Abbiamo immaginato "Off side story" come un racconto da camera, nell'ovvio rispetto del modello di partenza»: così Stefano Valanzuolo scrive nella sua guida all'ascolto dell'ultimo appuntamento del «Maggio della musica» che si chiude domani alle 20 a Villa Pignatelli. Lo spettacolo è un racconto liberamente tratto da «West side story», protagonisti Enrico Fagnoni al pianoforte, che ha rielaborato le musiche del compositore americano, e lo stesso Valanzuolo, autore del testo e voce narrante. La storia è quella di Romeo e Giulietta, immortalata da Shakespeare. Bernstein, con Steven Sondheim e Arthur Laurents, negli anni Cinquanta del secolo scorso la adattò alle atmosfere di New York, proiettando i fatti in epoca moderna.

IL PERSONAGGIO Stefano Piccirillo

Piccirillo: quarant'anni di radio

Stefano Prestisimone

L'8 giugno 1984 mise piede per la prima volta in una piccola antenna vomerese, Campania Radio Uno, alle spalle dello stadio Collana. Dediche, richieste, canzoni da classifica. Aveva 16 anni e ne rimase ipnotizzato. Da allora la radio è diventata la sua vita. 40 anni filati da deejay, speaker, autore, conduttore. Una full immersion totale per Stefano Piccirillo: «Assieme ad un amico quel giorno di 40 anni fa andammo a curiosare in questa piccola radio di quartiere», ricorda, «io ascoltavo tanta musica. Mi avevano regalato uno di quei grandi radioregistratori portatili tipici dei rapper degli anni '80 e lo tenevo perennemente acceso. Il titolare mi vide entusiasta e disse: "Vuoi fare un provino?". La voce c'era e lui aggiunse: "Ok, cominci subito". La mattina a scuola, il pomeriggio in radio. Trasmettevo pop, Michael Jackson, Prince, Human League, Duran Duran». Poi arriva Radio Spazio Uno, a via Mario Ruta: «Cominciai a condurre i morning show, mi diedero le chiavi. Mi sentivo un re», prosegue. Quindi l'incontro con due conduttori di Kiss Kiss ad un concerto di Sergio Caputo e l'invito ad un incontro con Lucia Niespolo, oggi presidente: «Entrai in quella famiglia nel 1987, non avevo ancora 20 anni, e ci sono rimasto fino al 1993», aggiunge Piccirillo, «poi arrivò la chiamata di Rtl e chiesi il permesso di fare questa esperienza fuori Napoli con miti come Federico l'olandese volante, il compianto Leonardo Re Cecconi, ovvero Leopardo. Poi ci furono Radio Dimensione Suono, R101 e infine il ritorno a Kiss Kiss nei primi anni 2000, un ritorno a casa accanto a grandi amici come Antonio Irace, Pippo Pelo».

Quand'era a Roma Stefano ha fatto anche il doppiatore («ho lavorato con il grande Tonino Accolla), intanto nasceva in lui il romanziere: l'ultimo suo lavoro è *Sta scrivendo* (Guida), «al centro ci sono Chicco e Luna e lui è un conduttore radiofonico».

Il riscatto del rione Sanità diventa una serie tv Rai

Alessandra Farro

Una storia di riscatto e bellezza quella del rione Sanità, che nel giro di pochi anni ha cambiato volto, passando da sobborgo degradato a centro d'arte e cultura: lo racconta Luca Miniero nella nuova serie Rai prodotta dalla napoletana Mad Entertainment.

Ad annunciare la partenza dei lavori, la locandina che invita i più giovani a partecipare ai casting: «Cerchiamo ragazzi e ragazze napoletani di età compresa tra i 16 e 22 anni». Le selezioni, gratuite, saranno il 21 e il 22 giugno nel quartiere, nella chiesa Santa Immacolata e San Vincenzo in piazza San Vincenzo. Per candidarsi bastano un documento d'identità e la scheda di partecipazione compilata. Non è richiesta alcuna base attoriale.

«Racconteremo della gioventù migliore e delle sue splendide energie che qui trovano strada ed opportunità», spiega il produttore Luciano Stella. «La capacità di tanti giovani di creare un incredibile modello positivo e sostenibile è di innegabile riuscita e successo nel quartiere. La serie sarà una grande narrazione positiva della città e del rione di cui ha parlato la stampa del mondo intero».

Sette saranno i protagonisti della fiction, tutti scelti tra gli emergenti provinati. Molti i ruoli destinati anche agli abitanti del quartiere e agli artisti che lo popolano, non soltanto: tantissimi saranno coinvolti nella squadra che lavorerà dietro la macchina da presa.

«Saranno parte del progetto anche le innumerevoli associazioni e cooperative che operano sul territorio», conferma il regista napoletano. «Il rione ha subito una grandissima trasformazione anche sotto il profilo artistico, che ha permesso al quartiere di vivere di un turismo curioso verso le bellezze della Sanità, così riscoperte anche dai napoletani. Le meravigliose opere d'arte e le pietre su cui camminiamo da generazioni saranno protagoniste insieme alle persone e al culto dei morti, che a Napoli prescinde dalla religione, è un rapporto laico, magico, ma altrettanto sacro, insolubile».

PRONTI AI PROVINI
Luca Miniero, 57 anni, regista napoletano

REGIA DI MINIERO: «IL QUARTIERE HA CAMBIATO PELLE LA GENTRIFICAZIONE NON È SEMPRE DA BUTTARE»

Tutto il rione parteciperà attivamente alle riprese, che sono previste a partire da ottobre, tra i luoghi iconici della Sanità, come le catacombe di San Gaudioso sotto la basilica di Santa Maria, dove, 20 anni fa, è cominciata la rivoluzione, grazie all'aiuto di don Antonio Loffredo.

«Il racconto ovviamente parte da lui», continua il regista, reduce dal successo di «Napoli milionaria!». «La Sanità oggi è molto diversa da come la conosceva la mia generazione. Credo sia il quartiere in cui il cambiamento della città si mostra più evidente. Si parla spesso di gentrificazione con accezione negativa, turistica, ma penso abbia anche conseguenze positive, mosse dal desiderio degli abitanti di normalizzare certe dinamiche. Negli anni '80 la Sanità era un quartiere isolato, in cui non capitavi per caso, anzi te ne tenevi alla larga. Oggi grandissimi artisti, come Jago, hanno scelto il quartiere come base operativa. Meglio la Napoli di oggi che quella degli anni '80, quando c'era un morto ad ogni angolo e guerre della camorra in ogni strada».

La produzione è quasi pronta a battere il primo ciak, quello che ancora, però, non mette d'accordo tutti è il titolo della serie, per Miniero non ce ne sarebbe uno migliore del vero ed unico protagonista del racconto: «Rione Sanità».

Il prestigioso brand britannico, che vanta oltre 110 anni di storia gloriosa, vive una fase di notevole fermento tecnologico e sportivo
I legami con l'Italia sono forti sin dalle origini, a Gaydon ci sono manager e tecnici tricolori fra i quali spicca l'ex Ferrari Mattiacci

AFFASCINANTE A fianco la Aston Martin V12 Vantage Roadster. A destra Marco Mattiacci, ex team principal della Ferrari F1 nel 2014 ora è chief brand e commercial officer del celebre marchio automobilistico britannico

LE MERAVIGLIE

Ruggito Aston Martin

Quando Lionel Martin e Robert Bamford nel 1913 vinsero per la prima volta la Aston Hill, lo fecero con un telaio Isotta Fraschini sul quale avevano montato un 4 cilindri Coventry-Simplex. Sarà per questo evento fondativo che tra Aston Martin e l'Italia c'è da sempre un legame particolare.

«C'è stato anche con le carrozzerie Zagato e Touring Superleggera – ricorda Marco Mattiacci, chief brand e commercial officer del celebre marchio automobilistico britannico – ma la verità è che questo legame è inevitabile perché Aston Martin è un mondo di bellezza e la nostra cultura umanistica ci permette di apprezzare determinati valori. Penso ad esempio al legame che c'è tra la sartoria napoletana e quella di Savile Row».

ECCELLENTE A fianco la Valhalla, è una sinuosa hypercar ibrida plug-in dotatai di 950 cavalli e tecnologia da Formula 1 Sotto il frontale del Suv DBX

TUTTI SELEZIONATI

Sicuramente il legame tra Aston Martin e l'Italia sta nello stesso Mattiacci e nella pletora di manager e tecnici che nel 2020 sono approdati a Gaydon dopo l'arrivo della Lawrence Stroll che – manco a dirlo – è subentrato ad un altro italiano come Andrea Bonomi e del suo fondo Investindustrial. Sono Roberto Fedeli, Claudio Santoni, Claudio Della Casa, Giorgio Lasagni, Vincenzo Regazzoni e Amedeo Felisa che solo qualche mese fa, per sopravvenuti limiti d'età, ha lasciato la sua poltrona di amministratore delegato ad Adrian Hallmark: professionisti che hanno nel loro curriculum ruoli di primo piano all'interno di BMW, Ferrari, Lamborghini, Maserati e McLaren e che stanno guidando l'Aston Martin ad una rifondazione tecnica e di immagine. «Quando siamo arrivati 4 anni fa – ricorda Mattiacci – Aston Martin era design e british, ma mancavano gli aspetti della performance, della tecnologia, della dinamica del veicolo... stiamo aggiungendo un pezzo dopo l'altro al puzzle e oggi possiamo offrire qualcosa di unico, credibile dove i prodotti sfruttano le tecnologie che sviluppiamo nelle competizioni. Oggi il lusso è innovazione e c'è un appetito molto forte per il brand Aston Martin». Lo dicono, tra l'altro, i 250 esemplari venduti a 3 milioni di euro cadauno della Valkyrie, una sorta di Formula 1 stradale progettata dal genio Adrian Newey. E poi c'è la nuova gamma, a partire dalla DB12, continuando con la nuova Vantage, entrambe sia in versione coupé sia in quella scoperta che, come è noto, è denominata Volante, termine che di anglosassone non ha proprio nulla. Entrambe sono spinte da un V8 4 litri biturbo di origine AMG che eroga 665 cv sulla Vantage e 680 cv sulla DB 12, accoppiato in ogni caso ad un cambio automatico-sequenziale a 8 rapporti per uno 0-100 attorno ai 3,5 secondi e velocità oltre la soglia delle 200 miglia orarie che, per chi vive nel mondo del sistema metrico decimale, vogliono dire almeno 324 km/h.

QUASI TUTTA L'ESCLUSIVA GAMMA È PROFONDAMENTE NUOVA: DALLA DB12 ALLA VANTAGE, DALLA DBX ALLA VALHALLA

FRENI BREMBO

Ma non c'è solo questo. Ci sono carreggiate più larghe, ammortizzatori e differenziale a controllo elettronico, freni Brembo (carboceramici a richiesta) e sistemi di controllo della dinamica regolati da un accelerometro a 6 assi. Insomma, quello che serve per avere tra le mani una GT che sa andare forte ed è tutta da guidare. E poi ci sono l'infotelematica di nuova generazione, mai vista su un'Aston, e la pelle Bridge Of Weir cucita a mano. Caratteristiche che ritroviamo anche sulla DBX recentemente rivista proprio negli interni, anche con tocchi di Alcantara. Qui il V8 tedesco fornisce ben 707 cv ed è accoppiato ad un cambio a 9 rapporti di origine AMG e alla trazione integrale per uno 0-100 in 3,3 secondi e una velocità massima di 310 km/h. «È il suv con il rapporto peso/potenza migliore al mondo e si guida come una sportiva» aggiunge Mattiacci che, oltre ad essere uomo di prodotto e di brand, è anche uomo di vendite e, come rappresentante della Aston Martin italiana, ci tiene molto a fare bene in patria.

CULTURA DELLA BELLEZZA

«Qui giochiamo il nostro campionato del mondo – afferma – perché qui i nostri clienti hanno una cultura della bellezza, motoristica e del lusso che è davvero unica. Fare bene in Italia è una cartina di tornasole fondamentale». E poi c'è il futuro. L'elettrico? Rimandato al 2027, ma si può contare su partner di prima grandezza come Lucid e Geely, grazie alle partecipazioni azionarie che li accomunano ad Aston Martin. Nel frattempo arriva la Valhalla, un'ibrida plug-in – la prima e non certo l'ultima – da oltre mille cavalli in fibra di carbonio e aerodinamica attiva con V8 biturbo centrale e tre motori elettrici in 999 pezzi da 750mila euro l'uno. «L'obiettivo è portare una special ogni 18 mesi» conclude Mattiacci menzionando la novità attesa a giorni: un nuovo V12, tutto Aston Martin da 835 cv. Lui non pronuncia la parola "Vanquish", ma ci siamo capiti...

Nicola Desiderio

LA SFIDA

Sport nel sangue: dalla F1 al WEC Valkyrie fa paura

Le competizioni come la vetrina e la fucina di tutte le tecnologie e le emozioni che si possono guidare e ammirare su un'automobile stradale. Questa è la filosofia della nuova Aston Martin che oggi come non mai sta investendo nelle corse il meglio delle proprie risorse per farne il proprio tesoro tecnologico e di immagine, ma anche per riscoprire la propria essenza. La dimostrazione più eclatante è l'arrivo nel 2021 in Formula 1 dove corre con le sue monoposto, verniciate rigorosamente in british racing green, guidate da Lance Stroll e Fernando Alonso e motorizzate Mercedes (azionista per l'8,9%). In realtà si tratta di un ritorno visto che già nel 1959 e 1960 la casa britannica mise in pista, con scarsa fortuna, una monoposto denominata DBR4 e guidata da Maurice Trintignant, Roy Salvadori e Carrol Shelby.

LA FIRMA DI SHELBY

Gli stessi piloti trovarono invece fortuna maggiore nelle gare di durata con la DBR1, vincitrice alla 24 Ore di Le Mans del 1959 con il duo Salvadori-Shelby seguito a ruota da quello composto da Trintignant insieme a Paul Frère. La guidarono anche altri assi del volante come Stirling Moss, Jack Brabham e Jim Clark e in quell'anno a Newport Pagnell, sede del marchio dal 1955 al 2003, arrivò anche il titolo Costruttori nel campionato Sport Prototipi. In seguito Aston Martin ha provato più volte a vincere a Le Mans, a cadenze regolari: a 30 anni dalla vittoria della DBR1 e poi fino al 1992 con la AMR1; a 50 anni nel 2009, con la B09/60 su telaio Lola e motore V12 ritentando anche per il biennio successivo. Buoni piazzamenti, ma nessuna vittoria. Aston Martin è riuscita invece a fare la voce grossa tra le GT con ben 19 vittorie di classe a Le Mans, dove è scesa in pista per la prima volta nel 1928, ma riuscendo ad arrivare al traguardo solo nel 1931 con una delle tre vetture schierate in gara e la vittoria nella classe fino ad 1,5 litri grazie a Maurice Harvey e Augustus "Bert" Bertarelli, nato a Genova e naturalizzato britannico. Un altro curioso

PERFORMANTE Sopra la Aston Valkyrie stradale A fianco la Valkyrie LMH nella versione hypercar in preparazione per il debutto nel WEC 2025

DOPO 19 TRIONFI A LE MANS FRA LE GT LA CASA INGLESE TORNA ALLA 24 ORE PER LA VITTORIA ASSOLUTA CON UN V12

caso che testimonia l'affinità elettiva tra Aston Martin e l'Italia. Aston Martin aveva anche scelto il 2019, a 60 anni dalla vittoria della DBR1, per annunciare il proprio ritorno alla massima categoria dell'endurance, ma si era rimangiata la parola con l'arrivo della nuova proprietà. Lo scorso ottobre il ripensamento e, dopo il rincorrersi di alcune voci, la conferma: la casa britannica torna nelle categorie maggiori delle competizioni di durata con una LMH (Le Mans Hypercar) derivata dalla Valkyrie e motorizzata con il V12 6.5 realizzato dalla Cosworth, capace di girare fino a 11.000 giri/min, ma senza la parte elettrica che le permette di superare i 1.000 cv nella versione AMR.

OLTRE MILLE CAVALLI

Per regolamento infatti deve farsi bastare 500 kW (680 cv) e la zona rossa e 10.000 giri/min. Il debutto è previsto nella classe GTP dell'IMSA con la 24 Ore di Daytona e, a seguire, nel WEC nel cui calendario è inserita anche la 24 Ore di Le Mans. A portare le Valkyrie LMH in pista ci penserà la scuderia Heart of Racing mentre nulla si sa ancora dei piloti, ma il primo nome che viene in mente quello di Fernando Alonso, vincitore nel biennio 2018-2019 di due 24 Ore di Le Mans e del titolo mondiale.

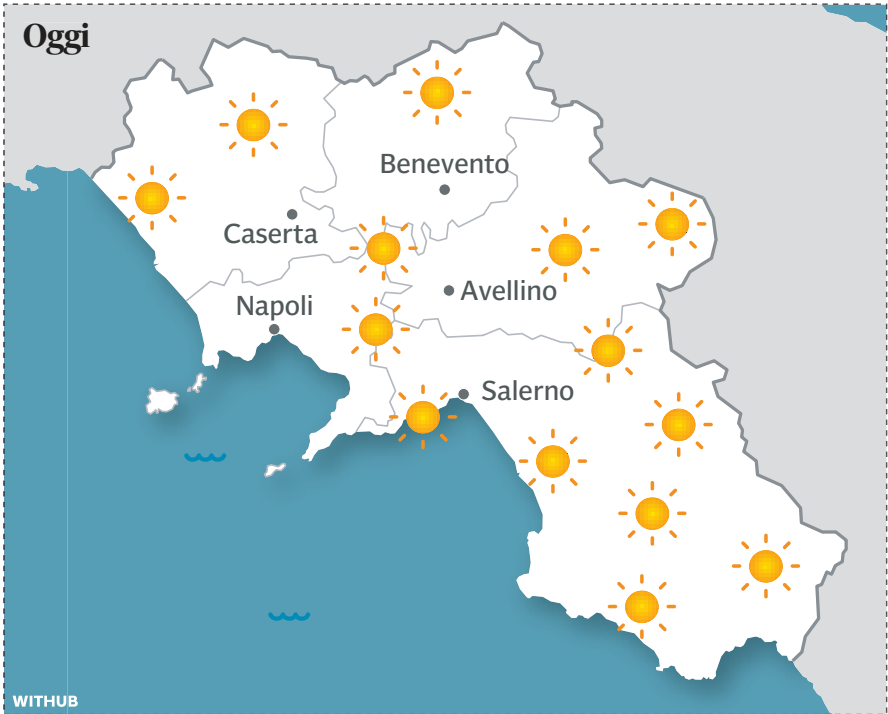
N. Des.

METEO

Tanto sole per una giornata dal sapore estivo, caldo in aumento.

DOMANI

CAMPANIA
Bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 20°C, lo zero termico si attesterà a 4772m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	21	31	Milano	20	32
Aosta	17	29	Napoli	20	31
Avellino	19	34	Palermo	22	30
Bari	21	32	Perugia	20	33
Benevento	17	37	Pescara	19	30
Bologna	21	35	Potenza	18	31
Bolzano	21	29	Reggio Calabria	22	30
Cagliari	21	32	Roma	19	35
Campobasso	19	32	Salerno	22	30
Caserta	18	35	Torino	20	29
Firenze	18	35	Trento	18	30
Genova	20	29	Trieste	21	28
L'Aquila	14	32	Venezia	20	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.35 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Portogallo - Repubblica Ceca. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Portogallo - Repubblica Ceca. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
2.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport Giorno** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di Nozze alle Bermuda** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.30 **Dichiarazioni di voto finali dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul disegno di legge n. 935** Attualità
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda**
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dawn - Segreti sepolti** Film Dramm. Di Lynda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger
23.00 **Stupor Mundi** Attualità
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
9.45 **Elisir** Attualità
11.00 **Relazione Annuale sull'attività della Commissione di garanzia per gli scioperi**
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Enrico Brignano
23.05 **Con un battito di ciglia** Film

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Gunpowder Milkshake** Film Azione. Di Navot Papushado. Con Karen Gillan, Michelle Yeoh, Angela Bassett
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **Tre giorni e una vita** Film Drammatico
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Criminal Minds** Serie Tv
2.40 **Supernatural** Serie Tv
3.20 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5

7.35 **Arte all'arte** Documentario
8.05 **Io, Duilio Cambellotti** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La damnation de Faust** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Prossima fermata, America**
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Processo a Gesù** Teatro
17.20 **Silvia Chiesa: il nuovo R. Strauss Veneri** Musicale
17.50 **Strauss: Il Borghese Gentiluomo** Musicale
18.30 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Julie & Julia** Film Commedia. Di Nora Ephron. Con Meryl Streep, Amy Adams, Stanley Tucci
23.15 **Pink Floyd - The story of Wish You Were** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **L'uomo senza paura** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Ricomincio da me** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Jennifer Lopez, Vanessa Hudgens, Leah Remini
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Certamente, forse** Film Drammatico
2.20 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
1.10 **Zelig Lab** Show
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione
2.35 **Engineered** Documentario
4.25 **City Hunter** Cartoni
5.05 **Roswell, New Mexico** Serie Tv

Iris

6.05 **Via zanardi, 33** Serie Tv
8.05 **Ciaknews** Attualità
8.10 **CHIPs** Serie Tv
8.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.40 **Il prescelto** Film Horror
11.55 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
14.30 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico
17.00 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L'indiana bianca** Film Western. Di Gordon Douglas. Con Guy Madison, Frank Lovejoy, Helen Westcott
23.35 **Catlow** Film Western
1.35 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
3.45 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
5.55 **Via zanardi, 33** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.50 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.05 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Francesca Comencini. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.10 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.10 **Molto amate** Film Drammatico
1.15 **Someone Like Me - Una chance per vivere se' stessi** Documentario

Rai Scuola

6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **Dolore, pus e veleno**
7.00 **Erasmus + Stories**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy s. V Predatori**
10.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.20 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
14.50 **Memex** Rubrica
15.20 **Le grandi sfide alla natura**
16.00 **Progetto Scienza 2023**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Real Crash TV: World Edition** Motori

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale Inchieste da Fermo** Attualità. Condotto da Federico Rampini
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Un ospite pericoloso**
15.25 **La proposta perfetta** Film Commedia
17.15 **Amore a Cedar Creek** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
20.30 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Quattro matrimoni** Reality
22.55 **Quattro matrimoni** Reality
0.15 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **American Monster** Documentario
14.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Tiziano Ferro - Lo Stadio** Musicale
0.20 **Rock Legends** Documentario
1.30 **Titans** Serie Tv
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi puoi iniziare a relativizzare la sensazione di urgenza che ti spingeva a muoverti in maniera quasi compulsiva rispetto al **denaro**. Troverai il modo di abbassare anche le aspettative rispetto alle tue capacità, che ti rendevano eccessivamente nervoso e irritabile. Togliti dalla testa l'illusione di avere il controllo sulla realtà, nelle tue mani hai solo un filo e gli altri non dipendono da te.

Toro dal 21/4 al 20/5

Grazie alla Luna che ti fa da ambasciatrice con il partner, l'intesa è delle migliori e ti consente anche di relativizzare un tuo atteggiamento eccessivamente impulsivo, riducendo la sensazione di fretta che ti spingeva a premere a fondo sull'acceleratore. In **amore** godi di una disponibilità particolare del partner nei tuoi confronti, che gli consente di adeguarsi e sintonizzarsi sui tuoi desideri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita a mettere le tue competenze al servizio di qualcosa di più vasto, trovando così una dinamica diversa e che ti fa sentire utile in tutte le tue sfaccettature. Mettere a frutto la versatilità che ti caratterizza ti consente di dare il meglio nel **lavoro**, creando nel contempo un clima leggero e piacevole, che stempera una modalità inutilmente seriosa a cui volevi adeguarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti mette in contatto con l'aspetto più profondo e nascosto delle tue emozioni, aiutandoti ad abbandonarti all'**amore** senza cercare di mantenere il controllo sulle tue emozioni. Senti di poterti affidare anche a occhi chiusi, a volte proprio questo atteggiamento modifica profondamente il rapporto: anche se può sembrare una piccola cosa, fa sì che una serenità diversa emerga ad altri livelli.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso della giornata avrai la soddisfazione di vedere come il tuo eccessivo coinvolgimento emotivo, suscitato dagli impegni e le sfide che ti proponi nel **lavoro**, andrà progressivamente stemperandosi. Inizi ad avere un'idea più precisa della situazione e delle mosse necessarie per vincere la battaglia che i pianeti ti hanno apparecchiato. Può rivelarsi utile ascoltare i suggerimenti di un amico.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta dell'aiuto benevolo della Luna, che ti rende inaspettatamente più diplomatico e abile nel trovare, non tanto come tuo solito i difetti e gli elementi a sostegno della critica, quanto parole che avvicinano e creano complicità. In **amore** alcune rigidità si sciolgono, senti meno la necessità di stare sulla difensiva e puoi finalmente rilassarti, godendo quello che il partner ha da offrirti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione astrale è piuttosto favorevole riguardo a tutti gli aspetti tangibili e materiali, che si tratti delle questioni di natura **economica** o di quelle legate invece a elementi relativi alla tua professione e alle mosse che ti troverai a portare avanti nel corso della giornata. In questi giorni hai per le mani alcuni jolly: al momento giusto sarà bello tirarli fuori vincendo la tua partita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Una volta superata l'opposizione di Marte, la Luna ti trasmette emozioni meno burrascose e turbolente, facili da canalizzare e orientare in maniera proficua. Grazie alla collaborazione di Saturno, diventi più esigente, non solo nei confronti degli altri ma soprattutto nei confronti di te stesso. Proprio questa sua severità ti consente di optare per l'**amore** e rafforzare la relazione con il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta degli ultimi giorni in cui il Sole ti guarda negli occhi dai Gemelli, segno complementare, per illuminare e rendere trasparente la relazione con il partner. L'**amore** ti favorisce ed è bene approfittare al massimo di tutto quello che ha da offrirti. Metti il partner al centro della tua giornata e prova a vedere quello che lui vede dal suo punto di vista, che completa e arricchisce il tuo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'aspetto armonioso tra Luna e Saturno migliora la tua dimensione sociale, favorendo la comunicazione, gli incontri e gli scambi di informazioni, alcuni dei quali potrebbero rivelarsi davvero preziosi. Dedica più tempo agli amici ascoltando quello che hanno da dirti e cercando di cogliere anche quello che a parole non hanno modo di esprimere. Per il **denaro** ci sono ottime opportunità, approfittane!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti rende più sicuro degli strumenti di cui disponi, consentendoti di muoverti in maniera più libera nel **lavoro**, grazie a una nuova consapevolezza e alla sensazione di fiducia in te stesso che ne deriva. Questo crea uno stato d'animo piacevole, che ti rende quasi spensierato, rilassato nel modo di vedere e di affrontare le situazioni. È una dinamica dalla quale potresti imparare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La relazione tra i pianeti favorisce il flusso libero delle emozioni, creando le condizioni che ti fanno sentire a tuo agio, sereno nel modo di vedere le cose e non troppo condizionato dal senso di responsabilità che la presenza di Saturno nel tuo segno tende a volte a esasperare inutilmente. Anche quella leggera apprensione degli ultimi giorni si scioglie, lasciando adesso campo libero all'**amore**.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Trovare tempo e forza per essere in salute

Caro direttore Napoletano, spero che questa lettera sia l'auspicio di una buona salute e serenità. Oggi voglio condividere con Lei alcune riflessioni sulla salute, è un aspetto fondamentale della nostra vita che spesso diamo per scontato, ma che è di importanza inestimabile. La salute è un bene prezioso, non riguarda solo l'assenza di malattia, ma anche uno stato di completo benessere fisico, mentale ed emotivo. Prendersi cura della propria salute dovrebbe essere una priorità per ciascuno di noi, poiché è la base su cui costruire una vita piena e soddisfacente. Viviamo in un mondo frenetico e stressante, e trovare il tempo per rilassarsi e prendersi cura di se stessi è essenziale. Non dobbiamo dimenticare la prevenzione che è uno degli strumenti più potenti che abbiamo a disposizione per mantenere una buona salute. Voglio sottolineare che la salute è anche un diritto. Tutti dovrebbero avere accesso alle cure mediche necessarie indipendentemente dalla propria situazione economica È un dovere di ciascuno di noi promuovere e difendere questo diritto fondamentale per tutti. Prendiamoci cura di noi stessi e degli altri, ricordando che la salute è una ricchezza inestimabile. Investiamo tempo e risorse nel nostro benessere.

Elisa Lavanga
Email

Biden, i nonni e la scelta di lasciare la politica

Gentile Direttore, attraverso il Mattino invio questo pensiero ideale al presidente degli Stati Uniti d'America, che è stato in Italia per il G7. "Caro Presidente Biden, sono un nonno napoletano nato nel 1940 e i miei primi anni di vita sono coincisi con gli ultimi dell'immane tragedia della seconda Guerra Mondiale, il peggiore momento (per ora!) vissuto dall'umanità intera. Le sofferenze e la miseria di quel periodo sono stati i tristi compagni della mia infanzia, eppure non sono mai riuscite a cancellare il sogno di un domani migliore. Posso gridarlo con orgoglio che appartengo a quella generazione che non ha esitato un attimo a rimboccarsi le maniche cercando caparbiamente di imboccare le strade migliori per assicurare quel minimo di dignità a noi e ai nostri figli. Ti scrivo innanzitutto per dirti che da sempre amo l'America e non dimenticherò mai – a differenza delle tante voci stonate che lo hanno dimenticato, o addirittura mai saputo, che oltre a contribuire alla liberazione dell'Europa dal nazifascismo, la generosa America ci aiutò con il provvidenziale Piano Marshall che ci diede la forza di risollevarci materialmente e moralmente dal baratro. Ti scrivo anche perché ti ammiro per la forza che riesci a trovare per assolvere i non facili compiti a cui sei chiamato. Non è difficile comprendere quanto, in questi ultimi tempi, sia pesante il fardello che pesa sulle tue spalle per le tragedie che feriscono a morte tante parti del pianeta ed è per questo che sento di suggerirti, da nonno un poco più vecchio di te, in punta di piedi e in tutta umiltà, di tirare i remi in barca e goderti a tempo pieno la famiglia. Ora tocca ai giovani mettersi in gioco, investire le loro energie e dimostrare il valore che hanno. Ascoltami, passa il testimone, goditi in santa pace tutto il tempo che ti rimane! E' un sacrosanto diritto di tutti i nonni del mondo. Abbiamo dato tutto ciò che potevamo nella nostra vita. Mettiti in pensione, sarà un prezioso dono che farai ai nipotini e familiari, ma lo farai soprattutto a te stesso!"

Nonno Raffaele Pisani
Catania

Vomero, miglioriamo l'arredo urbano

Egregio Direttore Napoletano, lancio un nuovo appello all'amministrazione comunale di Napoli per il miglioramento dell'arredo urbano del quartiere Vomero, in particolare nelle isole pedonali di via Scarlatti e di via Luca Giordano. Mancano le panchine, insufficienti anche i cestini portarifiuti, sovente pieni e traboccanti, senza che si provveda a svuotarli per tempo. Non solo dunque andrebbero riposizionati gli arredi scomparsi, senza che si conoscano i motivi della loro sparizione, ma andrebbero incrementati. Sono tante le persone, molti anziani, che, in queste giornate di caldo, amano trascorrere intere ore su una panchina, all'ombra di un albero, per godersi semplicemente il passeggio. A volte bisogna addirittura fare i turni per consentire a tutti di potersi sedere, quantomeno per una breve sosta. L'auspicio è che l'amministrazione comunale accolga in tempi brevi questa richiesta, provvedendo a incrementare l'arredo urbano del quartiere collinare, con l'installazione di ulteriori panchine e cestini portarifiuti.

Gennaro Capodanno
Napoli

Mare Napoli e tragedie non mi stupisco più

Egregio Direttore Napoletano, sono un diportista da oltre 15 anni e, purtroppo, l a morte in mare di Cristina non mi sorprende. Anni fa toccò ad una mia cara amica, che ancora porta i segni di quel che accadde. Oggi nel canale di Procida nulla è cambiato: chi taglia la strada, chi non dà precedenza, chi passa a pochi metri da altre imbarcazioni a tutta velocità, chi scavalca altre imbarcazioni per entrare per primi in porto. Ormeggio selvaggio e slalom tra barche ferme sono all'ordine del giorno. Ignoranza e arroganza. Pochi sono quelli che rispettano le regole, manca anche il semplice buon senso per potersi godere una giornata di mare. Nei giorni scorsi non ho visto neanche una motovedetta. E poi accade l'inevitabile, e sono troppo pochi quelli che si fermano attoniti.

Pasquale Santoro
Napoli

Boom turismo ma stop ai venditori di accendini

Gentile Direttore, indiscutibile è il benessere economico che il boom turistico sta portando alla nostra città . Questo boom dovrebbe essere un volano per migliorare Napoli come lo fu per Barcellona negli anni '80. È inaccettabile vedere ancora centinaia di venditori di calzini e cornetti portafortuna che non lasciano in pace i turisti che vengono anche insultati talvolta se non acquistano, così come il tappeto di merce abusiva è falsa che viene stesa proprio davanti ai negozi. Per non parlare di clochard violenti che dovrebbero essere aiutati in modo fermo facendo prevalere sempre però le regole del vivere civile . Il rispetto delle regole con poca tolleranza può essere fastidioso all'inizio ma foriero di sviluppo per la mia amata Napoli.

Giosuè Tortora
Napoli

Dal G7 in Puglia piccoli spiragli di pace

Caro Direttore Napoletano, qualcosa lentissimamente si muove in questo complesso scenario geopolitico . Il G7 da un lato, il Cremlino dall'altro, la conferenza di pace prossima in Svizzera, segnano dei progressi: almeno si cominciano a rilasciare dichiarazioni, richieste, proposte . Rigettate da una parte e dall'altra, ma almeno sono dichiarate. Fra un po' forse saranno buttate su un tavolo e in seguito si spera si cominceranno a vedere i punti di caduta. In questo senso il G7 offre qualche speranza: si è evocata più volte la Cina come potenza decisiva per far finire la guerra, nel documento finale si è auspicata la tregua olimpica e fanno ben sperare le parole del Presidente del Brasile Lula: "nessuna delle due parti sarà in grado di raggiungere tutti i suoi obiettivi con mezzi militari, Solo una conferenza internazionale riconosciuta dalle parti, sulla falsariga della proposta di Brasile e Cina renderà possibile la pace". Che questo 2024 sia l'anno della riscossa diplomatica? Me lo auguro fortemente, il pianeta ha bisogno di una stabilità duratura e di un equilibrio che sia in grado di dare sviluppo e benessere alle comunità.

Daniele Piccinini
Email

Segue dalla prima

KVARACAOS, IL «NO» DEL NAPOLI ALL'IDEA DI FUGA DEL GEORGIANO

Bruno Majorano

Minacciano mal di pancia da mercato, ma non ci mettono mai la faccia. Né il capitano né il jolly georgiano (entrambi impegnati con le rispettive nazionali agli Europei) hanno fatto sentire la propria voce, ma a manifestare questa voglia matta di andar via ci hanno pensato i loro procuratori. Insofferenza, insoddisfazione, desiderio di lasciare Napoli e il Napoli. Proprio ora che è arrivato un nuovo sceriffo in città. E pensare che proprio Antonio Conte - allenatore vincente e convincente - dovrebbe rappresentare l'assicurazione sul progetto a lungo termine di una squadra che vuole tornare protagonista in Italia e in Europa. Senza dimenticare la questione Osimhen, che ha quella clausola che pende sulla sua testa. Arriverà qualcuno disposto a pagarla? Il Napoli aspetta. E quell'attesa rende tutto più complicato. Se non esce Victor non ci sarà il ricco capitale da investire (120 milioni di clausola), ma se il nigeriano andrà via bisognerà rimpiazzarlo, non certo con l'ultimo arrivato.
È vero, il prossimo anno il Napoli non giocherà le coppe, ma Conte ha le idee chiare e vuole riportare gli azzurri il più in alto possibile, provando a vincere ancora lo scudetto già al suo primo tentativo. I numeri parlano chiaro: con Juventus e Inter Antonio non è mai arrivato al di sotto del secondo posto, vincendo 4 dei 5 campionati di serie A tra Torino a Milano.
Eppure c'è qualcuno che storce il naso. Colpa della fama o della fame? La domanda è lecita, viste le ripetute e insistite richieste di cessione da parte degli agenti di Di Lorenzo e Kvara. Sarebbe legittimo ambire a giocare la Champions, ma magari queste sono solo strategie di mercato per provare a strappare qualche euro in più nel prossimo contratto. Quello del capitano è stato ritoccato appena un anno fa, quando di fatto Di Lorenzo ha deciso di legarsi a vita al Napoli, mentre quello di Kvara (con scadenza a giugno 2027) avrebbe ancora ampi margini di miglioramento verso l'alto (l'ingaggio attuale si aggira sul milione e mezzo di euro a stagione). È certamente vero che alla porta del georgiano stanno bussando con insistenza gli sceicchi del Psg che vorrebbero strapparlo al Napoli subito per rimpiazzare l'ingombrante casella lasciata vacante dopo l'addio di Mbappé, ma De Laurentiis al momento non ha intenzione di ascoltare proposte di alcun genere e più di lui non ne ha voglia Antonio Conte che considera Kvara e Di Lorenzo punti fermissimi del suo progetto tecnico in azzurro. Con l'agente del capitano c'è già stato un incontro nella scorsa settimana e in quell'occasione l'allenatore è stato molto chiaro circa la sua volontà di trattenere Di Lorenzo a tutti i costi. Nella "nuova" comunicazione del Napoli si percepisce l'influenza determinate dell'allenatore. Tutte le squadre del mondo hanno problemi di mercato e mal di pancia da affrontare con procuratori e calciatori scontenti, ma solo il Napoli preferisce metterli in pubblica piazza con tweet perentori. Anche a tarda notte. L'ultimo è arrivato poco prima dell'una di lunedì per replicare alle parole dell'agente di Kvara «Fine della storia», conclude il cinguettio notturno con il quale il club ha ribadito che il giocatore «ha un contratto di altri tre anni con la società» e che «Kvaratskhelia non è sul mercato». Difficile fraintendere. Tutto chiaro. Anzi, chiarissimo. Forma e modalità rivedibili, certo, ma sostanza inappuntabile. I panni sporchi si laveranno pure in famiglia, ma evidentemente in quella del Napoli le tradizioni sono differenti.

L'intervento

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E L'UMANOCENTRISMO DI PAPA FRANCESCO

Lucio Romano *

Né tecnoutopisti, né tecnocatastrofisti. Né tecnoconservatori o tecnoprogressisti. "Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la loro grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di coltivare e custodire il pianeta e tuti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica." Così papa Francesco nell'intervento sull'intelligenza artificiale (IA) al G7 di questi giorni presieduto dall'Italia.

Una sfida sul futuro dell'umanità. Ovvero, "la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani." Perché è immediatamente rilevabile che il ricorso a strumenti basati sulla IA può "operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato." Quindi, da un lato il tecnocentrismo che con il paradigma tecnocratico (tecnocrazia) riduce la soggettività umana. Da cui riduzionismo antropologico, ovvero tecnologizzazione della vita; profilazione e paternalismo algoritmico (algocrazia) fino alle visioni transumaniste e postumaniste. Una visione, richiamando "Dominio e Sottomissione" di Remo Bodei, in cui l'individuo moderno abbandona la pretesa di essere l'unico depositario di una razionalità legata in maniera indissolubile a un corpo vivente e a una intelligenza consapevole. E proprio sulla profilazione delle persone, ad esempio, che ritorna sempre attuale, la citazione attribuita a Eric Schmidt, già Ceo di Google: "Più informazioni ci date su di voi e sui vostri amici e migliore sarà la qualità delle vostre ricerche. Non serve nemmeno che scriviate. Sappiamo dove siete. Sappiamo dove siete stati. Sappiamo più o meno a che cosa state pensando." Per arrivare, così, alla IA predittiva con l'obiettivo di determinare probabilità di comportamenti o eventi. Avvalendosi, come già accaduto con Cambridge Analytica nel 2016, della profilazione psicometrica (emozioni, attitudini, inclinazioni, convinzioni, pregiudizi, ...) per segmentare gruppi omogenei di persone secondo comportamenti, interessi personali, preferenze. Fino a far compiere azioni senza imporle, creando condizioni adatte per influenzare le persone (nudging).

Dall'altro, invece, l'umanocentrismo in cui l'IA è automatica nell'apprendimento (assistenza cognitiva automatizzata) ma non autonoma (sistema decisionale autonomo). È di supporto alle decisioni umane ma non le sostituisce con una illimitata delega tecnologica. Non neutralizza la persona. È di completamento alle azioni umane e non in competizione. Ecco la necessità di promuovere il bilanciamento tra dimensione umana e dimensione artificiale, evitando reciproche esclusioni e favorendo atteggiamenti di fiducia e cautela. Altrimenti, non sarebbe possibile. La tecnologia in questione è così rapida nelle innovazioni che, potremmo dire senza possibilità di smentite, che domani è già ieri. Perché, per dirlo con Umberto Galimberti, "la tecnica non svela la verità. La tecnica funziona".

Premessa la centralità della persona, Francesco ha delineato essenzialmente tre obiettivi prioritari: abitare, nella consapevolezza, l'innovazione tecnologica finalizzata allo sviluppo umano; cooperare nella interdisciplinarità delle competenze; governare attraverso regolamentazione basata su condivisibili principi etici. A fronte dell'algocrazia, propone la nuova e imprescindibile algoretica. "Forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di IA" che apre alla possibilità di individuare principi condivisi in un contesto mondiale caratterizzato da "gerarchie plurali dei valori." Presentanti e sottoscritti nella Rome Call for Artificial Intelligence Ethics, già nel 2020 e ribaditi dal Papa al G7, possono rappresentare ragionevolmente "una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende". Ebbene, quali principi etici? Trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e privacy. Che non sono principi teorici in quanto hanno concrete ricadute. Con la trasparenza i sistemi di IA devono essere spiegabili. Inclusione significa che i bisogni di tutti gli esseri umani devono essere presi in considerazione affinché tutti possano trarne beneficio e a tutti gli individui possano essere offerte le migliori condizioni possibili per esprimersi e svilupparsi. Con la responsabilità, coloro che progettano e implementano l'uso dell'IA devono procedere con trasparenza nella consapevolezza delle conseguenze. L'imparzialità salvaguarda l'equità e l'umana dignità, senza creare o agire secondo pregiudizi. Non ultimi, l'affidabilità e la sicurezza dei sistemi e la privacy degli utenti. Principi che richiamano necessariamente il coinvolgimento della politica. Ancor più in un settore, quale quello dei sistemi di IA, che non conoscono confini nazionali in quanto agenti ubiquitari. Basti pensare, poi, alle capitalizzazioni da vertigine dei principali player nel settore. È notizia di questi giorni che Nvidia, colosso dei chip, Microsoft ed Apple valgono da soli l'equivalente di ben un terzo di tutto il Pil americano. Quello che Shoshana Zuboff ha definito come il "capitalismo della sorveglianza." Insomma, un quadro che ci interroga sulle ricadute mondiali e gli equilibri geopolitici. Recentemente il parlamento europeo ha approvato l'AI-Act che, peraltro, entrerà completamente in vigore nel 2026. Così il governo ha presentato un Ddl delega sull'IA volto alla regolamentazione in vari settori, richiamando il rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà previste dalla Costituzione, del diritto dell'Unione Europea e dei principi di trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità dei sessi e sostenibilità. E poi la formazione di un comitato di esperti da parte del segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Ecco l'urgenza e l'attualità dell'appello umanocentrico di papa Francesco che ha richiamato la Laudato sì a conclusione dell'intervento al G7: "davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura". È un appello che si rivolge a tutti e a ognuno, ai grandi decisori politici così alle piattaforme di IA, in una visione della politica basata sull'etica della convivenza.

** Comitato Scientifico "Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica" (Cirb)*

Il commento

PERCHÉ AL PAESE SERVE UNA NUOVA POLITICA

Mario Ajello

Le elezioni europee sono andate come sono andate (bene per il rafforzamento della stabilità italiana e dei principali partiti di governo e di opposizione) e il G7 è stato un successo nazionale. Ora si apre una fase nuova. Che ci si auspica libera dalle tossine della campagna elettorale. La semplificazione del quadro politico; lo speculare consolidamento delle due leader in campo, Meloni e Schlein; la scoperta che mentre altri Paesi europei sono squassati dall'esito elettorale (e la condotta di Macron e Scholz al G7 sono il segnale evidentissimo dello sconquasso interno) noi possiamo goderci l'anomalia di esserci assestati in quello che chiamiamo il nuovo bipolarismo; un'economia che non crea troppi problemi e altre condizioni favorevoli (non ultima, anzi la prima, è quella di avere un Presidente della Repubblica apprezzatissimo in maniera trasversale e popolare): queste condizioni possono aiutare il buon esito della stagione che si sta aprendo e in cui sono in gioco riforme importanti e una legge di bilancio delicata, oltre che - la cena di ieri sera a Bruxelles è stato l'inizio del percorso - il peso che l'Italia avrà negli equilibri del potere nell'Unione.

Ecco, ci sono i requisiti per fare bene. Ossia per non far vincere la logica delle barricate che è sempre stata quella che ha danneggiato l'Italia. Guai a giocare a piazza contro piazza, a piazza contro Parlamento (oggi c'è la prima approvazione del premierato in aula al Senato e la chiamata a raccolta delle opposizioni unite a Roma contro questa riforma), a Parlamento contro Parlamento (vergognose le scene della rissa dell'altro giorno nell'emiciclo). La politica debole è sempre stata quella che ha tradotto in scontro la propria fragilità. Quando invece ci sono due parti che si sono rafforzate all'unisono, ognuna nel suo campo, quello della maggioranza e quello dell'opposizione, allora può o dovrebbe scattare più facilmente il reciproco interesse che è poi l'interesse nazionale. Al posto delle barricate, lo spirito di responsabilità, la pratica del dialogo, la piena legittimazione del ruolo dell'altro: queste sono le premesse e il cuore di un'azione costruttiva di cui la politica tutta non può non farsi interprete perché risponde a quanto i cittadini chiedono da tempo e che, almeno quelli ancora elettoralmente attivi e non sono pochi, continuano a indicare con il loro voto inteso come richiamo, sprone, profonda apertura di credito e guai a deluderla.

Quando c'è stato il muro contro muro, per esempio a proposito delle riforma costituzionale al tempo di Berlusconi e poi di Renzi, alla fine si è vanificato tutto e non ha vinto nessuno. Oggi l'esigenza di cambiare - lo ha di recente spiegato tra gli altri Giuseppe Sangiorgi, autore di uno dei migliori libri su «De Gasperi. Uno studio» - è comune a tutto lo schieramento politico e non a una sola parte. Questo è un vantaggio che va ben sfruttato, da Meloni e Schlein, per dare insieme rinnovamento e continuità alla Costituzione. Lo spirito di responsabilità e di reciproco ascolto, se ben praticato, aiuta tutti. Nel caso, ognuno potrà rivendicare, non solo sul premierato, ma anche sulla legge di bilancio da non ridurre a battibecco auto-referenziale perché attiene alla vita materiale di noi tutti, sull'andamento veloce del Pnrr e perfino sull'autonomia (la sinistra ricordi Salvemini ma anche Sturzo e non certo il pasticcio della riforma del Titolo V della Costituzione), di aver ottenuto la propria vittoria (Meloni) senza che questa sia diventata la sconfitta dell'altra parte. Ossia di Schlein la quale potrebbe rivendicare un apporto migliorativo ai progetti in cantiere in questa fase.

Nel nuovo bipolarismo c'è insomma la possibilità - anche grazie a due leader giovani che possono essere più pragmatiche rispetto ai pregiudizi ideologici del passato che non interessano più nessuno fuori dal Palazzo - di trasformare questa congiuntura politica sorprendente e promettente in una fase che diventerebbe neo-costituente. Viceversa, sarebbe un erroraccio, da parte del Pd, sfruttare - come si era soliti fare in passato - gli attacchi alla Scholz contro il premier per alimentare un clima di caos ed evitare, con scorciatoie propagandistiche, la dura fatica di tessere intese, senza mai smarrire il luogo della propria collocazione, voi al governo e noi all'opposizione, che è il noccio del professionismo politico e del buon senso fattivo. Durante la Prima Repubblica, nelle sue stagioni migliori, la sinistra tra mille resistenze interne talvolta soverchianti ha sempre fatto questo rispetto alla Dc. E non ne è uscito un Paese peggiore.

Quanto alla Meloni, la leader della minoranza in Europa che da ieri sera nella cena a Bruxelles e poi ancora cercherà di avere un peso nelle decisioni e negli organigrammi Ue guidati da popolari, socialisti e liberali, può rappresentare il modello per Schlein per fare la stessa cosa in Italia. Elly come leader di minoranza che s'inserisce nel gioco della maggioranza di governo nazionale, cercando con il dialogo, con la contrattazione, con la forza degli argomenti (l'opposto del fondamentalismo) di influire. Insomma per Schlein cercare di avere una voce in capitolo. E non è affatto escluso, visto che le due leader si reggono e si rafforzano a vicenda, che questa strategia della sinistra riformista e non declamatoria venga respinta da Meloni.

Il sogno possibile è che ci sia questa ventata di novità, sia nel metodo sia nei contenuti. E che si verifichi questo scatto in avanti di tipo pragmatico e da sana politica, capace di spiazzare i più esagitati che purtroppo ci sono, e non fanno un buon servizio, nelle culture di appartenenza delle due leader.

L'analisi

L'INTERESSE CHE L'OCCIDENTE DEVE AVERE PER IL SUD DEL MONDO

Nicola Latorre

Il dissenso dei dodici Paesi che non hanno votato il documento finale approvato dalla conferenza di Burgerstock, in Svizzera, assume una rilevanza che va ben oltre il contenuto dello stesso documento. E interroga l'Occidente sul perché la sempre più forte e legittima esigenza di autonomia da parte di quei Paesi possa essere perseguita in una contrapposizione con l'Occidente. Così determinando una oggettiva convergenza, nel medio e lungo periodo, con chi come la Russia oggi lavora per creare un disordine crescente nel mondo, demolendo principi fondamentali di convivenza pacifica quali il rispetto delle integrità territoriali e del diritto internazionale. La portata particolarmente significativa di questo dissenso è determinata innanzitutto dalla rilevantissima quota di popolazione mondiale che quei Paesi rappresentano. Oltre a considerare che tra di essi ci sono le tre potenze economiche del Sud del Mondo (India, Brasile e Sud Africa) che partecipano al forum dei Brics in cui siedono accanto a Russia e Cina. Si evidenzia dunque un tema sul quale appare ormai indispensabile concentrare una seria riflessione dell'Occidente, di tutte le democrazie occidentali. Ad essa occorre far seguire il prima possibile una adeguata strategia politico diplomatica che coinvolga e renda questi Paesi coprotagonisti di un comune impegno per la costruzione di un nuovo ordine mondiale multilaterale, fondato su un sistema di valori e di regole irrinunciabili a garantire la pace e lo sviluppo solidale del pianeta. L'obiettivo della conferenza di Burgerstock non poteva certamente essere quello di partorire una soluzione del conflitto in Ucraina, tanto più in assenza della Russia, responsabile di quel conflitto. Né aiutava l'altra significativa assenza, quella della Cina, alla quale comunque molto opportunamente ha continuato a rivolgersi il presidente ucraino Zelensky, se non altro per l'influenza che essa può avere sulla Russia. L'obiettivo della Conferenza era semmai quello di individuare alcuni possibili passaggi intermedi per aprire un reale confronto tra le parti e favorire l'inizio di una trattativa finalizzata alla soluzione del conflitto. Ben altra cosa insomma rispetto al presunto e chiaramente provocatorio "piano di pace" proposto da Putin che in realtà altro non è se non una richiesta di resa incondizionata rivolta all'Ucraina. Piano che non a caso è stato ritenuto irricevibile anche da parte dei Paesi che si sono smarcati nella Conferenza in Svizzera.

Ma la posizione di questi ultimi merita particolare attenzione per ragioni che vanno anche al di là di quella congiunturale che ha determinato la decisione di non votare il documento finale. Ed è proprio su queste ragioni che dovrebbe concentrarsi l'attenzione poiché i segnali di un progressiva crescita della distanza di posizioni tra l'Occidente e il così detto "Sud Globale" si avvertivano già da qualche tempo e prima dell'esplodere dei conflitti. Vale la pena in premessa chiarire che il termine "Sud Globale" , definito da alcuni una etichetta retorica, non allude a una collocazione geografica ma si riferisce a Paesi che in passato erano classificati come "in via di sviluppo" e presentano caratteristiche economiche, sociali e culturali molto diverse tra loro.

In particolare negli ultimi anni essi si sono mossi con molto pragmatismo, sempre a partire dai loro interessi nazionali e senza sentirsi vincolati da ragioni ideologiche o appartenenza a blocchi. E dunque disdegnando qualsiasi allineamento alle grandi potenze impegnate a contendersi la leadership nei nuovi equilibri mondiali. Nella difesa della loro autonomia hanno quindi considerato in questo momento l'Occidente come più minaccioso delle altre potenze. E di fronte ai due grandi conflitti in Ucraina e in Medio Oriente si sono preoccupati di mantenere posizioni che risultassero convenienti per i loro interessi nazionali e con un atteggiamento ambiguo dal punto di vista politico. In realtà l'ascesa di quei Paesi rappresenta una svolta nello scenario internazionale dal quale non si potrà più prescindere e in alcun modo essi si presteranno a un ruolo ancillare nel "grande gioco" teso a definire le nuove gerarchie mondiali. Con altrettanto pragmatismo dunque, pur sempre ispirati dai valori fondamentali delle nostre democrazie, occorre cercare con tenacia e determinazione lo sviluppo di rapporti paritari fondati su vere e proprie partnership e reciproche convenienze. Sottolineando il valore della loro autonomia che è certamente funzionale alla costruzione di un assetto mondiale multilaterale.

Per questo stesso motivo, ha fatto bene la presidenza italiana del G7 a invitare i leader di quei Paesi al dialogo con il Pontefice sul tema della Intelligenza Artificiale. Evento la cui rilevanza è stata rafforzata dall'attenzione riservata nel documento finale del G7 alle problematiche dell'Africa e dell'America Latina. Programmi e strategie che ora reclamano maggiori dettagli sui rispettivi ruoli e sulle risorse da impegnare. Il tempo di queste scelte è ora. L'attesa potrebbe incancrenire le situazioni e favorire l'iniziativa così determinata e tempestiva di chi con ogni mezzo cercherà di radicalizzare sempre più lo scenario mondiale.

La dea fortuna

Venezia, Firenze e Bari chiamano i tre centenari e rispondono i terni

Nell'estrazione di sabato scorso il Lotto ha premiato la Campania con la seconda vincita più alta d'Italia. Grazie ad un terno, un fortunato giocatore di Nola, in provincia di Napoli, si è portato a casa 9.750 euro a fronte di una spesa di appena 5 euro.

Prosegue la marcia dei tre centenari del momento, formati dai tre numeri consecutivi 8 (atteso su Venezia), 7 (su Firenze) e 6 (su Bari). Il gioco dei maxi ritardatari può essere fatto abbinandoli ad altri due estratti e formando così una terzina da puntare su ciascuna delle ruote interessate. Eccole nel dettaglio: Venezia 8-35-64, Firenze 7-42-89, Bari 6-73-83. Non è da escludere anche il gioco della terzina 6-7-8, da puntare proprio sui compartimenti di Bari, Firenze e Venezia. Il gioco di 3 numeri su ruota determinata, rende i seguenti premi: ambo 83,3 volte la posta, terno 4.500 volte la somma giocata. Il 7 è d'attualità anche su tutte le ruote, visto che è il numero più atteso, con un ritardo di 8 turni. Oltre che su Firenze, il 7 può essere seguito anche su Bari e Palermo.

Sulla ruota di Napoli c'è una coppia che si sta distinguendo per l'elevato ritardo sincrono. Da ben 85 turni non esce infatti almeno un numero dell'ambo 2-75. Si tratta di un ritardo elevato, per questo tipo di gioco, che merita di essere seguito con attenzione. In caso di uscita di uno dei due estratti, il premio sarebbe di 11,2 volte la posta, mentre l'ambo pagherebbe 250 volte la somma giocata. Va ricordato che questo tipo di gioco ha un ritardo storico sulla ruota partenopea di 95 concorsi.

Da ben 5 turni la cadenza 1 non dà un ambo su tutte le ruote. I compartimenti dove questa serie è particolarmente attesa sono quelli di Roma e Venezia, mentre i numeri migliori da puntare sono 1-11-31-51. Stesso ritardo anche per la figura 2. Questa serie va seguita su Milano e Palermo con i numeri 20-29-56-65. Il gioco di 4 numeri su ruota secca rende i seguenti premi: ambo 41,6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120.000 volte la somma giocata. In caso di gioco su tutte le ruote, i suddetti premi vanno divisi per dieci.

Al 10eLotto è d'attualità il 17, estratto che manca nella combinazione finale da 18 concorsi. Per seguirlo, attenzione all'abbinamento con i numeri 7 e 57, altri due estratti della cadenza 7 e con 5-35-45, estratti della cadenza 5.

Il jackpot in palio per il "6" al SuperEnalotto è di 36,7 milioni di euro. Occhi puntati sugli estratti 6-24-25-32-35-86.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	117
Firenze	07	112
Bari	06	111
Roma	77	96
Roma	51	95
Palermo	81	90
Nazionale	29	85
Napoli	75	85
Napoli	02	85
Cagliari	17	85

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
17	18	57	17
25	14	5	13
7	13	88	13
72	12	35	11
62	11	45	10
48	10	54	9

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020